MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia KN 11,25 | ANNO 143 N° 20 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS



GNN
GEDI NEWS NETWORK

RIFORME

Zaia: «Il Sud non perda il treno l'Autonomia è il Rinascimento»

COLONNELLO / A PAG. 11



VERSO LE REGIONALI

Maran candidato del Terzo polo «No ai populismi e alla destra»

PERTOLDI / A PAG. 13



«La Memoria contro l'odio»



TOMASIN / ALLE PAG. 8 E 9

FOTO SILVANO

LA CONFERENZA

Meloni all'Europa: «Più Italia nei Balcani»

Il governo e Trieste: «È allo stesso tempo la più italiana e la più mitteleuropea» / ALLE PAG. 2 E 3

L'INTERVISTA **COLONI** / PAG. 3

Il commissario all'Allargamento «Bruxelles conta su Roma»



FORUM **FIUMANÒ** / PAG. 4

Tajani chiama il sistema Italia «Siamo pronti Più integrazione»



CRONACA

Anziani in casa al freddo a causa del caro bollette «Si ammalano di più»

TONERO / A PAG. 20 E 21



Un camino di un condominio

Le giornate di bora fanno strage di motorini Fila dal carrozziere

BRUSAFERRO / A PAG. 22

Richieste in libreria le opere di Roveredo Sabato i funerali

CODAGNONE / A PAG. 26



Pino Roveredo

Lo scontro fra tram Riparte il processo A giudizio i conducenti

TALLANDINI / A PAG. 25

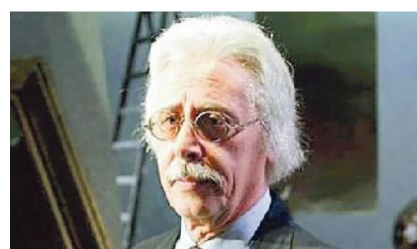
LE STORIE

Zeman: «L'Unione? Potrei allenarla»



TOSQUES / A PAG. 35

Coral, compositore senza frontiere



SCREM / A PAG. 30 E 31

La Conferenza nazionale

LUCA CIRIANI

I riflettori accesi



«Il Fvg in questo momento è al centro dell'azione politica del Governo». Lo ha detto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. «Non ho l'esatta memoria storica ma che nel giro di dieci giorni arrivino il ministro degli Interni, della Difesa, commissari europei, i vertici dello Stato, delle società partecipate, ambasciatori e personalità di altissimo livello nazionale e internazionale è grande segnale di attenzione».

STEFANIA CRAXI

Il comune sentire



«Ragioni geopolitiche, prima ancora che di sicurezza, indicano la necessità di un approccio all'area balcanica che sia al tempo stesso complessivo e strutturale. Il nostro legame con l'area balcanica ha radici secolari, non è solo il frutto di una vicinanza geografica». Così Stefania Craxi, presidente della Commissione Esteri del Senato, che ha ricordato l'ex ministro degli Esteri Frattini, scomparso di recente.

RODOLFO ZIBERNA

Il fattore cultura



«La vera ricchezza di Go2025 è la sommatoria delle nostre caratteristiche: possiamo rappresentare un esempio di come un confine diventi un elemento di coesione e non di divisione, come avviene purtroppo ancora in molte zone d'Europa». Lo ha detto il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, presentando l'evento insieme aal suo omologo di Nova Gorica, Samo Turel, durante la conferenza nazionale sull'integrazione dei Balcani.



I PROTAGONISTI
DA SINISTRA TAJANI, MELONI IN VIDEO E LA SALA GREMITA (FOTO LASORTE)

L'impegno di Meloni «Il Governo porterà più Italia nei Balcani Partendo da Trieste»

Collegata da Roma la premier rilancia sul ruolo del capoluogo «Ponte naturale verso l'Est». Tajani: «Al lavoro per la stabilità»

Elisa Coloni

«Porteremo più Italia nei Balcani: è l'obiettivo di questo Governo. E saremo in prima linea affinché il processo di integrazione europea dei Balcani occidentali possa proseguire con più slancio e determinazione. Il vertice di Trieste è un tassello di questo percorso: siamo protagonisti nella regione, ma dobbiamo rinnovare questa presenza e investire nei settori strategici». È l'impegno assunto ieri dal Governo attraverso le parole della premier Giorgia Meloni, virtualmente collegata al Porto vecchio con il suo videomessaggio rivolto ai partecipanti alla Conferenza nazionale sui Balcani occidentali e l'allargamento a Est dell'Ue, promosso dalla Farnesina in collaborazione con il Mef e altri partner economici tra i quali Fincantieri e Intesa Sanpaolo.

Le parole di Meloni evidenziano gli stessi concetti messi in fila poco prima, e ribaditi più volte nel corso della giornata dal vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, regista dell'evento triestino di ieri, che non ha visto la presenza di interlocutori balcanici («quello sarà il prossimo step, a Roma, con un summit dei ministri degli Esteri», l'annuncio di Tajani), ma che è servito a fotografare gli interessi prioritari - politici, economici, militari, sociali e culturali - dell'Italia nell'area balcanica, gli investimenti in atto e i progetti futuri. L'unico intervento estero, quello del commissario europeo per l'Allargamento e la politica di vicinato, l'ungherese Oliver Varhelyi, cui è spettato il compito d fare il punto sul processo di integrazione dei Balcani occidentali nell'Ue, con le sue possibilità, ma anche le criticità e i ritardi (i dettagli nell'intervista a destra).

L'introduzione ai lavori, iniziati alle 10, è stata affidata a Sandra Savino, sottosegretaria triestina all'Economia, che ha affermato che «l'Italia è uno dei principali partner commerciali dei Paesi della regione, con una presenza di imprese crescente, e vuole aumentare gli scambi commerciali e gli investimenti». Subito dopo Antonio Tajani ha aperto il vertice, ricordando il ruolo di Trieste come «la città più italiana di tutte, oltre che porta di accesso ai Balcani. La conferenza di oggi - le parole del ministro - è fondamentale per dare un segnale del ruolo forte che l'Italia vuole avere nell'area. Per me questa giornata è una pietra miliare della nostra strategia: mettiamo a sistema tutte le realtà politiche, diplomatiche, economiche, sociali e culturali, anche con la benedizione dell'Ue, per lanciare una presenza sempre più forte del nostro Paese in una regione che deve diventare parte del mercato europeo. Noi - ha detto il capo della Farnesina - siamo per un'accelerazione dei processi di adesione dei Paesi dei Balcani occidentali». Per Tajani la parola chiave è «stabilità: attraverso i Balcani «passano anche i flussi migratori dalla Turchia ed è importante frenare l'immigrazione illegale. Stabilità significa anche possibilità di crescita economica e di presenza delle nostre imprese».

Sul ruolo di Trieste e del Friuli Venezia Giulia si è soffermata anche la premier, ricordando quanto la città e la regione siano «intimamente legate e connesse al mondo balcanico da profonde relazioni economiche e culturali: Trieste, allo stesso tempo la più italiana e la più mitteleuropea tra le nostre città - le parole di Giorgia Meloni - rappresenta un ponte naturale e straordinario tra l'identità italiana e latina, e quella dei popoli slavi e germanici a noi più vicini. Non poteva esserci luogo più adatto per questa conferenza». Meloni ha inoltre evidenziato che il tessuto imprenditoriale del Friuli

> «Non possiamo più permetterci ritardi sull'integrazione – ha detto la presidente –. Ne va anche della sicurezza nazionale»

> Per il capo della Farnesina la giornata di ieri è stata una pietra miliare della strategia nazionale da giocare in futuro

LE TESTIMONIANZE

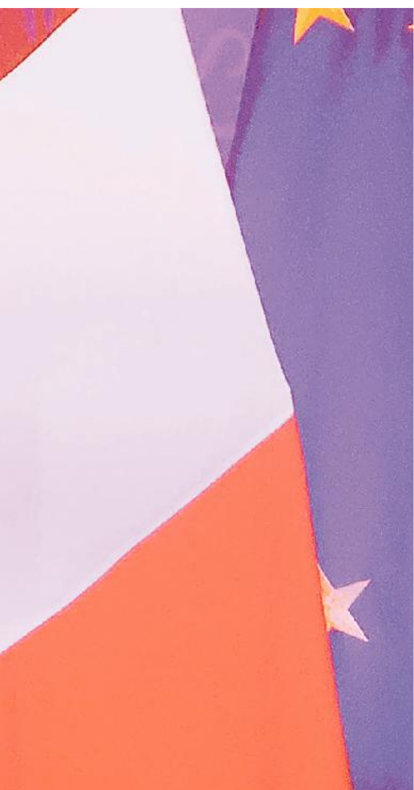
Ambasciatori a confronto su infrastrutture e svolta green



I sei ambasciatori all'incontro moderato da Roberta Giani Foto Lasorte

Infrastrutture, transizione verde, digitalizzazione. È su questi campi che si giocano le sfide principali nei Balcani occidentali. Ed è su questi campi che l'Italia può avere un ruolo chiave, sfruttando il proprio know-how. È il filo rosso che ieri ha legato gli interventi dei sei ambasciatori italiani nei Balcani occidentali, introdotti da Vincenzo Celeste, direttore generale per l'Europa del ministero degli Esteri, e moderati da Roberta Giani, direttore de Il Piccolo. Gli ambasciatori hanno presentato i numeri della presenza italiana nei rispettivi Paesi di riferimento e illustrato le linee di promozione per il 2023.

L'Albania ha aperto la carrellata di testimonianze, con l'ambasciatore Fabrizio Bucci che ha parlato di quella che vuole definirsi la «Singapore dei Balcani: un Paese piccolo che però sta puntando a un forte sviluppo tecnologico, per passare dai call center ai digital center. L'Italia è il primo partner commerciale di Tirana, con un interscambio da 3,6 miliardi», ricordando che l'Albania è il porto d'ingresso ai Balcani». Della Bosnia ed Erzegovina ha parlato l'ambasciatore Marco Di Ruzza, precisando che «l'Italia si gioca il secondo posto, assieme alla Croazia, in termini di interscambio commerciale» (la Germania è al primo), in settori come il tessile, il legno, i macchinari, l'alimentare. La fotografia del Kosovo è stata tratteggiata da Antonello De Riu, che si è soffermato sul «primo business forum Italia-Kosovo in programma a maggio, in cui parleremo di economia. In Kosovo ci sono già aziende italiane, marche in franchising e investimenti, ma c'è molto da fare». Andrea Silvestri ha descritto la situazione in Macedonia del Nord, ricordando che



Venezia Giulia «rappresenta un esempio vincente della capacità italiana di affermarsi nei mercati internazionali grazie al suo talento e alla sua creatività». La premier ha affermato che «le attuali dinamiche geopolitiche rendono questa conferenza quanto mai necessaria: la guerra di aggressione della Federazione russa all'Ucraina ci pone davanti a scelte inevitabilmente strategiche. L'Europa ha una grande responsabilità verso i Balcani e deve mettere l'allargamento tra le sue priorità. Noi non possiamo permettere che questo quadrante strategico per il nostro continente resti ancora a lungo fuori dalla casa comune europea. È anche una questione legata alla nostra sicurezza nazionale».

Nella prima parte del vertice, che ha visto sul palco anche il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e in seguito quello di Gorizia Rodolfo Ziberna per un focus su GO! 2025, è intervenuto anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, che ha sottolineato come Trieste e il Friuli Venezia Giulia in questo momento siano «al centro dell'azione politica del Governo». Il governatore Massimiliano Fedriga ha sottolineato che «l'Europa deve trovare la forza di indirizzare gli investimenti e favorire la sicurezza dell'industria europea. I Balcani occidentali possono rappresentare un perimetro strategico in tal senso». —

«Skopje vuole l'Ue e l'Italia è al suo fianco: i due Paesi hanno un partenariato forte, solido, credibile».

Andreina Marsella, ambasciatrice d'Italia in Montenegro, ha ricordato che il nostro Paese è quarto partner commerciale, con investimenti per 340 milioni di euro sui 4,7 miliardi di investimenti esteri nel Paese, «in particolare nel settore dell'energia». Luca Gori, ambasciatore in Serbia, ha spiegato che qui «ci sono 1.200 aziende italiane e l'interscambio è di 4 miliardi di euro. L'Italia è il secondo Paese investitore dopo la Germania. Ma dobbiamo intercettare le nuove prospettive: infrastrutture, transizione verde, digitalizzazione». —

EL. COL.

MASSIMILIANO FEDRIGA

«Le opportunità»



«Mi auguro che l'Europa faccia la sua parte e che l'Italia sia protagonista» di un'azione pacificatrice per quanto riguarda «la tensione importante tra il Kosovo e la Serbia, che a volte è più evidente, a volte meno, e che senza dubbio ci preoccupa». Lo ha detto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, aggiungendo che «dobbiamo ragionare sulle opportunità nell'ambito dei rapporti dell'Europa e dell'Italia con i Balcani».

SANDRA SAVINO

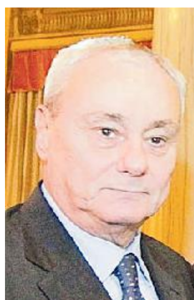
La sede della Bei



«Negli ultimi anni si è più volte parlato dell'opportunità di aprire una sede operativa della Bei a Trieste per supportare gli investimenti e lo sviluppo economico nell'area del Mediterraneo e dei Balcani occidentali. Raggiungere questo risultato rappresenterebbe un importante passo verso lo sviluppo economico della regione». Lo ha detto Sandra Savino, sottosegretario all'Economia e alle Finanze.

ROBERTO ANTONIONE

La storica mission



Seduto nelle prime file tra il pubblico che ha affollato ieri la sala del centro congressi in Porto vecchio c'era anche il segretario generale dell'Iniziativa Centro-europea Roberto Antonione, il più antico e più esteso forum di cooperazione regionale nell'Europa Centrale, Orientale e Balcanica con sede a Trieste. Una realtà quantomai in prima linea nel processo di integrazione dei Balcani nell'Ue.

Il commissario Ue Varhely, pur ammettendo i ritardi nel processo di allargamento, assicura la massima determinazione. «Negli ultimi due anni impresso un deciso cambio di rotta»

«L'Europa conta su Roma per accelerare l'integrazione ma l'Est deve fare le riforme»

L'INTERVISTA

«L'allargamento dell'Ue ai Balcani è in ritardo, ma questa Commissione ha cambiato passo e accelerato: l'Europa è tornata. Contiamo su Roma e sul ruolo che può giocare: nei Balcani occidentali abbiamo bisogno di più Italia». Sono le parole del commissario Ue all'allargamento Oliver Varhelyi, giunto da Bruxelles a Trieste per il vertice sul futuro dell'Europa a Est.

Commissario Varhelyi, un giudizio sulla conferenza?

«Molto positivo. E ho apprezzato la scelta di Trieste, perché credo che non vi sia luogo più adatto di questo per affrontare il tema dell'allargamento a Est dell'Ue e il ruolo che può e deve avere l'Italia in tale processo. Trieste è la porta per l'Europa orientale».

Che ruolo ha l'Italia?

«Strategico. C'è tanto da fare, ma le nostre aspettative sono più alte di prima. L'Italia è un partner chiave e insieme possiamo realizzare molto più di quanto fatto in passato».

Nonostante gli sforzi, l'integrazione a Est procede a rilento. Come giudica i tempi del percorso?

«Siamo in ritardo, perché il processo è stato lento per molti anni, ma l'ampliamento per questa Commissione è stata una priorità sin dal primo giorno del nostro mandato: abbiamo lavorato per rimetterlo al centro dell'agenda di tutti i leader. Il primo passo della svolta risale al febbraio 2020, quando abbiamo messo sul tavolo una nuova metodologia per l'allargamento, che si traduce in nuove regole del gioco, per renderlo più dinamico, più credibile, supportato da un più forte impegno politico. Questo ha permesso di fare tanto. Penso a quanto fatto con Albania e Macedonia del Nord, Serbia e Montenegro. Ma c'è ancora molto da fare».

A che punto siamo?

«Il piano mobilita 30 miliardi di euro di investimenti sui Balcani occidentali, per grandi progetti infrastrutturali, nel campo dell'energia, dei trasporti, dell'economia digitale. Solo negli ultimi due anni abbiamo approvato 40 progetti. L'implementazione del piano ovviamente creerà opportunità non solo per l'area balcanica, ma anche per i Paesi europei, sul piano economico e finanziario».

Quindi c'è stata una reale accelerazione?



OLIVER VARHELYI
COMMISSARIO EUROPEO ALL'ALLARGAMENTO

«Con il Kosovo le cose si muovono, evolvono, spero nella direzione giusta Auspico che il dialogo porti a un risultato»

«Sì. Da un paio di anni. E dopo l'aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina l'allargamento è tornato tra le prime tre priorità dell'Ue e dei suoi leader. Che i nostri vicini entrino, tutti, nell'Unione, è essenziale. L'Europa è pronta a mantenere il suo impegno, se i Paesi dei Balcani sono pronti a mantenere il loro».

Cosa intende?

«Ci deve essere rispetto dei tempi e degli obiettivi per le riforme: più veloci saranno i Paesi dei Balcani occidentali nella realizzazione delle riforme, più rapido sarà il percorso di allargamento. Ovviamente serve la volontà politica, anche se l'integrazione esclusivamente politica non può funzionare».

E cosa serve?

«L'integrazione politica non può esistere senza integrazione economica e sociale».

Ma è realistico che tutti i Paesi dei Balcani occidentali riescano ad entrare in tempi ragionevoli nell'Unione?

«È inevitabile. Credo che tutti i Paesi membri dell'Ue lo considerino tale, soprattutto dopo lo scoppio della guerra in Ucraina: è una garanzia per la pace a lungo termine. È nel nostro interesse».

È possibile provare a dare, almeno indicativamente, un tempo per l'ingresso di questi Paesi nell'Ue?

«Non è qualcosa che si fa in una notte e non credo che porre delle scadenze aiuti. Penso invece che sia importante prendere decisioni anno per anno. Decidere e fare, passo dopo passo».

Parliamo della Serbia, che ancora si rifiuta di imporre sanzioni alla Russia. Pensa che l'Ue potrebbe congelare i negoziati con Belgrado se la Serbia continuasse su questa strada?

«Abbiamo dato un messaggio molto chiaro alla Serbia già lo scorso autunno. Abbiamo bisogno che la Serbia sia dalla nostra parte, perché Belgrado è un nostro alleato, un Paese che sta negoziando per diventare membro Ue. Quindi per noi è naturale ambire al fatto che la Serbia ci supporti e supporti l'Ucraina. Ci sono dei segnali che vanno in questa direzione e io spero che la Serbia vada in questa direzione, anche se spetta a loro la decisione sul loro destino. Per noi questo tema ora è molto importante: non è l'unica condizione, ma sta diventando una delle condizioni chiave. Se si osservano le ultime dichiarazioni del presidente Vučić, si nota una crescente consapevolezza di quello che l'Europa chiede a Belgrado come alleato».

Relativamente al rapporto teso tra Serbia e Kosovo: prevedete un accordo di "normalizzazione" a breve?

«Con il Kosovo le cose si muovono, evolvono, spero nella direzione giusta. Auspico che il dialogo porti a un risultato. Il rappresentante speciale per l'Ue sta lavorando per rafforzare il dialogo e arrivare a una soluzione neutra. L'altro ieri Vučić si è espresso su questo. Io credo che dei passi in avanti siano ipotizzabili, ma non possiamo mai dare nulla per scontato. Quindi, da entrambe le parti deve esserci la volontà di incontrarsi e trovare una soluzione».

Partendo da dove?

«Innanzitutto eliminando la violenza, perché il mantenimento della pace e della sicurezza è responsabilità di tutti. In questo processo l'Ue c'è, ma abbiamo bisogno anche che le autorità locali in Kosovo aiutino la comunità serba a non sentirsi isolata. Lavoriamo duramente per arrivare a una soluzione, perché, se non dovessimo arrivarci, perderemmo tempo prezioso».

EL. COL.

La Conferenza nazionale sui Balcani

Al forum le istituzioni finanziarie a consulto con grandi gruppi come Fincantieri e Intesa
I finanziamenti messi in campo da Cdp e Bers per sostenere lo sviluppo. I piani di Confindustria

Il Sistema Italia è pronto a investire nell'area: «Serve più integrazione»

PIERCARLO FIUMANÒ

Esclusi dai finanziamenti del Recovery Fund, i Balcani occidentali hanno voglia d'Europa. Il piano economico da circa 30 miliardi di euro in sette anni dell'Unione Europea è il segnale che le grandi manovre sono cominciate. Il forum di Trieste ha messo a confronto istituzioni finanziarie, grandi gruppi industriali (Fincantieri, WeBuild) e banche (Intesa San Paolo) tutti impegnati in un mercato che comprende Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia. E l'Italia è in prima fila per incoraggiare una forte integrazione e cooperazione economica. Come ha sottolineato a Trieste Ary Naim, regional manager della Banca Mondiale per il Centro e Sud-Est Europa, nonostante le incognite provocate dalla guerra in Ucraina, dall'aumento dell'inflazione e dalla tempesta energetica, il Pil dei Balcani registra una «moderata espansione».

A poche settimane dall'ingresso della Croazia nell'area Schengen e nell'euro, da Trieste è arrivato un messaggio potente per favorire il rafforzamento delle nostre piccole e medie imprese verso i Balcani, favorito anche dai recenti fenomeni di reshoring (ritorno in Europa delle produzioni) dal Far East. Il presidente di Fincantieri, generale Claudio Graziano ha parlato di una possibile espansione dei cantieri del gruppo triestino che si affacciano sull'Adriatico in chiave di sviluppo verso l'area balcanica sullo sfondo della nuova geopolitica dei confini imposta dalla guerra in Ucraina. E mentre un grande gruppo delle costruzioni come Webuild si candida alla costruzione della metropolitana di Belgrado (un progetto da 4 miliardi), nel 2021 il nostro export è cresciuto del 40% trainato dai settori della meccanica, del tessile e abbigliamento, ma anche alimentare, chimica, e apparecchi elettrici. Come ha precisato il direttore generale dell'Ice Roberto Luongo, il nostro interscambio nell'area vale 6,5 miliardi che diventerebbero 14 con Croazia e Slovenia. Nei primi nove mesi del 2022 Veneto, Friuli Venezia Giulia Trentino hanno esportato solo in Serbia beni per oltre 435 milioni (550 nell'anno 2021).

In cantiere numerose iniziative promozionali nei prossimi mesi. Tajani ha annunciato che a maggio l'Italia sarà partner della principale Fiera internazionale del settore agricolo del sud est Europa che si svolgerà in Serbia. Per Barbara Beltrame, vicepresidente Confindustria Infrastrutture, le imprese del Nordest devono attrezzarsi per "fare sistema" in un mercato dove c'è molta richiesta nelle energie rinnovabili, meccanica e robotica, agroalimentare, tessile e siderurgia.

Nel dossier Balcani rientrano anche i progetti di sviluppo infrastrutturale nel settore ferroviario. Con 1,1 miliardi l'Ue sosterrà assieme ai governi di Serbia, Bosnia e Nord Macedonia la costruzione di importanti collegamenti stradali e ferroviari nella regione. A Trieste si è discusso su come intercettare i fondi comunitari destinati alla realizzazione del Corridoio Pan-Europeo 10, che attraversa Austria, Slovenia, Croazia, Serbia, Macedonia del Nord e Grecia, terminando nei porti greci di Salonicco e di Igoumenitsa. In ballo circa 2 miliardi di lavori.

In campo anche Simest, Ice e Finest. Simest, come ha precisato l'ad Regina Corradini D'Arienzo, aprirà una nuova sede nell'area e destinerà una quota di 200 milioni a valere sul Fondo 394 Simest riservata ad operazioni nei Balcani occidentali: «Le imprese italiane potranno utilizzare il fondo a supporto per finanziare l'accesso a questi mercati e per tutte le realtà appartenenti a queste filiere produttive».

Anche il dossier energia resta molto caldo dopo che l'embargo sul petrolio russo, contenuto nell'ultimo pacchetto di sanzioni varato dalla Ue, ha generato un duro scontro fra Serbia e Croazia. A causa della guerra si sono ridotti del 20% i flussi nel TurkStream, gasdotto che serve la Turchia e i Balcani. Anche qui l'Italia ha un ruolo di primo piano: basti pensare all'elettrodotto tra Italia e Montenegro, il primo ponte elettrico realizzato da Terna tra l'Italia e l'area.

Al centro del forum il pacchetto di fondi messi in campo dalle varie istituzioni finanziarie. Come ha precisato il capo della finanza Sme Claudio Viezzoli, l'istituto ha erogato nello scorso decennio più di 80 milioni a 250 imprese e enti di Serbia, Macedonia e Bosnia-Erzegovina: «Lavoriamo molto sull'integrazione regionale». Un'alleata della Bers in questi piani sarà, da quest'anno, l'italiana Cassa Depositi e Prestiti. Come ha annunciato ieri l'amministratore delegato e direttore generale di Cdp Dario Scannapieco è stato rinnovato un Memorandum of Understanding (MoU) tra Cassa depositi e prestiti e la Banca europea presieduta da Odile Renaud-Basso. All'interno di questo progetto è stato lanciato il primo investimento congiunto tra Cdp e Bers nel Fondo «Enterprise Expansion Fund II» (Enef II), per sostenere la crescita delle imprese locali dei Balcani Occidentali. Nel complesso, si stima che il Fondo veicolerà fino a 75 milioni di euro di finanziamenti per veicolare finanziamenti a beneficio delle imprese balcaniche entro il 2027 sostenendo i piani di investimento e sviluppo.

Matteo Rivellini, capo divisione della Bei, la Banca europea per gli investimenti, ha definito «modesta» la forza economica dell'Area ma «senza segnali di recessione». Dal 2009 ad oggi la Bei ha investito più di 10 miliardi di euro finanziando fra l'altro infrastrutture di trasporto per 2 miliardi in Serbia. Di rilievo il finanziamento di 350 milioni al colosso siderurgico Danieli per promuovere l'economia circolare nelle acciaierie Bertoli-Safau in Croazia. Banca Intesa, come ha spiegato Manlio Elio Rottigni, responsabile Divisione International, presidia l'area con undici banche commerciali in Serbia, Albania e Bosnia, oltre 10 miliardi di asset gestiti, 4 mila addetti e 1,7 milioni di clienti: «La nostra presenza vuole essere un ponte con l'Italia a vantaggio dello sviluppo delle economie locali ma soprattutto a favore della crescita delle nostre Pmi. Vogliamo affiancare nei Balcani sinergicamente l'intero Sistema Paese». —



DARIO SCANNAPIECO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE DI CDP

Il valore complessivo dell'interscambio è cresciuto a quota 14 miliardi

MARCO EMILIO ROTTIGNI

Il forte interesse



«La nostra presenza nei Paesi dei Balcani occidentali è una presenza di sostegno al tessuto economico di quel Paese, e una presenza per favorire l'interscambio della produzione dell'Italia nei confronti di queste aree che sono assolutamente interessanti». Così Marco Elio Rottigni, responsabile della Divisione International Subsidiary Banks di Intesa San Paolo. «In Serbia siamo la prima banca con una presenza più che ventennale».

REGINA CORRADINI

La sede



La Simest, società del Gruppo Cdp che sostiene la crescita delle imprese italiane all'estero,aprirà una sede nei Balcani e darà supporto a piccole e medie imprese con un primo plafond pari a 200 milioni di euro. Ad annunciarlo è stata Regina Corradini D'Arienzo, ad e direttore generale. «Ci crediamo con forza» ha sottolineato «in coordinamento con le ambasciate, con Ice e con le camere di commercio locali».

PIERLUIGI DI PALMA

Il trasporto aereo



«L'Enac aiuta i Paesi dei Balcani occidentali, attraverso relazioni di carattere tecnico, a implementare le regole del trasporto europeo, e questo ci permette di creare dei legami rispetto a situazioni politiche ancora non strutturate». Così il presidente dell'Ente nazionale per l'Aviazione Civile, Pierluigi Di Palma. «L'adeguamento alle regole dell'aviazione civile europea e alle norme tecniche permette di rafforzare i collegamenti con ponti aerei».

CLAUDIO GRAZIANO

L'aiuto a Kiev



«Le polemiche» sull'invio dei tank Leopard all'Ucraina «in questa fase sono dannose, perché non ci sono indicatori positivi su una rapida fine della guerra» e «c'è bisogno di armare l'Ucraina perché non sia occupata». Lo ha detto a Trieste il generale Claudio Graziano, presidente di Fincantieri. «Ricordiamo che la Russia ha sempre puntato a sgretolare l'unità dell'Ue e ha dunque l'interesse di mandare messaggi negativi ai Balcani».

BARBARA BELTRAME

Le prospettive



«Vogliamo preservare e migliorare l'integrazione e la crescita che lega a doppio filo l'Italia e i Paesi dei Balcani occidentali, un'area che consideriamo un'estensione territoriale naturale dell'Italia e un ponte che unisce l'Europa al Medio Oriente e all'Asia». Lo ha detto Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria.

ROBERTO LUONGO

L'interscambio



«Nei primi 9 mesi di quest'anno abbiamo avuto una crescita di interscambio con i Paesi dei Balcani occidentali del 40% rispetto al 2021, quindi un'intensificazione molto forte che va di pari passo con quello che l'Italia fa nel mondo. L'Italia è una potenza economica commerciale che si esplica anche in quest'area strategica». Lo ha detto Roberto Luongo, direttore generale dell'Agenzia Ice.

L'invasione dell'Ucraina

Le purghe di Zelensky

Ondata di licenziamenti e dimissioni ai vertici del governo silurati viceministri e funzionari sospettati di corruzione così il presidente cerca la fiducia degli alleati occidentali

IL CASO

Monica Perosino

In un colpo solo, e con una certa fretta, Volodymyr Zelensky ha cacciato oltre dieci alti funzionari del suo esecutivo, tra cui diversi viceministri e i governatori delle regioni che si affacciano sulla prima linea del fronte, in una mossa che segna il più grande stravolgimento politico dall'inizio dell'invasione russa. Sono accusati, a vario titolo, di corruzione, appropriazione indebita, violazione del divieto di espatrio e altri reati.

Finora a lasciare sarebbero stati cinque governatori regionali, quattro viceministri, due capi di agenzie governative, il vicecapo dell'Ufficio presidenziale il vice procuratore generale, ma parrebbe che altre "dimissioni" sarebbero all'orizzonte. L'ondata di licenziamenti è arrivata proprio mentre i Paesi occidentali discutevano – e tentennavano – sull'invio di nuovi armamenti all'Ucraina, e non è una coincidenza. Zelensky ha voluto giocare d'anticipo, dare una spinta all'assistenza e rassicurare gli alleati – che stanno già inviando miliardi di dollari in aiuti militari e finanziari – che il suo governo applica tolleranza zero nei confronti della corruzione, mentre Kiev si sta preparando a resistere a una nuova e terribile offensiva di Mosca e, mai come prima d'ora, ha bisogno di quegli armamenti.

Già prima dell'aggressione russa l'Ucraina aveva una storia di corruzione e di governance traballante, ed è ora ancor più sotto la pressione internazionale per dimostrare che può essere un amministratore affidabile dei miliardi di dollari in aiuti occidentali. I timori sono che la messe di armi e denaro che hanno inondato il Paese non finisca nelle mani sbagliate. La Corte di Conti Europea nel 2021 scriveva che l'Ucraina è afflitta dalla corruzione, in particolare dalla grande corruzione, l'abuso di potere ad alto livello a beneficio di pochi. Per questo la mossa di Zelensky assume un peso specifico ancora più significativo.

Tra i silurati ci sono nomi illustri, primo tra tutti il vice capo dell'ufficio presidenziale ucraino Kyrylo Tymoshenko, in questi mesi" voce" dell'esecutivo nel conflitto. Insieme a lui, quattro viceministri hanno perso il loro incarico. I cambi al vertice fanno parte del rimpasto voluto da Zelensky e preannunciato domenica nel consueto videomessaggio serale. In quell'occasione il presidente ucraino aveva anticipato «decisioni appropriate» per inasprire la lotta alla corruzione nel Paese. Il fantasma di accordi illeciti si era insediato tra i vertici del governo ucraino dopo la destituzione domenica di Vasyl Lozynskyi dall'incarico di viceministro per lo Sviluppo comunitario, i Territori e le Infrastrutture. Lozynskyi era stato arrestato il 21 gennaio dall'Ufficio nazionale anticorruzione con l'accusa di aver sottratto 400. 000 dollari «per facilitare la conclusione di contratti per l'acquisto di generatori a prezzi gonfiati». È stato il suo arresto, pare, ad aprire l'inchiesta ad ampio raggio.

Sono poi cinque i governatori dimessi, alcuni di oblast chiave come quelle di Kherson e di Zaporizhzhia. «Zelensky risponde direttamente a una richiesta pubblica fondamentale: la giustizia per tutti», è stato il secco commento del consigliere Mykhailo Podolyak. E mentre l'Ue esprime «soddisfazione», sottolineando che «l'Ucraina deve rafforzare la lotta alla corruzione» come parte del processo di adesione all'Unione, lo scandalo non passa inosservato a Mosca: in Ucraina è cominciata «una nuova spartizione della torta», ha detto la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova. Di questa torta, ha aggiunto, è rimasto solo un pezzo, ma «questi vampiri insaziabili continuano a spartirselo».

La raffica di dimissioni e destituzioni è giunta all'indomani dell'annuncio di Zelensky di «decisioni sul personale» riguardanti «dirigenti di vario livello», compreso il divieto ai funzionari di viaggiare all'estero tranne che per affari ufficiali. Poche ore dopo sono arrivate le dimissioni di Tymoshenko, accusato di aver utilizzato un veicolo fuoristrada che era stato donato all'Ucraina per scopi umanitari. A lasciare la sua poltrona poi il viceministro della Difesa Vyacheslav Shapovalov, coinvolto nello scandalo secondo cui il suo ministero ha firmato un contratto a un prezzo gonfiato per i prodotti alimentari destinati ai soldati. Insieme a lui, hanno lasciato i viceministri per lo Sviluppo comunitario e territoriale Ivan Lukeryu e Vyacheslav Negoda, e il viceministro delle Politiche Sociali Vitaly Muzychenka.

Anche i governatori delle regioni di Dnipropetrovsk, Zaporizhzhia, Sumy e Kherson, sono finiti sotto inchiesta. Il governatore di Zaporizhzhia è stato accusato da diversi media di aver assegnato contratti per la riparazione di strade per un valore di decine di milioni di euro a un gruppo co-fondato dalla sua fidanzata, un'istruttrice di fitness.

La bufera ha poi coinvolto altri funzionari, tra cui il vice capo del partito di Zelensky Pavlo Halimon e il sostituto procuratore generale Oleksiy Simonenko, accusato di essersi recato in vacanza in Spagna, infrangendo il divieto di partire per gli uomini in età da combattimento. —



Il presidente ucraino Volodymir Zelensky parla con i suoi soldati nella città di Mykolaiv

Fra gli ultranazionalisti che considerano Putin «troppo tenero»: «I territori ucraini sono nostri»

La Legione imperiale di San Pietroburgo «Contro i separatisti serve più durezza»

IL REPORTAGE

Oleg Smirnov / SAN PIETROBURGO

Li definiscono "monarchisti" e "nazionalisti ortodossi". Secondo i governi degli Stati Uniti e del Canada, si tratta di terroristi di estrema destra. Il Movimento Imperiale Russo è un'organizzazione paramilitare che, secondo alcune fonti nell'intelligence americana del New York Times, potrebbe essere responsabile dell'invio di sei lettere-bomba a diverse sedi istituzionali e diplomatiche spagnole tra fine novembre e inizio dicembre scorso. Tra gli uffici interessati c'erano l'ambasciata ucraina e quella americana a Madrid ma anche l'ufficio del primo ministro Pedro Sánchez. Gli ordigni sono stati disinnescati in tempo dalle forze dell'ordine, tranne uno che ha ferito un dipendente dell'ambasciata ucraina. Secondo quanto riportato dal New York Times, a dirigere le azioni del gruppo estremista in Spagna sarebbero stati i servizi di intelligence militare russi o GRU, accusati di aver condotto diverse operazioni sotto copertura in occidente, come l'avvelenamento dell'ex spia russa Sergey Skripal a Salisbury nel 2018.



Membri del Movimento Imperiale Russo a San Pietroburgo

Questa volta, secondo l'intelligence Usa, i servizi russi si sarebbero serviti del Movimento Imperiale Russo come proxy per mandare un messaggio intimidatorio alla Spagna e agli altri Paesi che sostengono militarmente l'Ucraina. Fondato nel 2002 a San Pietroburgo, il Movimento Imperiale Russo promuove il suprematismo bianco e sentimenti anti-immigrazione in Russia. Il gruppo gestisce due centri di addestramento militare nella seconda città della Russia, dove si addestrano i volontari desiderosi di combattere in Ucraina. Il movimento, ufficialmente dichiarato organizzazione terroristica dagli Stati Uniti e dal Canada, ha legami con diverse organizzazioni neonaziste e di estrema destra in Europa e negli Stati Uniti. Il suo braccio armato, la "Legione Imperiale" è impegnata nel conflitto in Ucraina dal 2014, quando sostenne la ribellione dei separatisti pro-russi del Donbass.

Ora i "legionari" si trovano in prima linea al fronte dell'" Operazione Militare Speciale" ordinata dal presidente russo Vladimir Putin. Il Movimento Imperiale Russo considera l'Ucraina indipendente un'aberrazione storica e chiamano gli ucraini "separatisti" , in quanto colpevoli di essersi allontanati dalla Russia "storica".

In un'intervista il leader dell'organizzazione, Stanislav Vorobyev, ha respinto le accuse delle autorità statunitensi definendole l'ennesimo tentativo di screditare l'organizzazione e ha negato qualsiasi relazione con i servizi militari russi. «Noi non facciamo terrorismo, ci limitiamo a combattere i separatisti militarmente sul territorio della Russia», ha detto Vorobyev, riferendosi all'esercito ucraino. Vorobyev è noto per le aspre critiche verso Putin e in particolare verso le politiche adottate dal suo governo durante l'invasione dell'Ucraina. A suo avviso, per sottomettere i "separatisti" sarebbe necessario un approccio più radicale al conflitto. —

L'invasione dell'Ucraina

IL CASO

Arrivano i carri armati

Gli Usa decidono di inviare i loro Abrams
Berlino cede e dà il via libera ai Leopard
Kiev avrà le sue forze corazzate contro
l'urto russo nei prossimi mesi cruciali

L'M1 Abrams è un carro armato da combattimento di fabbricazione americana di terza generazione, intitolato al generale Creighton Abram



Alberto Simoni
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

I carri armati americani Abrams e i tedeschi Leopard 2 per l'Ucraina. In una mossa a sorpresa, Washington ha cambiato idea sulla consegna dei suoi cingolati pesanti e secondo quanto anticipato dal Wall Street Journal starebbe rivendendo gli ultimi dettagli dell'accordo. Né il Pentagono né la Casa Bianca hanno confermato la notizia, ma fonti citate dalla Cnn hanno riferito che l'annuncio arriverà nelle prossime ore.

La decisione americana ha innescato un effetto domino: la Germania ha tolto il suo «nein» all'invio dei Leopard 2. Secondo Der Spiegel, Berlino darà 14 Leopard 2 e lo stesso potranno fare gli altri dodici Paesi che nei loro arsenali hanno i superpanzer tedeschi. La Polonia, ad esempio, ha già chiesto di poterne spedire 14, i Paesi Bassi 18. In totale «l'alleanza» potrebbe inviare cento tank.

Il presidente ucraino Volodymir Zelensky da mesi preme per avere una maggior potenza di fuoco dall'artiglieria occidentale e nel corso della sua visita lampo a Washington in dicembre aveva ribadito davanti a Biden che «voleva i carri armati».

Parlando a Berlino dove ha incontrato il neoministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg ha definito la situazione un «momento di svolta» e invitato gli alleati a proseguire sulla strada del sostegno agli ucraini con «armi più forti».

La vicenda dei Leopard 2 ha complicato per settimane i rapporti interni alla Nato. L'ostilità del cancelliere Olaf Scholz nel dare l'ok ai rinforzi per Kiev ha attirato critiche. I tedeschi avevano condizionato la consegna dei Leopard all'invio da parte Usa degli Abrams.

Washington era rimasta infastidita non solo dalla richiesta, ma persino dal fatto che era diventata pubblica. Il deputato del Texas, McCaul, domenica nei talk show sulle tv Usa, aveva quasi provocatoriamente invitato gli Usa a inviare «almeno un Abrams per obbligare i tedeschi a concedere i suoi tank». Ieri i senatori Lindsey Graham e Richard Blumenthal hanno spinto Biden a «cedere sugli Abrams per aprire la strada ad altri tank da parte degli alleati». La portavoce di Biden, Karine Jean-Pierre, nel consueto briefing con i giornalisti ha però glissato sull'intesa fra Usa e Germania. «Ogni Paese è sovrano e decide per sé se mandare o meno armi». Il Pentagono ha sempre sostenuto pubblicamente che gli Abrams non servivano all'Ucraina. Troppe difficoltà tattiche e logistiche. Anzitutto il diesel utilizzato è quello degli aerei e questo complica la linea di approvvigionamento; l'addestramento all'uso dei tank è lungo, la manutenzione è più complessa rispetto ad altri mezzi.

Sono tutte considerazioni che la Difesa Usa ha portato avanti con convinzione. A questo si unisce il fatto che il segretario Lloyd Austin ha sempre deciso sulle armi da inviare in base alle necessità sul campo di battaglia. La svolta è uno schiaffo al Pentagono e premia invece, spiega un analista vicino alla Difesa Usa, le pressioni del Dipartimento di Stato. Il timore del segretario di Stato Antony Blinken infatti era che le crepe dentro la coalizione occidentale potessero allargarsi. In gennaio Biden ha avuto

L'ex ambasciatore: «Mosca deve sapere che se minaccia noi minaccia la Nato e gli Usa»

Ischinger: «Berlino esitava perché non dispone di una deterrenza nucleare»

L'INTERVISTA

Uski Audino /BERLINO

«La Germania non dispone di deterrenza nucleare» come altri Paesi in Europa. È questo che la rende vulnerabile e che richiede l'impegno americano sul campo. Lo sostiene Wolfgang Ischinger, ex ambasciatore tedesco in Usa e per anni presidente della Conferenza sulla Sicurezza di Monaco.

Che spiegazione si è dato a questa esitazione della Germania sui Leopard 2?

«Il cancelliere Scholz ha ragione quando dice che in questa fase del conflitto con Mosca non ci deve essere una fuga in solitaria della Germania. Il governo è consapevole che il nostro Paese, diversamente dall'Inghilterra, dalla Francia e dagli Usa non dispone di deterrenza nucleare. Siamo dipendenti dalla Nato e dagli Usa. Se forniamo le armi all'Ucraina, come possiamo garantire che l'effetto deterrente sia ugualmente efficace per tutti, per tedeschi, francesi, spagnoli, italiani? E come possiamo ottenere che gli Stati Uniti siano coinvolti in questo processo? È necessario che Mosca sappia che non può fare pressione sulla Germania senza farla allo stesso tempo sugli Usa. È per questo che il governo fa di tutto per assicurarsi che si agisca come alleanza. Gli Stati Uniti devono fare la loro parte per sottolineare la credibilità della nostra alleanza di deterrenza. A noi preoccupa che Mosca riesca a incunearsi tra l'Europa e gli Usa. Non ci sono armi nucleari a corto raggio in Europa, ci sono solo armi di questo tipo russe. E Mosca ha già minacciato di usare le nucleari tattiche in questo conflitto. Possiamo aspettarci che gli Usa rischino la sicurezza delle loro città, con la minaccia delle armi intercontinentali? Non è credibile. Per questo è importante avere meccanismi di deterrenza qui in Europa».



Wolfgang Ischinger

Se la minaccia di ritorsione russa è reale, la Germania è più esposta di altri?

«Sì, credo di sì. Sia dal punto di vista politico che militare. E ci sono dei motivi che rimandano al ruolo storico della Germania. A Mosca sanno bene che Berlino è la forza economicamente e politicamente più importante in Europa. Nel caso di dubbio si fa pressione sulla Germania non sul Portogallo. Per questo abbiamo bisogno di un'assicurazione raddoppiata da parte dell'America. (Il dialogo si è svolto poco prima che gli americani dessero il loro ok all'invio dei carri armati Abrams, *ndr*)».

Cosa è mancato allora ai tedeschi per prendere una decisione?

«La fiducia che non saremo lasciati soli. Se lo chiedessero a me, direi: ok, andiamo. Ma capisco che in Cancelleria si dica: "Preferiremmo avere un'assicurazione aggiuntiva, un'ulteriore segnale della disponibilità americana di cooperare insieme"».

Per evitare che si trasformi in una guerra intra-europea.

«Voilà».

Quanto è condizionato Scholz dal dibattito interno all'Spd?

«L'Sdp si trova in un processo di ripensamento. All'interno della direzione dei socialdemocratici ci sono anime diverse. Il capogruppo al Bundestag Rolf Muetzenich ha una posizione diversa dal presidente dell'Spd Lars Klingbeil. Klingbeil è l'autore di un documento dove si dice che la sicurezza va trovata "contro" la Russia, mentre per i vent'anni precedenti l'Spd aveva detto che la sicurezza poteva trovarsi solo "con" la Russia. Una rivoluzione di 180 gradi, naturale che non sia veloce. Scholz deve guadagnarsi ogni giorno la maggioranza all'interno del suo stesso partito al Bundestag, non può governare contro l'Spd».

Tra le ragioni della resistenza all'invio dei Leopard c'è stata anche una competizione tra le industrie delle armi tedesca e americana?

«Non mi sembra plausibile, è una teoria complottista. Se l'America voleva vendere i suoi carri armati americani all'Europa, l'avrebbe potuto fare anche prima». —

due colloqui con Scholz: il 5 e il 17. Nel primo i due leader hanno comunicato di condividere la strategia sui Patriot e garantito il sostegno a nuovi invii di armi e veicoli corazzati a Kiev.

Ma è nella chiacchierata del 17 – riferita con poche e stringate parole in un comunicato della Casa Bianca – che Biden avrebbe discusso del lodo-Scholz: Abrams in cambio del via libera ai Leopard. Scholz ha sottolineato che voleva andare avanti «insieme». Venerdì scorso a Ramstein, nella riunione del Gruppo di Contatto sull'Ucraina presieduta da Austin, non si era arrivati a un accordo ma Austin aveva evitato di criticare pubblicamente la Germania.

L'invio degli Abrams, secondo alcune fonti, avverrà nell'ambito del programma USAI (Ukraine Security Assistance Iniziative). Ovvero Washington non attingerà alle sue scorte ma li procurerà sul mercato e direttamente da produttori. Significa che non saranno disponibili in Ucraina prima di mesi, forse un anno. Un elemento che rafforza quanto la decisione di sbloccare il caso Abrams-Leopard sia stata più politica che tecnico-militare. Il capo degli Stati Maggiori Riuniti Mark Milley però è convinto che l'Ucraina non riuscirà a cacciare i russi dal suo territorio entro la fine dell'anno.

Washington sta premendo sugli ucraini affinché modifichino strategia. Secondo il Pentagono bisogna passare da una guerra di attrito scandita da colpi di artiglieria e di avanzamenti e ripiegamenti di poche centinaia di metri, a una di mobilità per sfruttare le divisioni meccanizzate e operazioni rapide sul modello guerriglia.

Gli Usa vorrebbero che Kiev si concentrasse sul Sud e lasciasse Bakhmut dove si combatte da settimane senza passi in avanti. Zelensky non è convinto. —

L'INTERVISTA

Antonio Tajani

«Putin vuole un nuovo Medioevo manderemo subito aiuti e armi»

Il ministro degli Esteri sente i partner del G7: «Da Mosca toni aggressivi, temo l'escalation
Per i Samp-T bisogna aspettare: abbiamo questioni tecniche da risolvere, anche coi francesi»

Letizia Tortello
INVIATA A TRIESTE

«L'invio di armi avverrà il prima possibile. L'Ucraina ha urgente bisogno anche di aiuti per i civili. Ci stiamo concentrando sul sostegno umanitario. La Russia vuole riportare l'Ucraina al Medioevo. Per i missili Samp-T ci vuole tempo, ci sono questioni tecniche da risolvere, ma arriveremo a una soluzione». Il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, esce da una riunione del G7 in videoconferenza, dove l'Italia è stata uno dei protagonisti principali. Un'ora faccia a faccia con il segretario di Stato americano Antony Blinken e gli altri Paesi, per raccogliere l'appello urgente di Kiev: «I bombardamenti russi hanno danneggiato le infrastrutture in maniera critica, la situazione umanitaria sta peggiorando», ha detto il collega Kuleba. La riunione sulla guerra irrompe nel bel mezzo di un altro vertice strategico, organizzato dalla Farnesina a Trieste. Un mega-forum sui Balcani occidentali, con ambasciatori e rappresentanti di tutti i Paesi al di là dell'Adriatico in dialogo con i grandi finanziatori italiani, per aiutare le nostre imprese ad investire massicciamente nella regione.

Ministro Tajani, cosa ha promesso l'Italia a Kiev?

«Abbiamo mandato decine di tonnellate di materiale elettrico, trasformatori, generatori elettrici, perché la stagione invernale rischia di essere durissima per la popolazione ucraina, molte infrastrutture energetiche sono compromesse. Aggiungiamo altri 10 milioni per l'emergenza. Dobbiamo tenere in piedi la rete elettrica del Paese, è una corsa drammatica per la salvezza di un popolo. La nostra Protezione civile ha convogliato le donazioni di aziende in questo settore e beni umanitari per un valore di 8 milioni di euro, attraverso il meccanismo europeo. Dall'inizio della guerra, abbiamo accolto 175 mila ucraini, con una risposta di grande solidarietà».

Sul fronte armi, quando sarà pronto il sesto decreto? Sembra ci siano rallentamenti.

«Ci vuole tempo, è normale. Ci sono dei problemi tecnici. Non è questione di volontà. Il decreto significa anche l'elenco delle armi che vengono inviate. Dobbiamo affrontare questioni tecniche, per assemblare il sistema difensivo coi francesi. Lo scudo antimissile Samp-T è composto da più parti, alcune le mette la Francia altre l'Italia. Non sempre parlano tra loro. Ci sono varianti legate alla tecnologia, al sistema di comando e controllo. Faccio un esempio con i carri armati Leopard della guerra nell'ex Jugoslavia: i mezzi corazzati erano uguali, però non comunicavano, perché avevano sistemi telematici diversi».

> Abbiamo già mandato a Kiev decine di tonnellate di materiale elettrico, generatori e trasformatori
>
> Il dialogo con l'Egitto è necessario sul caso Regeni serve una moral suasion, non azioni aggressive



Si parla di mesi, settimane?

«Questo non lo so. Ora la palla passa ai tecnici».

Un ritardo, però, potrebbe cambiare la situazione sul campo e avvantaggiare la Russia. È preoccupato di un'escalation?

«Sono preoccupato, il clima non è dei migliori. Le dichiarazioni dei russi sono molto aggressive. Mi auguro che sia propaganda e che non ci sia voglia di alzare i toni dello scontro. Dobbiamo fare di tutto, perché non si allarghi mai lo scontro. Né la Nato, né l'Europa, che hanno il dovere di aiutare l'Ucraina, sono in guerra con la Russia».

Neanche se mandano i carri armati, come dicevano i tedeschi?

«Quello delle armi difensive e delle armi offensive è un dibattito tedesco, e lo lascio a loro. Noi dobbiamo, invece, continuare a lavorare anche per la pace, o almeno un cessate il fuoco. In questo momento, sembra difficile ogni realistico margine di negoziato, ma non dobbiamo rinunciarvi. Non sono ottimista nel breve periodo, ma ho incoraggiato la Turchia a fare tutte le azioni necessarie per aprire un dialogo. Ho insistito con il direttore generale dell'Aiea Grossi per un accordo su Zaporizhzhia, perché se ci sarà uno scontro attorno alla centrale nucleare, il rischio sarà generale, non solo per Russia e Ucraina. L'altro aspetto fondamentale sono le forniture di frumento e cereali ai Paesi più poveri, e non solo. Penso anche all'Egitto. Senza grano, si rischiano forti tensioni sociali in Africa, con un incremento dell'immigrazione. Stati Uniti, Cina, Vaticano, Onu e essa Turchia possono svolgere un ruolo».

Per l'Ucraina è il momento di cedere qualcosa, per trattare?

«La vicinanza tra le parti è difficile. Per chi è invaso da una potenza nemica, è veramente complicato accettare di scendere a compromessi. Ma aiutare Kiev significa continuare a cercare percorsi di pace».

Al forum sui Balcani ha parlato del rischio di infiltrazione di altri attori. Pensiamo alla Russia in Serbia. C'è un pericolo instabilità?

«È un principio generale, vale per i Balcani e per l'Africa. Se lasci spazi liberi, qualcun altro si infila. La Cina in Africa ha occupato spazi enormi. Lo stesso nei Balcani, insieme a Mosca, che tenta di ritagliarsi un ruolo forte. Noi abbiamo una parte importante da svolgere, intanto perché alcuni Paesi balcanici sono parte dell'Unione europea, altri sono candidati. Giochiamo in casa. Come Italia vogliamo portare e anche attrarre investimenti. Ci legano storia, cultura (in molti di questi Stati si studia l'italiano), impegno militare molto apprezzato».

Il premier kosovaro Kurti su questo giornale ha chiesto più soldati italiani, per la sicurezza. Li manderemo?

«Ne abbiamo già 1000, apprezzati da kosovari e serbi. Valuteremo».

L'Italia era stata esclusa da Francia e Germania dal quintetto per la stabilizzazione del Kosovo. Come mai?

«Ci volevano fare fuori. All'ultimo Consiglio europeo ho detto formalmente che l'Italia pretendeva di essere parte degli incontri, siamo parte del quintetto, o ci stiamo o non ci stiamo. Non c'è quintetto finto e duetto vero».

Gettando la palla avanti, crede davvero che i Paesi balcanici entreranno a far parte della Ue? Quando?

«Stiamo lavorando per accelerare i tempi. L'Albania è vicina. Lo era anche il Montenegro, ma assistiamo ad una crisi proprio in questi giorni. Belgrado deve chiarire la sua posizione».

Cosa deve concedere Vucic?

«Per me vuole maggiore attenzione da parte dell'Ue. Il presidente serbo deve far capire che fa una scelta europeista, l'Europa deve far capire che è interessata alla Serbia. Saremo pure bellissimi, ma se manco li corteggiamo, poi si fidanzano con chi dà attenzioni, vedi la Russia».

L'Europa è troppo debole?

«L'Europa non ha una vera politica estera, così come di difesa. Arriviamo sempre dopo gli americani. Le forze di difesa fanno anche politica estera. Siamo in ritardo, se ne parla dal 1954».

Mancano i leader in Europa?

«Ci sono troppe gelosie, troppe leadership. Servono leader europei, ci sono tanti leader nazionali. L'Europa serve nel mondo. Anche la Germania, il Paese più forte, non riesce a imporsi. Manca una Merkel».

Lei si è sentito rassicurato da Al-Sisi su Regeni. E se l'Egitto non manterrà le promesse, quali sono le nostre leve per convincerlo?

«Occorre separare le questioni: noi dobbiamo parlare con l'Egitto, per questioni energetiche, di stabilità del Mediterraneo, terrorismo. Poi c'è Regeni. Il presidente Al-Sisi ha garantito che toglierà tutti gli ostacoli che hanno reso difficili le relazioni con l'Italia. Devo prenderne atto. Vediamo se lo farà. Continueremo a insistere. Vogliamo sapere chi è il responsabile di quell'omicidio. La nostra strategia sono fermezza, dialogo, moral suasion». —

CONTRARI M5S E ALLEANZA VERDI-SINISTRA

Dal governo ok alle armi a Kiev per il 2023, sì di Pd e Terzo Polo

Via libera del Parlamento all'invio di armi all'Ucraina. Con 215 sì e 46 no la Camera ha approvato il decreto che autorizza il governo a fornire mezzi militari a Kiev per tutto il 2023. Tra le armi dovrebbero esserci i nuovi missili terra-aria di costruzione franco-italiana. A Montecitorio, Pd e Terzo Polo si sono schierati con la maggioranza per l'appoggio militare all'Ucraina. Si è divisa Articolo 1: due dei cinque deputati non hanno partecipato al voto. Voto contrario di M5S e Alleanza Verdi-Sinistra. «Siamo molto preoccupati – dice a sera Giuseppe Conte – l'Ue sta abbracciando l'escalation militare». Si attende ora il sesto decreto interministeriale che conterrà la lista di mezzi, ed equipaggiamenti per l'Ucraina. Oggi il ministro della Difesa Guido Crosetto lo illustrerà al Copasir: «Ci aspettiamo un inasprimento della guerra, con un aumento esponenziale degli attacchi via terra; bisogna passare dalle parole ai fatti nel più breve tempo possibile». —

La tragedia dell'Olocausto

MASSIMILIANO FEDRIGA

L'antisionismo



«Le iniziative che si svolgono a Trieste, città simbolo della memoria, non possono essere solo un momento per ricordare i drammi vissuti dalla comunità ebraica. La verità è che l'antisemitismo esiste ancora e si nasconde dietro alcune posizioni violentemente antisioniste. Il contrasto feroce allo Stato di Israele spesso non ha infatti radici solo politiche ma nasconde un contrasto etnico». Così il governatore Massimiliano Fedriga.

ROBERTO DIPIAZZA

La luce accesa



«Quella della memoria è una luce che noi vogliamo e dobbiamo tenere sempre accesa, operando per il bene, per la democrazia, per la libertà e per la pace, per estirpare e cancellare quell'odio che uccide ogni umanità, per costruire responsabilmente e con dignità una società che sia sempre più amica, sensibile, solidale e più giusta. È questo il mio e il nostro impegno». Lo ha detto il sindaco Roberto Dipiazza.

GIOVANNI PALATUCCI

Il questore giusto



Tra gli eventi legati al Giorno della Memoria rientrano anche le commemorazioni della figura di Giovanni Palatatucci (foto), giusto tra le nazioni e medaglia d'oro al valor civile. Lo ricorderà giovedì alle 18 al centro pastorale Paolo VI di via Tigor a Trieste un incontro dal titolo "Il questore giusto". A intervenire saranno Ennio Di Francesco, studioso, già funzionario di polizia, e don Ettore Malnati, vicario del vescovo per la cultura e il laicato.







Il messaggio lanciato a Trieste dal ministro Piantedosi e dalla presidente dell'Unione delle comunità ebraiche Di Segni
Cerimonia in Prefettura e visita in Risiera per ricordare la Shoah nella città che vide annunciare 85 anni fa le leggi razziali

L'urgenza della Memoria contro il ritorno dell'odio

Giovanni Tomasin

Ricordare la Shoah nella città che fu il laboratorio del razzismo fascista e sede dell'unico campo di concentramento nazista in Italia. È il senso della giornata con cui ieri Trieste ha commemorato l'85esimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali (annunciate a Trieste il 18 settembre), in vista del Giorno della Memoria del 27 gennaio: una celebrazione non priva di risvolti politici, che ha visto in prima fila il ministro dell'Interno del primo esecutivo guidato da eredi dell'Msi nella storia repubblicana.

Il culmine della giornata è stato il convegno "1938-1945. La persecuzione degli Ebrei in Italia e a Trieste. Documenti per una Storia", che si è svolto nella Prefettura di Trieste prima dell'inaugurazione dell'omonima mostra allestita alla Camera di commercio della Venezia Giulia in piazza della Borsa. Hanno partecipato come detto il responsabile del Viminale Matteo Piantedosi, l'ambasciatore di Israele in Italia Alon Bar, il presidente della Comunità ebraica di Trieste Alessandro Salonichio e la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni. Presenti anche le più alte cariche istituzionali tra cui il governatore Massimiliano Fedriga, il prefetto Pietro Signoriello e il sindaco Roberto Dipiazza.

«Trieste – ha osservato Piantedosi a margine della cerimonia – è una città simbolo della memoria, è il luogo in cui fu annunciato l'orrore delle leggi razziali e dove fu fatta la prima deportazione di ebrei italiani ad Auschwitz. Il momento di ricordo deve essere un momento di rilancio di valori che sono sottesi a questo ricordo». Secondo il ministro, «la memoria è una componente essenziale per mantenere alta l'attenzione. La memoria si deve trasformare in una diffusione di valori della collettività. Ci deve essere un tessuto culturale e istituzionale sempre a presidio del fatto che questo non succeda mai più, che la discriminazione abbia sempre meno terreno fertile. L'antisemitismo - ha aggiunto - esiste

LA CONSEGNA DI CINQUE MEDAGLIE D'ONORE

«La bisnonna scomparsa era finita ad Auschwitz Lo scoprimmo anni dopo»

«Come avveniva di consueto, ogni giorno, mia nonna andò a trovare la mia bisnonna e un giorno non la trovò, le dissero che l'avevano portata in Risiera. Molti anni dopo sapemmo che era stata portata ad Auschwitz e fucilata all'arrivo».

È una delle testimonianze dei parenti delle vittime dell'Olocausto e delle persecuzioni nazifasciste, in questo caso la signora Rosa Mustacchi, che è risuonata ieri nelle sale della Prefettura. L'inaugurazione della mostra è stata infatti preceduta dalla consegna da parte del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, delle medaglie d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e ai familiari dei deceduti. La Consegna avverrà presso il Palazzo del Governo.



La consegna della medaglia ad una parente delle vittime

Le vittime commemorate sono Bruno Bernasconi, per cui è stata insignita la figlia Cinzia Bernasconi; Giuseppe e Rosa Mustacchi per cui è stato insignito il nipote Massimiliano Fabian; Raffaele Pindozzi per cui è stato insignito il figlio Tiziano Pindozzi; Antonio Precali, per cui è stata insignita la figlia Dara Precali. Durante il convegno, il presidente della Comunità ebraica Alessandro Salonichio ha affermato: «Dalla proclamazione delle leggi razziali l'ebreo divenne una persona sgradita, un nemico da arginare e combattere. La cacciata dal posto di lavoro, la privazione dei diritti civili e le espropriazioni convinsero molte famiglie ebree a fuggire o a nascondersi, nella speranza spesso mal riposta di sfuggire alla delazione». Quelle leggi, ha proseguito, vennero firmate anche dal Re «che si rese corresponsabile impunito»: «Il fascismo e il nazismo, ideologie basate su intolleranza e supremazia della razza, incarnano il male assoluto. Il nostro dovere di cittadini liberi in uno stato democratico hanno il dovere di fare tutto perché la memoria venga conservata. Non si può lasciare spazio a xenofobia, antisemitismo, antisionismo». —

G.TOM.

La tragedia dell'Olocausto





Fotoservizio di Massimo Silvano

ancora: è un fenomeno che alimenta l'odio. Deve essere sempre tenuto lontano dalla vita civile».

La presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, ha smontato l'immagine di un'Italia soltanto al traino dell'alleato tedesco: «Il Giorno della Memoria non è un momento dedicato alla carezza compassionevole verso gli ebrei – ha affermato –: è un giorno di assunzione di responsabilità per tutti, cittadini e istituzioni, centrali e locali». Di Segni ha ricordato che «Shoah non è solo Germania e nazisti, è anche Italia e fascismo»: «Le leggi antiebraiche furono annunciate qui a Trieste 85 anni fa. Un discorso folle dalla prima parola all'ultima. Ma la piazza gremita inneggiava e applaudiva. Oggi ci sembra una visione delirante che mai potrebbe avvenire su una piazza italiana, né di quelle virtuali». Eppure, ha proseguito, è avvenuto: «È importante capire che la Shoah non è solo Germania, Auschwitz, nazisti. È anche Italia in ogni via e piazza. Italiani e soprattutto regime fascista. È anche capire – e agire di coerenza conseguente – che il fascismo e la Rsi dal'43 non erano solo un male per gli ebrei, ma un male per l'Italia tutta».

«Il 27 gennaio non è compassione per gli ebrei ma atto di responsabilità»

«Shoah non è solo Germania e nazismo, è anche Italia e fascismo»

Al convegno, cui hanno partecipato anche alcune classi di scuole cittadine, sono intervenuti Gadi Luzzatto Voghera, direttore della Fondazione Cdec e storico dell'ebraismo e dell'età contemporanea, e di Tullia Catalan, professoressa associata di Storia contemporanea dell'ateneo triestino.

Luzzatto Voghera ha spiegato il contenuto della mostra, che illustra le dinamiche storiche attraverso una raccolta di documenti: "Il racconto si divide in quattro momenti. Il primo spiega cos'è stato l'ebraismo italiano, una comunità che aveva partecipato alla costruzione dell'Italia unitaria. Senza questa premessa non possiamo capire di cosa si sia privato il Paese con l'adozione delle leggi razziali". Il secondo momento è l'inizio della persecuzione: "Era l'esito finale di un percorso di restrizione delle libertà degli italiani tutti, con la creazione di un regime totalitario. Le leggi del 1938 si giovarono del diffusissimo anti semitismo della società italiana dell'epoca, come in tutte quelle europee del tempo". La terza parte è il biennio 1943-1945, la Repubblica di Salò: "Gli ebrei diventano nemici dello Stato. Iniziano gli arresti, compiuti quasi sempre da militi italiani, non dai nazisti. Iniziano le deportazioni e si avvia la macchina dello sterminio". In quegli anni terribili si assiste anche alla partecipazione di tanti ebrei ed ebree alla resistenza antifascista: "Centinaia di ebrei, forse migliaia, scelsero la via della lotta, del contrasto, perché in quella comunità restava lo spirito risorgimentale che aveva condotto al rapidissimo – e particolare- caso dell'integrazione dell'ebraismo italiano".

In Camera di commercio la mostra "1938-1945: la persecuzione"

Un passaggio è stato fatto anche davanti alla targa sotto le volte del Municipio

La quarta sezione della mostra, dopo tanta ombra, tratta del "dopo": «L'ultima parte della nostra mostra è dedicata al ritorno alla vita – ha spiegato Luzzatto Voghera -, poiché nell'ebraismo la morte non è l'abisso finale». Ecco quindi la narrazione delle vicende del dopoguerra e della riorganizzazione delle comunità ebraiche in Italia, ma anche quelle dei tanti volontari della Brigata ebraica, che partecipò alla campagna per la Liberazione della penisola dall'occupante nazista e dal regime mussoliniano.

Al termine del convegno le autorità hanno sostato nei pressi della lapide che è stata apposta sotto le volte del palazzo comunale nel 2018, in ricordo dell'annuncio a Trieste della promulgazione delle leggi razziali, avvenuto in Piazza dell'Unità d'Italia il 18 settembre 1938. Nel primo pomeriggio hanno invece preso parte all'inaugurazione della Mostra "Dipingere per ricordare" al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner" e fatto visita alla Risiera. —

L'INTERVENTO DELLA STORICA TULLIA CATALAN

«Scelta fatta da Mussolini rivendicando autonomia dall'influenza tedesca»

Nel luglio del 1941 gli studenti del Guf, Gruppo universitario fascista, si resero responsabili di un pogrom che portò alla distruzione della sinagoga, alla profanazione della Torah. Un episodio spesso trascurato di violenza antisemita avvenuto a Trieste prima dell'occupazione nazista. È uno dei passaggi salienti del racconto che la storica dell'ateneo di Trieste Tullia Catalan ha fatto delle persecuzioni nella nostra città.

La comunità, florida e integrata nella nuova Italia al punto di contare molti fascisti fra i suoi membri, venne messa sotto osservazione già dal 1937, quando il presidente della Provincia Piero Pieri fece preparare un documento di 102 pagine con l'elenco degli ebrei abbienti della città. Con la proclamazione di piazza Unità, iniziarono le persecuzioni e le deprivazioni, come quella che vide strappare Il Piccolo al suo fondatore Teodoro Mayer.



Il discorso pronunciato da Mussolini il 18 settembre 1938 a Trieste

«Mussolini annunciò le leggi razziali discostandosi esplicitamente da qualsiasi influenza tedesca: disse con chiarezza che si trattava di un percorso autonomo dell'Italia, e che la proclamazione avveniva in questa città perché qui c'era stato l'incendio del Narodni Dom nel 1920, primo attacco della componente slovena». L'antisemitismo, ha spiegato Catalan, si intrecciava a Trieste con il razzismo anti-slavo e con quello coloniale: «Fra il '41 e il '42 ci furono assalti ai negozi di Corso Italia, durante i quali vennero presi di mira non solo i negozi ebrei, ma anche alcuni esercizi sloveni, segno tangibile di come i razzismi qui tendano a incrociarsi».

Durante l'annessione al Reich, Trieste vantò il triste primato del più alto numero di delazioni (iniziate già durante le persecuzioni fasciste): anche gli ebrei chi sceglievano la via della resistenza, ha spiegato la professoressa, dovevano rifugiarsi nelle aree limitrofe, perché questa era una città difficile. «Così si crearono quella città martoriata dalla presenza nazista, e le ferite che appena in questi anni stiamo finalmente superando». —

G.TOM.

DEBORA SERRACCHIANI

La complicità



«Viene il momento in cui un popolo deve guardarsi allo specchio senza giustificazioni né riserve e riconoscere che il male non è venuto solo da fuori. Bisogna dire senza esitazioni che i nostri fratelli ebrei, assieme a minoranze etniche e di genere, disabili, oppositori politici, furono perseguitati con l'operosa e spesso interessata collaborazione di Italiani, che non furono ''brava gente'' ma complici». Così Debora Serracchiani, capogruppo Pd.

PIERPAOLO ROBERTI

Pagine cupe



«L'introduzione delle leggi razziali, annunciate proprio a Trieste da Mussolini, e la Shoah rappresentano una delle pagine più cupe della storia del nostro Paese e dell'intera Europa», ha detto ieri l'assessore regionale alle Autonomie locali e sicurezza Pierpaolo Roberti; «La Comunità ebraica è parte importante del complesso affresco di etnie, culture e credo religiosi che nei secoli hanno dato vita» a Trieste.

MUSEO CARLO WAGNER

Le tele di Dettmar



Oltre alla mostra sulle persecuzioni in Italia e a Trieste allestita alla Camera di commercio (aperta fino al 7 febbraio con ingresso gratuito), ieri è stata inaugurata anche una seconda esposizione al museo della comunità Ebraica di Trieste ''Carlo e Vera Wagner'' dal titolo ''Dipingere per ricordare''. Lì sono esposte le opere dell'artista tedesco Alexander Dettmar. La mostra resterà aperta fino al 24 marzo.

Politica e giustizia

Al Quirinale incontro con i componenti nuovi e vecchi del Csm: «La magistratura ha risorse per affrontare le difficoltà»

Monito di Mattarella: «L'indipendenza delle toghe è pilastro di democrazia»

IL CASO

Ugo Magri / ROMA

Il «Parlamento» dei giudici volta pagina, anche simbolicamente, con lo scambio di consegne ieri al Quirinale tra i «vecchi» membri del Csm e i nuovi. Questa mattina Sergio Mattarella presiederà il «plenum» che eleggerà il suo vice, di fatto il numero uno. Dopodiché l'organo di autogoverno della magistratura sarà operativo giusto in tempo per le inaugurazioni dell'anno giudiziario (inizieranno domani a partire dalla Corte di Cassazione) e, soprattutto, potrà assolvere una quantità di compiti che definire delicati è poco: nomine, trasferimenti, carriere, provvedimenti disciplinari nel confronti delle toghe, ma anche pareri sulle future riforme della giustizia, più tutte le altre iniziative necessarie per difendersi dalle aggressioni della politica.A tale proposito Mattarella ha pronunciato un discorso breve ma denso. Un richiamo in particolare: sull'importanza che la magistratura goda di piena autonomia. La tutela non una legge qualsiasi, segnala il presidente, ma la stessa Costituzione. Definisce l'indipendenza del potere giudiziario un «pilastro della democrazia». E questa sottolineatura di sicuro non è casuale. Suona come un avviso ai naviganti, come un altolà preventivo casomai qualcuno intendesse tagliare le unghie ai tutori della legalità. Scorgervi una polemica con il ministro Guardasigilli, tra l'altro presente alla cerimonia, sarebbe fuori luogo: sul Colle sono molto netti al riguardo. Ma il largo dibattito che si è aperto in tema di giustizia, nella prospettiva di renderla più efficiente, dovrà evitare pericolose fughe in avanti e rispettare i confini fissati dalla Carta costituzionale. Tra questi, appunto, l'autonomia della giurisdizione. A sua volta il Csm dovrà mostrare uno spirito costruttivo, senza sterili contrapposizioni. «Sono certo che il nuovo Consiglio saprà svolgere le sue funzioni», mette in chiaro il presidente con tono fiducioso, «nel quadro di corretti rapporti istituzionali, nell'interesse preminente della Repubblica». Le tensioni tra politica e giustizia fanno solo male all'Italia.



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, alla cerimonia di commiato dei componenti del Csm uscente che si è svolta ieri nel palazzo del Quirinale

Certo: il Csm non vive la sua stagione migliore. Polemiche e scandali ne hanno trascinato la credibilità al punto più basso. All'indomani del «caso Palamara» si dimisero 6 consiglieri togati. Venne rimproverato al Colle, specie da destra, di non averne approfittato per un «repulisti» generale, azzerando l'intero organo dello Stato. Ma sarebbe stata una forzatura, una violazione di legge. Tra le pieghe del discorso, Mattarella rivendica la scelta di allora. Per ben due volte ha ringraziato i consiglieri uscenti del lavoro svolto, con una speciale menzione dedicata al vice-presidente David Ermini del quale ha lodato «responsabilità» e «alto senso delle istituzioni» dimostrati nei passaggi più burrascosi. Nonostante sia stata «una consiliatura complessa, segnata da gravi episodi», riconosce Mattarella, il Csm ha fatto quanto poteva per garantire lo svolgimento dell'attività giudiziaria, anche durante l'emergenza Covid. Dunque massimo rispetto per i consiglieri uscenti, ai quali va riconosciuto quantomeno l'onore delle armi; e rispetto più in generale per tutti i magistrati «che svolgono con impegno e dedizione la loro attività, anche in condizioni ambientali complesse e talvolta insidiose», rimarca il presidente della Repubblica. Anche qui il messaggio è trasparente. Guai a delegittimare giudici e Pm specialmente ora che si stanno raccogliendo i frutti della lotta alle mafie. —

Lo scontro politico

L'INTERVISTA

Luca Zaia

«Il Sud non perda questo treno l'Autonomia sarà il Rinascimento»

Il centralismo è centrifugo. Guardate Svizzera, Germania o Usa, profondamente federali
Luigi Einaudi lo diceva già nel 1948: «A ognuno dovremo dare l'autonomia che gli spetta».

PAOLO COLONNELLO

MILANO

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, ostenta un certo distacco: in fondo sono anni che l'autonomia sembra a portata di mano. Quindi preferisce non cantare vittoria: «Si sta semplicemente dando seguito a un'indicazione della Costituzione». Non a caso, per arrivare a domani, quando il ministro Calderoli presenterà il suo disegno di legge con qualche novità gelosamente custodita, ci sono voluti tre referendum, una modifica costituzionale e diversi mal di pancia.

Dunque ci siamo, governatore. Come se lo immagina questo disegno di legge?

«La verità è che sarà un provvedimento che andrà semplicemente a definire il perimetro entro il quale si scriveranno le intese con le singole Regioni».

È vero che voi veneti volete gestire tutte le 23 potestà legislative sottraendole allo Stato?

«Senta, la Costituzione prevede la possibilità di avviare una trattativa su tutte e 23 le competenze legislative, che non sono una nostra invenzione ma sono elencate dalla Carta. Diciamo che noi ci siederemo al tavolo portando l'idea di trattare su tutte e 23 le materie previste. Ciò non toglie che abbiamo coscienza del fatto che sarà una trattativa quindi dovrà mettere d'accordo i due interlocutori, cioè governo e regione».

> La scuola sta diventando un totem
> È solo una delle 23 materie in discussione

> Abbiamo già un'Italia a due velocità: poveri cittadini che devono curarsi fuori dalla regione

> Nordio ha sacrosante ragioni e va sostenuto. Sì alle intercettazioni ma garantire che non siano diffuse


Luca Zaia, quota Lega, è presidente della Regione Veneto dal 2010

Ma come pensate di gestire 23 competenze in un colpo solo?

«Diciamo che, come abbiamo scritto fin dall'inizio, pensiamo si possa prevedere una gradualità».

Quali sono quelle per voi irrinunciabili?

«E no, non posso iniziare la trattativa sui giornali. Mi devo sedere pima al tavolo del governo, non possiamo fare prezzi su un affare prima ancora di incontrare la controparte».

Non si direbbe che il governo sia una "controparte", anche se Giorgia Meloni non sembra entusiasta.

«Conosco Giorgia Meloni: sicuramente le si deve riconoscere la coerenza e il fatto che è sempre stata di parola. È giusto che si discuta di autonomia, ci mancherebbe, è giusto che Parlamento venga coinvolto, ma è giusto ricordare che chi è contro l'autonomia è contro la Costituzione. Io ho una certa fiducia, i compiti per casa li abbiamo fatti. Einaudi nel 1948 presentando la Costituzione disse: "A ognuno dovremo dare autonomia che gli spetta". Quindi stiamo parlando di qualcosa che attende da tempo di essere attuato».

Veniamo al dunque: come la mettiamo con la competenza sulla scuola: dialetto per tutti?

«Non scherziamo. Quella della scuola sta diventando un totem, posso solo dire che è una delle 23 materie in discussione. Per quanto mi riguarda non c'è nessuna vena secessionista».

Quale parte dei gettiti fiscali vorreste trattenere?

«Intanto vorrei precisare che l'autonomia è a saldo zero, non porta via nulla a nessuno, qualora si ottiene una competenza si ottiene anche risorsa che lo Stato avrebbe speso per quella competenza. L'autonomia è responsabilità ed efficienza».

Con un vantaggio per le regioni più ricche.

«Niente affatto, non è la secessione dei ricchi, non mina affatto l'unità nazionale. Del resto, rispetto a una dimensione internazionale, ricordo che ci sono stati come Germania, Usa, Svizzera, che sono paesi profondamente federali. È la prova provata che l'autonomia non disgrega i paesi. L'autonomia è centripeta, il centralismo è centrifugo».

Spieghi meglio.

«Il centralismo non da risposte. Anzi, si dice che c'è un'Italia a due velocità. Ed è assolutamente vero. A causa della mala gestio del passato, per fare un esempio, ci sono poveri cittadini che devono fare le valige per andare a curarsi fuori dalla propria regione. E queste due velocità non sono colpa dell'autonomia perché ancora non c'è. Significa che il modello gestionale utilizzato finora ha fallito. L'autonomia è una scelta di modernità».

Non sembrano pensarla così i governatori del Sud.

«Se fossi governatore del sud, non avrei dubbi: sceglierei un percorso autonomista, con tutte le garanzie del caso, ma lo sceglierei».

Di fatto, in queste due velocità ad avvantaggiarsi veramente saranno le regioni del nord, più ricche.

«Dire che il nord ha interesse a affamare il sud vuol dire non aver capito che nord e sud sono come due gemelli siamesi, la vita e la morte di entrambi dipendono l'uno dall'altro. Penso che con i governatori del sud riusciremo a fare grande lavoro e penso che daremo vita a nuovo rinascimento per questo paese».

Senta, lei in fondo è una "vittima" recente delle intercettazioni: senza essere indagato, né intercettato, è finito sui giornali per una sua telefonata con un dirigente della Sanità del Veneto. È d'accordo quindi con la linea Nordio?

«Il dibattito sulle intercettazioni è iniziato molto prima di quanto accaduto a me. Penso che Nordio debba essere sostenuto, nel senso che pone questioni vere. Personalmente penso che da un lato magistrati debbono essere messi in condizione di fare il loro mestiere e quindi anche di intercettare; dall'altro si deve assolutamente garantire che le intercettazioni, soprattutto quelle che nulla hanno a che vedere con le indagini, non siano diffuse perché non si capisce con quale utilità dovrebbe avvenire il contrario se non per screditare persone». —

La due giorni

ROBERT NEEDHAM

Le connessioni



Per il console generale Usa in italia Robert Needham, a Trieste per la quinta volta, che sia la città giuliana a ospitare la firma della lettera d'intenti tra la Conferenza e il Tic non è un caso: le connessioni con gli Stati Uniti sono forti. Ed è «un'ottima idea mettere insieme Stato e Regione a ragionare sul tema degli investimenti stranieri, perché ciascuna regione conosce i propri punti di forza meglio del governo centrale».

PAOLO E. TEDESCHI

L'agenda



Per Paolo Ernesto Tedeschi, dirigente di Regione Toscana e rappresentante della Conferenza Regioni e Province nel Comitato attrazione investimenti esteri, la missione a Washington di Toscana e Fvg è stata propedeutica alla lettera d'intenti da firmare oggi tra Conferenza e Tic (Transatlantic Investment Committee). «A Fedriga va dato merito di aver portato al centro dell'agenda politica il tema».

ALESSIA GRILLO

La task force



Per Alessia Grillo, segretario della Conferenza Regioni e coordinatrice dei tavoli di lavoro dell'evento di ieri, che sarà annuale, l'evento è strategico: «La Conferenza ci ha puntato molto, con un documento per un nuovo piano operativo e la costituzione di una task force», spiega. Quattro i temi studiati: impatto di investimenti esteri, ecosistema territoriale, ecosistema degli incentivi e semplificazione, il mestiere di attrarre investimenti.



Aperto al Tcc di Porto Vecchio l'evento ''Selecting Italy''. Fedriga: aumentare l'attrattività è un obiettivo prioritario

Tra filiere e web, la ricetta delle Regioni per attirare gli investitori stranieri

GIULIA BASSO

«Nel 2019 gli investimenti stranieri in Fvg valevano il 2% di quelli a livello nazionale, valore già nel 2021 triplicato, al 6,3%. Attrarre investitori esteri sul territorio è una delle nostre priorità, come Regione e come Paese: i numeri ci dicono che garantiscono occupazione, ricerca e valore aggiunto». Per Massimiliano Fedriga il tema degli investimenti stranieri in Italia, al centro della due giorni di evento partita ieri al Trieste Convention Center, è di primaria importanza politica. Soprattutto oggi, in un mondo cambiato drasticamente rispetto a pochi anni fa, in cui le filiere strategiche vanno riorganizzate per essere autonome o al massimo "di vicinato", pensando ai Balcani.

Chiamato in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome ad aprire l'evento «Selecting Italy – Gli ecosistemi territoriali e la governance per l'attrazione di investimenti esteri», organizzato dalla Regione appunto sotto il cappello della Conferenza, Fedriga ha ricordato come sia indispensabile la sinergia tra Regioni e un rapporto costante con il Governo per la messa a punto di una strategia vincente su questo fronte. «Il processo d'attrazione degli investimenti nasce a valle ed è accompagnato a monte dalle realtà territoriali: una volta che il Governo centrale dà le garanzie che servono sono le Regioni a fare in modo che l'investimento abbia successo - conferma il viceministro delle Imprese e del made in Italy Valentino Valentini -. La retention, capacità di mantenere gli investitori sul territorio, è merito e compito delle Regioni».



SELECTING ITALY
QUI SOPRA E IN ALTO DUE MOMENTI DELL'EVENTO (FOTO ANDREA LASORTE)

Oggi la firma con il Transatlantic Committee per rafforzare i legami con gli Usa

Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani bisogna lavorare per rimuovere almeno due criticità: la burocrazia lunga e farraginosa, che si intende snellire col nuovo Codice degli appalti, e la mancanza di connettività internet su tutto il territorio. Un altro tema forte, su cui gli investimenti stranieri potrebbero fare la differenza, è legato alla riorganizzazione delle filiere produttive - ricordano Valentini e Fedriga -, con l'obiettivo di renderci più autonomi rispetto a paesi poco affidabili e mercati instabili. Riportare sul territorio alcune produzioni, anche grazie a investitori stranieri, potrebbe rappresentare la chiave di volta per un futuro più sicuro: «Tutti facciamo il tifo perché la gigafactory di Intel possa arrivare in Italia, e su opportunità legate non solo ai semiconduttori ma anche alle batterie e alle scienze della vita», fa loro eco Paolo Ernesto Tedeschi, dirigente della Regione Toscana e rappresentante della Conferenza delle Regioni nel Comitato attrazione investimenti esteri. «Ma la maggior parte degli investimenti esteri sono medio-piccoli, vanno seguiti con scrupolo: vanno snelliti i tempi della burocrazia, si può lavorare sul tax agreement, interpelli più veloci con l'Agenzia delle entrate, sui visti di lavoro extraeuropei e su miglior coordinamento tra la gamma di incentivi nazionali e regionali».

Per Tedeschi, a Fedriga va dato merito di aver portato al centro dell'agenda politica il tema: «Non a caso sono state due Regioni, Toscana e Fvg, a recarsi in missione a Washington: azione propedeutica alla firma» di oggi, ricorda, citando la lettera d'intenti che verrà sottoscritta appunto nella giornata conclusiva tra la Conferenza e il Transatlantic Investment Committee, programma promosso in raccordo con le rappresentanze diplomatiche in Usa e Italia, per rafforzare i legami tra i due Paesi nel campo dei co-investimenti strategici. Importante infatti - così Fedriga - è il rapporto con gli Usa, alleato nell'ambito del mondo occidentale con cui vanno ricercate partnership economiche per recuperare filiere produttive strategiche «delegate per troppo tempo a Paesi che non riconoscono i diritti garantiti dalle democrazie».—

Il viceministro delle Imprese e del made in Italy

«Nella logistica globale Trieste ha le carte in regola Bisogna giocarle uniti»

FOCUS

C'è una storia d'affetto che lega Valentino Valentini a Trieste: è qui, alla Scuola interpreti e traduttori, che il viceministro delle Imprese e made in Italy ha studiato e si è laureato. La sua carriera è iniziata come interprete, quindi funzionario del Parlamento europeo a Bruxelles. L'ingresso in politica è arrivato dopo, come assistente di Silvio Berlusconi. Così il preavviso, se gli si chiede dell'attrattività di Trieste rispetto agli investitori stranieri, è d'obbligo: «Sono come quelli che sbagliano la schedina perché mettono sempre la squadra del cuore vincente».

Viceministro, cosa sta succedendo nel mondo di investimenti e libero commercio?

Vi è un riorientamento, come dimostrato anche dalla firma della lettera d'intenti tra la Conferenza delle Regioni e il Transatlantic Investment Committee. Il mondo non è più lo stesso e la geopolitica entra inevitabilmente anche nelle scelte di carattere commerciale ed economico. Ce l'hanno dimostrato Russia e Cina: una certa consonanza di vedute e la condivisione di alcuni valori è necessaria anche nel mondo degli investimenti.

Gli investitori stranieri, e in particolare statunitensi, come vedono l'Italia?

Le firme, come quella di oggi, sono come i matrimoni: l'inizio di un percorso. Riteniamo che il nostro Paese goda di buona reputazione tra gli investitori americani. Quanto agli Usa, stanno stringendo una serie di accordi perché per loro è necessario tornare al centro di una rete di alleanze che sono politiche, ma anche e soprattutto economiche.



VALENTINO VALENTINI
HA STUDIATO E SI È LAUREATO ALLA SCUOLA PER INTERPRETI DI TRIESTE

«Questa è una parte della penisola che la storia aveva escluso e ora si ritrova al centro dei traffici mondiali»

Qual è il ruolo di Trieste in questa partita?

Sono parziale nel giudizio, per questa città ho un tributo di affetto e riconoscenza. Ma considero Trieste un'eccellenza, parte della penisola che la storia aveva escluso dai suoi retroterra e ora si ritrova al centro dei traffici mondiali. Come un tempo competeva con Amburgo, oggi è uno dei porti più interessanti per la logistica globale. Ritengo abbia tutte le carte in regola per emergere: l'importante è saperle giocare e remare tutti nella stessa direzione. — G.B.

Verso le regionali

L'ex senatore di Scelta civica e Pd vede il voto del 2 aprile come tappa verso la realizzazione del «nuovo partito liberaldemocratico»

Maran sarà il candidato per il Terzo polo «Allearsi coi populismi fa vincere la destra»

Mattia Pertoldi

Alessandro Maran ha detto sì e sarà il candidato presidente del Terzo polo alle Regionali. Profilo alto, l'ex senatore di Scelta Civica e Pd – consapevole di non entrare in Consiglio – guarda al 2-3 aprile come tappa intermedia di un percorso verso la realizzazione del «nuovo partito liberal democratico». Di un centro cioè che «deve saper reggere» perchè «allearsi con i populismi fa vincere la destra».

Maran, perchè ha accettato di candidarsi?

«Mi ero congedato dalla politica attiva diversi anni fa. Senza rimpianti. Come dice Konstantinos Kavafis in una delle sue poesie, "Itaca ti ha dato il bel viaggio, senza di lei mai ti saresti messo in viaggio: che cos'altro ti aspetti?" Ma ci sono momenti in cui all'appello bisogna rispondere presente, scendere nell'arena, sporcarsi le mani, assumersi delle responsabilità in prima persona anche in situazioni di incertezza e con il rischio di fallire».

Qual è il ragionamento alla base di questo progetto?

«Credo sia urgente dare un'alternativa all'Italia. Il Paese ha bisogno di uno spazio diverso ai due populismi. C'è necessità di qualcosa di nuovo e bisogna approfittare dell'appuntamento elettorale delle Regionali per strutturarlo. È difficile, ma se uno vuole la vita facile resta a casa. È questione di scelte».

E di prospettive?

«Esattamente. Il Terzo Polo deve caratterizzarsi per una sua indipendenza politica rispetto a tutto quanto gli sta attorno e deve provare a recuperare quel 50% di persone che ha smesso di andare a votare e non crede più nella politica. Quell'elettorato lo si raggiunge soltanto provando a rompere gli schemi attuali, non inseguendo uno scenario che ormai appartiene al passato».

Lo crede possibile?

«Il Terzo Polo ha solo da guadagnare nel rimanere davvero tale. Equidistante, estraneo al bipolarismo tra destra sovranista e la vecchia sinistra, superato dalla storia e dagli accadimenti recenti. Proviamo a sfasciare una cosa che tutti vogliono vedere andare in pezzi».

Non è certo la prima volta che ci si prova...

«Vero, ma c'è una novità di fondo e cioè il percorso programmatico per l'unione tra Italia Viva e Azione con il lancio del cronoprogramma per arrivare a un solo partito. Di quella, cioè, che dovrebbe diventare la nuova casa dei liberal-democratici».

E non si può fare col Pd?

«No, perchè la vera stampella della destra sono proprio i dem».

Può spiegarsi meglio?

«Al Pd calza a pennello il proverbio friulano "a lavà il cjaf al mus si bute vie le aghe e si infastidis le bestie" (a lavare la testa dell'asino si butta l'acqua e si infastidisce l'animale, ndr). Il Pd del 40% alle Europee del 2014, in sintesi, non esiste più. Non è, non può essere, non potrà mai diventare una sinistra riformista in grado di combattere un sistema di valori antitetico alla modernità».

Non sta esagerando?

«No, basterebbe leggere la bozza del nuovo manifesto dei valori Pd per capirlo. Un manifesto che dovrebbe sostituire quello veltroniano e che giustifica sia il rientro degli scissionisti di Articolo Uno sia una svolta verso la sinistra massimalista. Il Pd ormai è questa cosa qua. Una realtà in preda a una deriva identitaria, al tarlo populista e all'ossessione di non avere mai nemici a sinistra».

I dem vi hanno accusato di favorire la destra...

«È l'assenza di una coalizione riformista in grado di proiettarsi verso il centro della società a favorire Massimiliano Fedriga, non il Terzo polo. Peraltro basterebbe una battuta per spiegare la situazione».

Prego...

«Non si capisce dove sia stato il Pd in questi anni in cui non c'era il Terzo polo visto che l'opposizione in Consiglio è stata imbarazzante».



ALESSANDRO MARAN
L'EX SENATORE DI SCELTA CIVICA E PD TORNA IN CAMPO (FOTO PETRUSSI)

«Occorre provare a recuperare quel 50% che ha smesso di andare a votare: lo si fa solo provando a rompere gli schemi»

«I dem? Imbarazzante l'opposizione in Consiglio in questi anni. Fedriga? Piace proprio perché non è come la destra»

Come giudica Fedriga?

«Ha offerto un modello di destra molto diverso da quello prefigurato dal Pd. Lo sfondamento della destra è stato causato, tanto a Roma quanto qui, dal cedimento del progetto originario dem e non dal destino cinico e baro. E lo stesso Fedriga, appunto, piace non perché è di destra, ma perché non è come la destra. Il suo appeal ha molto a che a fare con la sua proclamata distanza da Matteo Salvini a cui non è bastato entrare nel Governo Draghi per passare da Domingo Peron a Marcello Pera».

Cosa serve alla regione?

«Il programma lo vedremo nel dettaglio. Ma faccio un esempio. Ho due figli che lavorano e studiano in Germania e Olanda. Normale in un mercato comune di mezzo milione di abitanti. Ma perchè nessuno viene da noi? I problemi da risolvere per attrarre persone e capitali sono infrastrutture, servizi, formazione, raccordo imprese-università e stipendi»

Qual è l'obiettivo di queste Regionali?

«Eleggere un drappello di riformisti in grado di condizionare le scelte di una terra che, come il Paese, è lontana dall'approccio liberale».

Che ruolo hanno Ferruccio Saro e Michelangelo Agrusti?

«Partecipano al processo di costruzione di un progetto che deve guardare al prossimo decennio. E che dovrebbe portare il Terzo polo, nella nostra regione, a essere il primo partito della Terza Repubblica». —

+EUROPA

Il simbolo



«Confermo che sono in corso incontri con Alessandro Maran e gli amici del Terzo Polo per verificare la possibilità che +Europa sia presente alle Regionali al loro fianco. Ritengo dover chiarire con trasparenza la nostra posizione. Riteniamo la candidatura di Maran in linea con le nostre posizioni su moltissimi temi. Ma è necessario che +Europa si presenti agli elettori a fianco degli altri componenti di questa compagine con pari dignità e visibilità, col simbolo presente insieme agli altri». Così il coordinatore di Pordenone e Gorizia di +Europa Stefano Santarossa.

SANITÀ

Le difficoltà



Alessandro Maran è convinto che «le difficoltà della sanità esistono, ma non vanno strumentalizzate muovendo le folle» e le riforme «vanno approvate in maniera bipartisan perchè non è possibile rifare da capo tutto ogni cinque anni». Quanto a Massimiliano Fedriga, «ha offerto un modello di destra molto diverso da quello prefigurato dal Pd. Fedriga, appunto, piace non perché è di destra, ma perché non è come la destra» di Matteo Salvini (foto), sostiene l'ex senatore.

OGGI LA MANIFESTAZIONE PER REGENI. CROSETTO: IL CAIRO VUOLE COOPERARE

Giulio, sette anni dopo: a Fiumicello la fiaccolata per chiedere giustizia

Sarà un altro 25 gennaio speso a chiedere giustizia. Sette anni fa, il 25 gennaio 2016, Giulio Regeni scomparve nel nulla al Cairo per essere ritrovato cadavere il 3 febbraio, ai bordi di una strada, il corpo martoriato dalle torture. Da quel giorno la famiglia del ricercatore originario di Fiumicello chiede giustizia, mentre dall'Egitto sono arrivati solo depistaggi, silenzi e promesse di collaborazione sin qui del tutto vuote.

Così oggi si rinnoverà a Fiumicello la giornata pensata per mantenere sempre alta l'attenzione sul caso, per ricordare Giulio e rimarcare l'importanza di valori come libertà, diritti umani, rispetto delle differenze culturali. Il programma inizierà già al mattino con il laboratorio "Parole e Diritti" con le scuole e la firma del Protocollo d'intesa sul Comitato di coordinamento permanente del governo dei giovani. Alle 18.15 partirà la "Camminata dei diritti" fino al piazzale dei Tigli dove, alle 19.41 - ora in cui partì dal telefonino di Regeni l'ultimo sms - si terranno la Fiaccolata silenziosa e il minuto di raccoglimento. A seguire, intorno alle 20.15 in sala Bison, "Parole, immagini, musica per Giulio" con Paola e Claudio Regeni, l'avvocato Alessandra Ballerini e la partecipazione di Massimo Carlotto, Ascanio Celestini, Alessandro De Marchi, Roberto Fico (già presidente della Camera dei deputati nella scorsa legislatura), Giuliano Foschini, Fabio Geda, Beppe Giulietti, Carlo Lucarelli, Matteo Macor, Marco Paolini, Pif, Massimiliano Riva, Davide Romagnoni, Lorenzo Terranera, Luigi Maria Vignali, con interventi musicali del flautista Massimo De Mattia, di Alessio Velliscig, cantante dei Quintorigo, a chitarra e voce. La serata anche in diretta streaming dal canale youtube "Giulio Siamo Noi".

Ieri intanto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, parlando del colloquio avuto domenica col presidente egiziano Al-Sisi che ha annunciato di volere «eliminare gli ostacoli che ci sono e rendono difficile il dialogo con l'Italia», ha precisato: «Ho ascoltato e vedremo se alle parole seguiranno i fatti». Mentre Tajani ha fatto sapere che del caso riferirà oggi in Parlamento, «penso che avremo verità sul caso Regeni - ha detto il ministro della Difeda Guido Crosetto - penso ci sia la volontà da parte dell'Egitto di cooperare al 100% con l'Italia, perché c'è necessità delle due nazioni di parlarsi e cooperare anche per la sicurezza e gli equilibri del Nord Africa. Hanno tutti interesse e volontà nel darci risposte chiare e serie nel tempo più veloce possibile». Per Crosetto «lo Stato deve chiedere tutta la verità e pretendere giustizia per Regeni, e contemporaneamente deve tenere rapporti con altri Paesi. Le due cose sono conciliabilissime».



PER GIULIO REGENI
UNA DELLE TANTE MANIFESTAZIONI CHE SI SONO TENUTE FIN DAL 2016

I nodi del governo

Benzina Il fronte si spacca

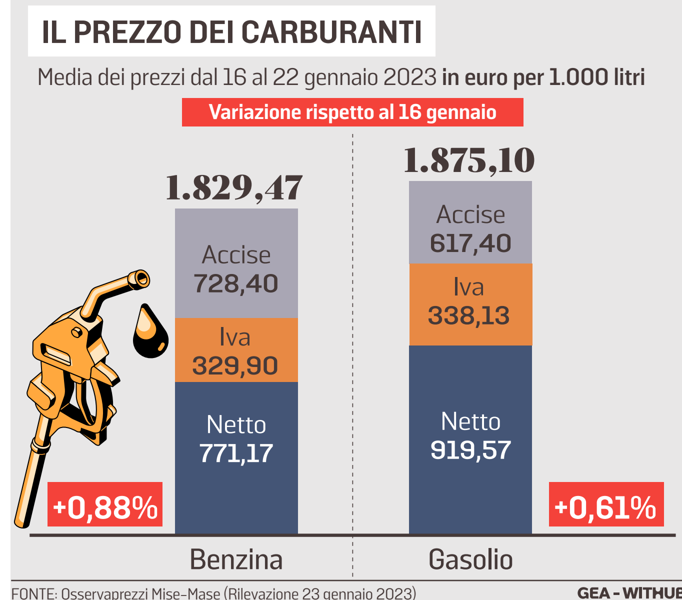
Appello di Urso: multe più basse, ora trattiamo
La Faib dimezza la durata dello sciopero
le altre associazioni tirano dritto: non ci basta

LA GIORNATA

Paolo Baroni / ROMA

A poche ore dall'inizio dello sciopero il fronte dei benzinai ieri sera si è spaccato. Convocate in extremis dal ministro delle Imprese e del made in Italy nel tentativo di far revocare l'azione di protesta le associazioni dei gestori prendono strade differenti: Faib Confesercenti apprezza le aperture del governo e decide di dimezzare la durata dello sciopero, Fegica e Figisc/Anisa tirano invece diritto giudicando insufficienti e tardive le modifiche proposte da Urso.

Giorgia Meloni, che lunedì aveva definito «buono» il contenuto del decreto, aggiungendo per questo che non era intenzione del governo fare passi indietro, aveva dato ad Urso un mandato ampio per trattare, chiedendogli però di mantenere fermi i capisaldi del provvedimento: l'esposizione del prezzo medio regionale e le sanzioni per chi non si adegua alle nuove misure. Nel tentativo di sbloccare la situazione ieri il titolare del Mimit ha così proposto innanzitutto di ridurre le multe, passando da un minimo di 500 ad un massimo di 6.000 euro ad un range compreso tra 200 e 800 euro. Quindi ha offerto un compromesso sull'esposizione del prezzo medio, eliminando il cartello differenziale tra self e servito e prevedendo invece di indicare solamente un prezzo medio regionale. Sul tavolo ha poi messo anche la possibilità di comunicare le variazioni dei prezzi ogni 15 giorni (e non ogni 7). «Proposte ragionevoli» le ha definite Urso, che dopo aver auspicato la riduzione dei disagi per i cittadini ha confermato che l'8 febbraio si terrà un nuovo incontro coi sindacai di settore per ragionare «sulle misure di contrasto alle illegalità contrattuali, il costo delle transazioni elettroniche e la riqualificazione e ristrutturazione della rete di distribuzione adattandola alle esigenze attuali».



Il ministro apre ai gestori: esponete cartelli solo con il prezzo medio regionale

La risposta delle tre sigle sindacali, che al posto dei cartelli propongono di introdurre un Qrcode che rimanda all'Osservaprezzi del ministero, non è stata immediata.

A rompere gli indugi è stata per prima la Faib, che dopo aver riunito d'urgenza la sua presidenza, in una nota «ha valutato e ritenuto positive le aperture presentate e già formalizzate con un emendamento al decreto legge». In particolare viene definito «un risultato importante la significativa riduzione delle sanzioni, la razionalizzazione della cartellonistica sugli impianti, la rapida convocazione di un tavolo di filiera per affrontare gli annosi problemi del settore, a partire dall'illegalità contrattuale e dal taglio dei costi per le transazioni elettroniche». E per questo, «in segno di apprezzamento del lavoro svolto dal ministro e dai suoi collaboratori, e con l'obiettivo di ridurre il disagio alla cittadinanza, la presidenza Faib ha deciso di ridurre a un solo giorno la mobilitazione».



Anche Fegica e Figisc hanno apprezzato il tentativo in extremis fatto da Urso, ma con una nota diffusa appena un'ora prima dall'inizio della protesta, hanno spiegato che il ministro ha offerto «troppo poco» e lo ha fatto «troppo tardi per revocare lo sciopero» che quindi «rimane confermato». Anche perché le modifiche ipotizzate sul decreto, oltre a non essere sufficienti, sono ormai nelle mani del Parlamento» scrivono i presidenti di Fegica, Roberto Di Vincenzo, della Figisc Bruno Bearzi e dell'Anisa Massimo Terzi. A loro giudizio «quel che rimane sullo sfondo, sconti o non sconti sulle multe, cartelli o non cartelli da esporre, è l'idea di una categoria che specula sui prezzi dei carburanti. Il che è falso e inaccettabile».

Dopo un pomeriggio che ha visto molti automobilisti in coda un po' in tutte le città per fare l'ultimo pieno prima del blocco, alle 19 di ieri sera è dunque scattata la protesta che interessa anche i self service e che per gli associati a Fegica e Figisc terminerà alle 19 di dopodomani (le 22 in autostrada). Per la Faib lo sciopero dovrebbe invece durare un solo giorno, questione che sarà posta al resto della categoria

---

Fitto cerca la mediazione seguendo la linea Ue, muro di Forza Italia

Più tempo per il Ddl balneari FdI non molla sulle gare e studia il rinvio della delega

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

Il governo, o meglio Fratelli d'Italia, chiede a Lega e Forza Italia più tempo per la riforma delle concessioni balneari, ma alza un muro sul rinvio della messa a gara degli stabilimenti, come invece prevedono gli emendamenti del Carroccio e degli azzurri.

Al termine di una riunione di maggioranza nell'ufficio del ministro Raffaele Fitto - il fedelissimo della premier Giorgia Meloni che ha in mano la trattativa con Bruxelles sul Piano nazionale di ripresa e resilienza - la linea che l'esecutivo vuole portare avanti è nel solco delle richieste della Commissione europea e della sentenza del Consiglio di Stato che ha fissato lo stop alle concessioni entro la fine del 2023, o al massimo nel 2024 in presenza di impedimenti oggettivi. La legge sulla concorrenza di Mario Draghi, infatti, aveva stabilito un ddl delega di riforma dei balneari, i cui decreti legislativi sarebbero dovuti essere pronti entro febbraio 2023. Ecco, l'idea è posticipare di tre o quattro mesi l'emanazione dei decreti, e nel frattempo aprire un tavolo con i ministeri interessati e gli operatori del settore per trovare un'intesa sulla riforma.

Alla fine della riunione, il senatore Maurizio Gasparri, spiega che gli emendamenti di Forza Italia per ora rimangono e le decisioni «saranno prese quando verranno esaminati i testi in commissione». Il governo, a quanto riferiscono fonti presenti al tavolo, avrebbe espresso la sua ferma critica all'ipotesi della proroga delle concessioni. Quindi, vista la delicatezza della situazione nei rapporti con l'Europa, l'esecutivo avrebbe prospettato come soluzione a Forza Italia e alla Lega di riformulare i loro emendamenti. Il partito azzurro avrebbe replicato dicendo di voler aspettare l'esito del confronto con i balneari e decidere poi come proseguire. È evidente che se l'emendamento di Forza Italia venisse votato si creerebbe una clamorosa spaccatura in maggioranza.



Le associazioni di categoria dei lavoratori del settore dei balneari nei mesi scorsi hanno portato avanti svariate manifestazioni contro la riforma del segmento

Soddisfatta la Lega che però non si sbilancia sull'iter del Milleproroghe, che contiene proprio il tema delle spiagge: «È stata sposata l'idea che abbiamo avuto fin dal principio di coinvolgere i ministeri, le associazioni di categoria e le regioni per arrivare finalmente a un riordino della materia», sottolinea il capogruppo al Senato

I nodi del governo



ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY

Auspico che siano ridotti i disagi dei cittadini. Il tavolo con i distributori di carburante proseguirà



BRUNO BEARZI
PRESIDENTE NAZIONALE DELLA FIGISC

Le modifiche sul decreto, oltre a non essere sufficienti sono ormai nelle mani del Parlamento

in occasione dell'assemblea dei gruppi dirigenti che si tiene sta mattina alla sala Capranichetta a Roma. Caustico il commento del leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte che definisce «maldestra» l'operazione del governo che prova «a correggere il tiro con i benzinai alle prese con lo sciopero. E' solo l'ennesima giravolta di Giorgia Meloni - ha scritto su Twitter -. Le uniche certezze sono caro carburante, disagi e code». —

Massimiliano Romeo.

Assobalneari si rivolge al centrodestra: «Vada avanti con il programma elettorale a difesa delle imprese italiane, di tutte quelle che sono sul demanio marittimo, non solo gli stabilimenti ma anche i campeggi o i ristoranti. Se gli italiani fossero stati contrari, non li avrebbero votati».

Intanto, gli emendamenti "segnalati" al Milleproroghe, quelli che verranno effettivamente esaminati rispetto ai 1.300 depositati, salgono a 359 e il provvedimento è stato calendarizzato nell'aula di Palazzo Madama nella settimana tra il 14 e il 16 febbraio, dopo la tornata elettorale nelle regioni. Secondo Peppe de Cristofaro dell'Alleanza Verdi e Sinistra, la data scelta fa emergere le divisioni nel centrodestra: «Evidentemente non vuole esprimersi prima delle elezioni regionali di Lazio e Lombardia». —

IL RETROSCENA

Carburanti, spiagge e giustizia Meloni: FI è una spina su tutto

La leader teme un disegno: i berlusconiani puntano ai voti delle "nostre" categorie E sui gestori: trattare sì ma non possiamo permetterci un'altra retromarcia

Ilario Lombardo / ROMA

Arriverà il momento in cui Giorgia Meloni e Silvio Berlusconi finalmente si incontreranno. Se l'erano promesso, ma senza troppa fretta. Prima del voto regionale del 12-13 febbraio qualcosa accadrà. Bisognerà capire solo come i due alleati ci arriveranno, a quell'appuntamento.

La pazienza della presidente del Consiglio comincia a scarseggiare. I parlamentari di Fratelli d'Italia le hanno fatto notare che sui temi politici più controversi delle ultime ore, quelli che stanno impegnando maggiormente il governo, c'è ogni volta lo zampino di Forza Italia. Sempre più spesso i protagonisti dell'arte del distinguo e del controcanto sono deputati o senatori berlusconiani, più o meno noti. Basta prendere le tre norme più discusse in questo momento: giustizia, balneari, benzinai.

Sulle intercettazioni è l'intero partito di Berlusconi a spingere nella direzione di una stretta più decisa al potere dei magistrati, ma è soprattutto il sottosegretario Francesco Paolo Sisto a dare una mano al ministro della Giustizia Carlo Nordio contro i pm. E chi sta vestendo il saio del Savonarola di ombrelloni e lettini contro le gare previste dall'Europa? Maurizio Gasparri, che la diaspora missina, lungo anni di incomprensioni politiche e dispetti personali, ha diviso da Meloni. Infine, c'è lui, Luca Squeri, ex presidente della Figisc, una delle due associazioni dei benzinai che hanno confermato lo sciopero di 48 ore degli impianti di carburante. Ieri, mentre il governo tentava un ultimo compromesso con i gestori e offriva un'ulteriore modifica al decreto trasparenza, il deputato azzurro dava una versione un bel po' diversa, rispetto a Palazzo Chigi, dello stato delle cose: «La cosiddetta trasparenza che va salvaguardata e va condivisa è già in essere, perché c'è già l'obbligo per i gestori di comunicare il proprio prezzo. Per cui non è che siamo scoperti da questo punto di vista».

Secondo gli uomini di FdI le coincidenze cominciano a essere troppe. E stando a quanto riferiscono queste stesse fonti del partito della premier, Meloni è convinta che ci sia un preciso disegno, dietro: «Sono una spina su tutto, perché hanno capito che funziona su un certo elettorato». È un'egemonia che si gioca su un consenso ristretto, conteso di volta in volta dai diversi soci del centrodestra. Qualche sondaggio effettivamente ha registrato un lieve calo di FdI a favore di FI e Lega. Il tempo dirà se sono i primi sintomi di una crisi. Quel che è certo è che le categorie da sempre coccolate da Meloni – balneari su tutti, ma anche piccoli commercianti – pretendono risposte. Vogliono che anni di promesse, pronunciate nell'Aula del Parlamento o durante i comizi, si trasformino in realtà.

L'amore tra la premier e i berlusconiani non è mai sbocciato davvero. È una vecchia tradizione italiana quella del partito junior della coalizione che riesce a imporre veti al governo. Tanto più se si fa rampante e tenta in tutti i modi di soffiare elettori agli alleati. Meloni, inoltre, porta il peso del suo ruolo, la fatica di dover trattare con l'Europa, i limiti imposti dalla necessità di non compromettere il negoziato sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non solo. Da leader politico sa che le scelte vanno difese, anche a costo di liti e divorzi. In questi mesi non lo potuto fare sempre: i passi indietro e i ripensamenti sono già stati tanti, fotografati ormai quotidianamente dalle opposizioni. Meloni, se possibile, vorrebbe evitarne altri.

Per questo, quando è tornata dall'Algeria e si è confrontata con il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, il mandato che gli ha dato, per provare a scongiurare in extremis lo sciopero dei benzinai, è stato preciso: «Fai le concessioni che servono, ma senza che appaia come una nostra retromarcia». La presidente del Consiglio ha evitato di incontrare di persona le associazioni dei gestori. Un gesto che invece loro si attendevano. Ha lasciato che fosse Urso ad occuparsene. Meloni non poteva permettersi una capitolazione ma neppure di mettere definitivamente la propria faccia sul fallimento delle trattative e su uno sciopero che terrà a secco l'Italia. E che - lei immagina - disegnerà una smorfia di soddisfazione sul volto di qualcuno dei suoi alleati. —



La premier Giorgia Meloni teme che Forza Italia stia cercando di portare via consensi tra balneari e piccoli commercianti, categorie tradizionalmente vicine a FdI

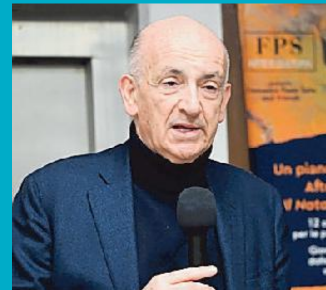
I PROTAGONISTI



Luca Squeri
Deputato di Forza Italia e imprenditore spinge per la riduzione delle tasse sulla benzina



Maurizio Gasparri
Vicepresidente del Senato in quota Fratelli d'Italia è contrario a liberalizzare le concessioni delle spiagge



Francesco Paolo Sisto
Il viceministro della Giustizia chiede una stretta più decisa sulle intercettazioni

LA PREMIER CERCA L'OK DELLE OPPOSIZIONI

Dubbi sul presidenzialismo ora la nuova ipotesi è il premierato

La ricetta del centrodestra per riformare l'assetto istituzionale del Paese è sempre stata una e una sola: il presidenzialismo. Eppure, in questi giorni, inizia a prendere forza l'idea di ammainare quella bandiera e virare verso l'ipotesi di un premierato.

Nel governo si sono resi conto che insistere sul presidenzialismo avrebbe un doppio effetto negativo sulla stabilità di palazzo Chigi. Ricompatterebbe le opposizioni, che si dicono fermamente contrarie. Perché contro di loro Giorgia Meloni dovrebbe varare la riforma a colpi di maggioranza, spingendole a compiere il miracolo di costruire un fronte unico. Non il miglior viatico. Gli italiani poi, come emerge da ogni sondaggio, apprezzano la Presidenza della Repubblica sopra ogni cosa. Modificarne le prerogative, con le opposizioni in guerra, creerebbe quindi le premesse perfette per vivere un revival del naufragio di Matteo Renzi con il referendum del 2016.

Non sono considerazioni isolate all'interno del governo. La ministra per le Riforme Elisabetta Casellati condivide con Meloni la volontà di preparare un percorso di modifiche costituzionali il più possibile condiviso. Stella polare, questa, che indicherebbe nel premierato (a cui già il Terzo Polo e le Autonomie hanno detto sì, e su cui potrebbero dirsi disponibili a discutere anche Pd e M5S) la meta più facile da raggiungere.

Il problema, in questo caso, si chiamerebbe Lega. Il partito di Matteo Salvini sa che il punto di caduta più facile è questo e prima ancora che Casellati abbia concluso il giro di incontri con i gruppi di opposizione, si è detto contrario a un'ipotesi in particolare, guarda caso, il premierato. Occasione ghiotta per Salvini - sussurrano i più smaliziati - per mettere nei guai Meloni e magari convincerla, in cambio del loro via libera, ad accelerare fino in fondo sull'autonomia differenziata. Come a dire che se le due cose sono collegate, come sosteneva la premier, allora lo siano nella buona e nella cattiva sorte. —

Le iniziative Gedi

Domani in edicola il mensile Salute. Dalla pizza agli alimenti anti-invecchiamento i segreti per aiutare l'organismo

Dalla dieta mediterranea alle foreste quando la salute è questione di natura

LA GUIDA

Donatella Zorzetto

Quanto è buona la pizza, ma farà male? E se sì, quanto possiamo mangiarne? In occasione del giorno dedicato al preparato italiano più famoso nel mondo (il 17 gennaio scorso), Salute, in edicola domani con il nostro giornale, La Repubblica, La Stampa e gli altri quotidiani del gruppo Gedi, nell'articolo firmato da Fabio Di Todaro celebra la pizza come simbolo della dieta mediterranea. Un piatto povero, nel senso più nobile del termine. Ma che nel tempo è divenuto un'icona.

Oggi se ne contano diversi tipi: non soltanto la napoletana (soffice e sottile), ma pure la casertana (di diametro inferiore e con il bordo alto), la romana (sottile e croccante), quelle al taglio e al metro, la pinsa (realizzata con un mix di farine e il lievito madre). E, al di là dei gusti, nonostante il suo carico di chilocalorie, la pizza rimane un alimento sano e da non demonizzare. A patto di essere caratterizzata da pochi ingredienti: acqua, farina, passata di pomodoro, mozzarella e olio extravergine di oliva. Cosa c'è dentro? Soprattutto tanta e energia. Perché l'apporto di chilocalorie di una pizza non è trascurabile. Sulla carta, chi ha un fabbisogno calorico elevato (2.200-2.300 chilocalorie al giorno) potrebbe mangiare anche una Margherita al giorno. Mentre chi segue un regime dietetico ipocalorico (1.400-1.600 chilocalorie) deve consumarla con minor frequenza. Da qui l'indicazione che la maggior parte dei nutrizionisti rivolge alle persone intente a perdere i chili in eccesso. Nessun divieto categorico, ma meglio limitarsi al consumo di una pizza alla settimana.

Dalla pizza alla "natura che cura" il salto è ardito, ma la nuova edizione di Salute si interroga anche su questo, facendone il tema portante. A ciò è dedicato il reportage di Paola Emilia Cicerone.



La copertina del numero di gennaio del mensile "Salute". Tra i temi affrontati la scoperta di come il contatto con la natura aiuti a combattere depressione, ansia, Adhd

"Dottor natura", offre un'esperienza multisensoriale: stimola il cervello, favorisce le emozioni positive, potenzia la memoria e promuove la creatività. Oltre a combattere lo stress e ad avere effetti benefici sulla salute mentale. E non solo. Tanto che oggi si parla sempre più spesso di Nature Based Therapy.

Un esempio? I dati che emergono da una ricerca interdisciplinare, che coinvolge specialisti diversi, avviata dal laboratorio di neuroscienze ambientali dell'Università di Chicago, da cui arriva la notizia che anche una breve interazione con un ambiente naturale può migliorare memoria e attenzione del 20%.

Anche in Italia i ricercatori stanno cominciando a interessarsi a questi temi. E si sta affermando il "Biofilic design", con l'obiettivo di inserire elementi naturali negli edifici urbani e nei luoghi di cura. Intanto, nascono percorsi transdisciplinari come l'Ecopsicologia, dedicata alla connessione tra la salute degli individui e quella dell'ecosistema. In sostanza, i risultati confermano gli effetti benefici della natura su bambini e ragazzi. Effetti a volte legati ad ambienti specifici, come i boschi, ma anche gli specchi d'acqua, importanti sul piano estetico, simbolico ma anche evolutivo.

Infine il nuovo numero di Salute si sofferma sui postbiotici. Nell'articolo di Paola Mariano, "E adesso arrivano i postbiotici", si parla del fatto che, grazie a questa vasta famiglia di piccole molecole prodotte dai batteri intestinali, stiamo entrando in una nuova era della salute e dell'anti-aging: la postbiotica, appunto, che promette di prevenire molte malattie e di aiutare a curarle proprio attraverso l'integrazione nella dieta di queste sostanze.

Sono i dubbi sull'efficacia dei probiotici a proiettare l'attenzione dei ricercatori sulla teoria che, per tenere in equilibrio la nostra salute, sia meglio affidarci a questi sottoprodotti secreti da batteri vivi o rilasciati dopo la rottura della cellula del microrganismo. Tra i postbiotici più comuni ci sono acidi grassi a corta catena (Scfa), enzimi, peptidi, vitamine. Ognuno di essi esercita il proprio effetto, spesso, interagendo direttamente con il nostro organismo attraverso l'intestino.

Le prospettive per il futuro? Una, in particolare, sembra parecchio ambiziosa. Alcune ricerche si sono incaricate di studiare se alcuni postbiotici siano in grado di contrastare la crescita dei tumori. Si tratta di lavori preliminari, e di laboratorio, ma alcuni di essi sembrano indicare che i prodotti di scarto secreti dai batteri Lactobacillus possano innescare la morte delle cellule tumorali, in vitro, o ridurre la loro capacità di invadere altri tessuti. —

Ci ha lasciati nel più grande dolore l'animo nobile e generoso di

Franco Supljina

Con tanto amore GIULIANA, ANDREA e MASSIMO con le rispettive famiglie, LOREDANA con il nipote FABIO.

Un grazie particolare all'amico GABRIO, a LUCIANA, WALTER e a tutte quelle persone che con professionalità e affetto lo hanno sempre seguito.

Agli infermieri del distretto di Muggia, agli ex colleghi di lavoro e del sindacato, a quanti lo hanno sempre stimato e agli amici di sempre.

La messa si terrà venerdì 27 gennaio, alle ore 10.30 presso il Duomo di Muggia.

Trieste, 25 gennaio 2023

Un forte abbraccio a GIULIANA.

ASTRID, ARLES e LARSEN.

Trieste, 25 gennaio 2023

X ANNIVERSARIO

Ricorrono 10 anni dalla scomparsa della nostra amata

Gianna Longo Dominicini

La ricorderemo il 3 febbraio alle ore 18 nella Chiesa di San Vincenzo De Paoli.

Trieste, 25 gennaio 2023



E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Zari

Ne danno il triste annuncio la moglie ISABELLA, i figli IVANA, ANDREA, SONIA e FLAVIANO con ALESSANDRA.
Lo saluteremo giovedì 26 alle ore 13.00 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 25 gennaio 2023

Ciao

Roby

FRANCO, LAURA, NICOLETTA e NICOLA.

Trieste, 25 gennaio 2023

Partecipano al dolore il cognato PAOLO con la famiglia.

Trieste, 25 gennaio 2023



Ci ha lasciati

Giorgio Pezzolato

Lo annunciano la moglie MARIA, i figli PAOLO con SARA, GUIDO con HANA e le nipoti GIORGIA e CRISTINA.

Lo saluteremo sabato 28 gennaio, alle ore 8.40, in via Costalunga.

Trieste, 25 gennaio 2023

ANNIVERSARIO
25 GENNAIO 2013
1 MARZO 2013

Maria e Giuseppe Parlato

10 anni!
Mi mancate tanto.

PIA

Trieste, 25 gennaio 2023



Ciao amore mio

Adriano Larniani

Ne danno il triste annuncio la moglie NELLA, la figlia ILEANA, i nipoti CATERINA e MARTINA, RICCARDO e MARCELO e parenti tutti.

Lo saluteremo venerdì 27 dalle ore 11.30 in via Costalunga.
Seguirà la S.Messa alle 12.30.

Muggia, 25 gennaio 2023

Ha raggiunto l'amata LEDA

Mario Maccari

Lo annunciano LEILA e MARIA GRAZIA con le nipoti.

Lo saluteremo sabato 28 gennaio, alle ore 11.00, in via Costalunga.

Trieste, 25 gennaio 2023

L'immobile, costruito a Pola nel 1914 e già residenza estiva di aristocratici, è stato donato da Zagabria alla Diocesi nel 2017

Finita nel degrado la villa con cui il governo croato ha risarcito la Chiesa per i beni perduti



VILLA IDOLA
L'EDIFICIO STORICO È LASCIATO AL DEGRADO (FOTO DA LAVOCE.HR)

Prevista la nuova sede del Vescovado ma il cantiere non è mai partito

IL CASO

VALMER CUSMA

Aumenta di giorno in giorno il degrado di Villa Idola, a Pola, uno dei più begli edifici lasciati in eredità dal potere austroungarico, residenza di villeggiatura per l'aristocrazia dell'epoca oggi inabbandono a causa della noncuranza e della trascuratezza della Chiesa, che nel 2017 l'aveva ricevuta in dono dallo Stato croato.

Il valore dell'immobile in quell'anno era stato stimato in 2,7 milioni di euro. All'epoca la Diocesi istriana aveva annunciato che sarebbe stato finalmente concretizzato il pluridecennale progetto di trasferire la sede centrale del Vescovado da Parenzo a Pola, così da avvicinarla a un numero maggiore di fedeli. Invece niente è stato fatto. E intanto i vandali hanno portato via tutto quanto si poteva, danneggiando irrimediabilmente parte di quanto è rimasto. L'immagine è desolante: la vegetazione spontanea sta avanzando dappertutto, chi si avventura nell'interno della proprietà rischia di inciampare in rifiuti e sporcizia di ogni genere.

Interpellata dalla stampa locale sul motivo per il quale Villa Idola non venga recuperata a sede del Vescovado come annunciato, la Diocesi si limita a rispondere che «si procederà al restauro il prima possibile», senza dare ulteriori informazioni.

Ma in che modo Villa Idola è finita nelle mani della Chiesa piuttosto che dell'amministrazione cittadina, che l'aveva reclamata a più riprese sottolineando a Zagabria come potesse essere impiegata per necessità di carattere sociale? Il governo croato aveva voluto donare l'immobile e la estesa proprietà che lo circonda alla Chiesa quale atto di risarcimento per i beni che il regime comunista le aveva sottratto al termine della Seconda guerra mondiale. E l'atto di donazione era stato firmato in pompa magna dal premier croato Andrej Plenković e dall'allora vescovo della Diocesi di Parenzo – Pola Drazen Kutlesa. Da allora però, appunto, nulla è accaduto.

I libri di storia locale raccontano che la villa, costruita nel 1914, fu dimora della principessa Eleonora Maria, primogenita dell'arciduca Karl Stephan von Habsburg-Lothtingen. L'architetto che l'aveva progettata era Josef Heininger di Pola. Tutto attorno si estendevano 13 ettari di terreni coltivati.

Dalla Grande guerra Vienna l'Austria-Ungheria uscì sconfitta, per cui la villa finì per essere svenduta. Ad acquistarla fu Antonio Crljenica di Marzana, proprietario di una miniera, che vi visse per una trentina d'anni. Alla fine degli anni Quaranta Villa Idola venne nazionalizzata e per i successivi sessant'anni fu utilizzata come casa di riposo e casa di cura psichiatrica. Visto però che la sua manutenzione cominciava a diventare sempre più costosa, nel 2011 l'edificio venne completamente abbandonato. L'amministrazione cittadina quindi si fece avanti richiedendone la proprietà, ma senza esito. Il resto, appunto, con la donazione alla Chiesa da parte di Zagabria, è storia recente, con molti degli elementi architettonici dell'immobile che stanno scomparendo, mimetizzati e nascosti da fronde, edera e sterpaglia. —



ECONOMIA

L'EY Venture Capital Barometer registra l'exploit delle operazioni in Friuli Venezia Giulia
Nell'anno precedente l'ammontare complessivo si era fermato a quota 8 milioni

Capitali di rischio per le startup nel 2022 raccolta di 17 milioni

L'ANALISI

Luigi dell'Olio

Crescono gli investimenti nelle giovani imprese italiane e il Nordest si mostra sempre più capace di attrarre capitali, grazie anche a una forte vocazione all'innovazione. È quanto emerge dall'EY Venture Capital Barometer, studio annuale di EY che ha l'obiettivo di analizzare l'andamento degli investimenti di venture capital nelle startup e scaleup (come vengono classificate le aziende da poco nate, che stanno attraversando una fase di crescita in termini di dimensioni e fatturato) italiane.

A livello nazionale gli investimenti dei venture capital arrivati a 2,08 miliardi (più 67,3%)

Nel 2022 il Veneto ha registrato investimenti per 53 milioni di euro contro i 4 del 2021, mentre il Friuli Venezia Giulia è passato da 8 a 17 milioni. Le due regioni si sono rese protagoniste di alcuni dei round più significativi dell'anno. In particolare, la scaleup friulana BizAway, specializzata in viaggi d'affari, ha raccolto 10 milioni, mentre Sibylla Biotech, startup con sede legale a Verona, ma fondata come spin-off da una collaborazione scientifica multidisciplinare tra l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'Università di Trento e l'università degli Studi di Perugia, ha raccolto 23 milioni.

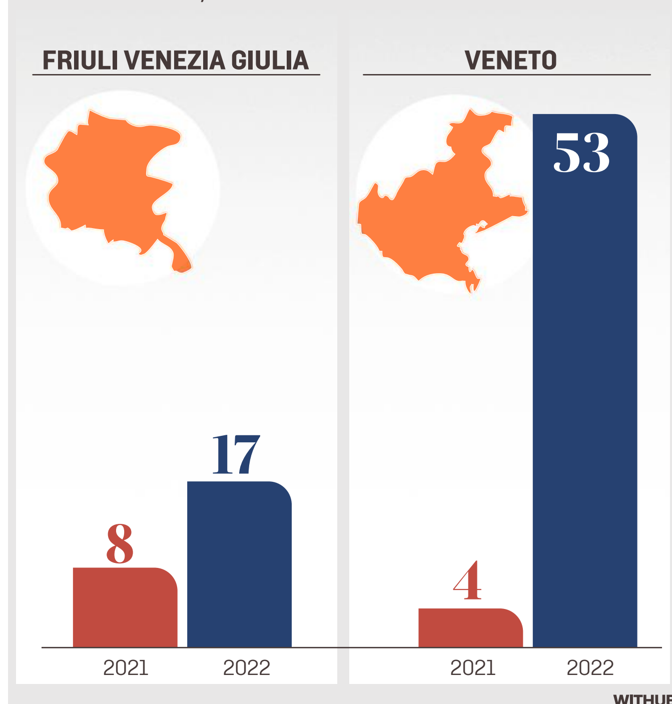
È sorprendente notare, spiegano da EY, che non siano i principali capoluoghi di regione a dominare il mercato, bensì le province più piccole come Pordenone e Verona, che si dimostrano non solo poli di interesse per lo sviluppo del venture capital nel territorio, ma anche importanti centri di ricerca e innovazione nel nostro Paese.

Un altro aspetto incoraggiante riguarda l'aumento della quota di investimenti totali nelle due regioni: il Friuli Venezia Giulia arriva allo 0,8% del totale nazionale, un decimale in più rispetto al 2021, mentre il Veneto passa dallo 0,2% al 2,6%.

A livello italiano gli investimenti dei venture capital sono arrivati a 2,08 miliardi di euro, mettendo a segno un balzo del 67,3% nel confronto annuo. La Lombardia si conferma in testa alla classifica delle regioni sia per numero di operazioni (166), che per capitali raccolti dalle proprie imprese (più del 50% della raccolta totale) e più in generale va bene soprattutto il Nord.

Quanto ai settori, il fintech è quello che riesce ad attirare più capitali, seguito da energy & recycling e da health & life sciences. «La grande novità rispetto al passato è la crescita degli investitori internazionali, nonché l'aumento della taglia media delle operazioni», racconta Gianluca Galgano, startup and venture capital leader di EY in Italia. «Anche Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno beneficiato di questo trend, poiché per la prima volta hanno visto la chiusura di round di finanziamento più consistenti come volumi». Questo rappresenta un importante passo in avanti per lo sviluppo e la crescita del territorio in quanto consente alle aziende di accedere ed utilizzare maggiori risorse finanziarie per espandere e consolidare la loro attività anche attraverso nuova forza lavoro, necessariamente più specializzata su tematiche tecnologiche ed innovative.

Nonostante la debolezza del ciclo economico, l'esperto si attende una crescita ulteriore nell'anno in corso, con il nostro Paese che dovrebbe recuperare una parte del gap accumulato negli anni verso gli altri Stati europei. «In un momento in cui il Paese sta attraversando una fase di incertezza a causa dell'inflazione e dell'instabilità geopolitica, che ha portato a revisioni al ribasso delle previsioni di crescita, le startup mostrano invece un andamento in controtendenza. Questo successo è stato possibile grazie all'intervento più sistematico e concreto degli attori istituzionali, che hanno fornito un'importante spinta, preannunciata come duratura nel tempo, e alla messa a terra dei diversi fondi pubblici e indipendenti», conclude.—



AZIENDE

Trieste, Officine Vidali alla quinta generazione «In crescita ogni anno»

Franco Vergnano / TRIESTE

A 38 anni il giovane imprenditore Francesco Vidali, titolare delle Officine meccaniche Vidali Srl di Trieste, parla con molto orgoglio della propria azienda di famiglia: «Mio trisnonno Angelo era molto intraprendente. Nel 1874, dopo aver maturato un'esperienza importante presso la Società studi del Canale di Suez, decise di mettersi in proprio. Da allora siamo un punto di riferimento per le costruzioni meccaniche e, anno dopo anno, arricchiamo la nostra esperienza. In cinque generazioni siamo appunto riusciti a farla diventare una realtà importante nel settore».


Francesco Vidali

La Vidali fa "prodotti su misura". Le costruzioni meccaniche speciali e la progettualità ingegneristica sono i punti di forza dell'azienda che, grazie alla professionalità di un team di lavoro «qualificato ed entusiasta – racconta Vidali - ha ingrandito il ventaglio dei servizi e dei prodotti offerti. Partiamo dalla progettazione ed eseguiamo realizzazioni meccaniche in diversi settori, quali macchine di sollevamento e trasporto per uso industriale, navale (sia cruise, cioè passeggeri, sia militare) e per la ricerca oceanografica e offshore. In questo campo sono anche stati fatti macchinari destinati al Programma nazionale di ricerche in Antartide».

Insomma, le Officine meccaniche Vidali sono un partner per la progettazione e la costruzione di macchine e attrezzature meccaniche per impieghi specifici di ogni genere. Ma non basta: «Dopo aver installato i prodotti a casa del cliente - spiega ancora Vidali – il nostro lavoro non è finito. Nel senso che siamo disponibili per il cosiddetto "follow up", cioè le attività di assistenza, manutenzione e "service" di cui necessitano i partner».

L'azienda triestina dispone di un ampio parco con moderne macchine utensili, settore nel quale l'Italia è leader sia per la produzione sia per l'export, adatte alle diverse produzioni, utilizzando anche materiali speciali con procedimenti idonei alla produzione di pezzi unici e piccoli lotti in settori molto specifici. «Disponiamo – racconta Vidali – di numerosi brevetti e siamo presenti pure all'estero dove gli operatori cercano qualità e inventiva richiedendo competenze specifiche e tempi di risposta immediati. Un giovane imprenditore ha oggi la possibilità di sfruttare le moderne tecnologie per affacciarsi a nuovi mercati».

Le Officine meccaniche Vidali lavorano essenzialmente in due settori. Il primo è quello classico delle costruzioni e lavorazioni meccaniche: esecuzione di parti e attrezzature complesse su progetti e disegno, lavorazioni meccaniche (torniture, alesature, dentature di ruote e ingranaggi). In secondo luogo ci sono le macchine di sollevamento e trasporto (verricelli, trasmissioni oleodinamiche, ecc.).—

VARO A PALERMO

Fincantieri, unità anfibia per l'esercito del Qatar

PALERMO

Varata ieri nello stabilimento Fincantieri di Palermo l'«Al Fulk», l'unità anfibia (Landing Platform Dock) commissionata a Fincantieri dal ministero della Difesa del Qatar nell'ambito del programma di acquisizione navale nazionale. Erano presenti, tra gli altri, il vice primo ministro e ministro della Difesa del Qatar, Khalid bin Mohamed Al Attiyah; il ministro della Difesa, Guido Crosetto; e l'amministratore delegato di Fincantieri, Pierroberto Folgiero. L'unità, costruita interamente dai cantieri italiani, è progettata in accordo al regolamento Rinamil (regolamento per la classificazione delle navi militari) per garantire collegamenti terra-aria-marini efficienti. Sarà altamente flessibile – assicura una nota – e in grado di svolgere diversi tipi di compiti, dagli interventi umanitari al supporto delle forze armate e alle operazioni di terra. La nave ha una lunghezza di circa 143 metri, una larghezza di 21,5 e potrà ospitare a bordo circa 550 persone.

«È un momento importante perchè dal 2009 una nave completa non usciva da quello che è oggi il più grande stabilimento che ci sia in Italia per la costruzione delle navi», ha detto Crosetto. L'Al Fulk rientra nel più ampio contratto firmato nel 2016 con il ministero della Difesa del Qatar per la fornitura di sette unità di superficie di nuova generazione. Un «momento importante» per Palermo, quindi, ma anche «per Fincantieri e ci auguriamo sia la prima di una lunga serie di navi, e non solo di pezzi, che escano da questo cantiere che è quello che ha più possibilità logistiche in Italia».—

CONGRESSO DOPODOMANI

Lega cooperative Fvg cambia il presidente

UDINE

La Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia si appresta ad andare al suo 15° congresso, venerdì a Tavagnacco. Una giornata di lavori che vedrà anche l'elezione dei nuovi organi dirigenti.

L'attuale presidente, Livio Nanino, dopo i quattro anni di mandato ha deciso di non ricandidarsi. A farsi carico dell'impegno si è detta disponibile Michela Vogrig, dal 2009 presidente del consorzio Cosm, principale realtà consortile della cooperazione sociale del Fvg che, ad oggi, associa 19 cooperative.

Alle 14 è in programma anche una tavola rotonda sul controllo democratico da parte dei soci. In conclusione i saluti del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga.—

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'Arcs Azienda Regionale di Coordinamento per la Salute P.IVA/C.F. 02948180308 - Via Pozzuolo 330 - 33100 Udine - ha aggiudicato le seguenti forniture e servizi: **ID22ECO003** fornitura di carta in risme lotti 1-2-3-4-7. Atti scaricabili al link: **https://eappalti.regione.fvg.it e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.6 del 16/01/2023.**

Per la prima volta da 49 settimane l'afflusso di denaro supera le vendite e l'euro sale

Il ritorno in Europa dei capitali

IL CASO

Sandra Riccio

Gli investitori guardano di nuovo all'Europa e tornano a fare grandi acquisti su bond e azioni del Vecchio continente. È quanto sottolineano i dati di BofA che nella sola scorsa settimana ha registrato afflussi per 0,2 miliardi di dollari nei fondi azionari europei. Il ritorno positivo settimanale sulle rotte europee non si registrava da 49 settimane, vale a dire da quasi un anno. E arriva nonostante le tante difficoltà che l'area europea sta attraversando dalla guerra in Ucraina all'inflazione alle stelle, fino ai timori sulle mosse della Banca centrale europea (Bce).

A beneficiare di questo andamento è l'euro che negli ultimi tre mesi si è rivalutato di circa il 10% sul biglietto verde. Ma il sorpasso sugli Usa si vede anche nella performance degli indici di Borsa: mentre negli ultimi sei mesi l'Europa viaggia in avanti di sette punti percentuali (EuroStoxx600), gli States che sono stati penalizzati dal crollo dei titoli tecnologici sono in progresso di appena l'1%.

A dare coraggio agli operatori globali sono le prospettive migliorate in Europa dopo il crollo dei prezzi del gas naturale che è tornato a valori pre-guerra. L'inverno mite e i livelli di stoccaggio confortanti hanno definitivamente dissipato i pochi dubbi che ancora erano rimasti su possibili blackout e sulle restrizioni al sistema industriale europeo e tedesco in particolare. «Può sembrare paradossale, ma tra calo della domanda e sostituzione delle fonti di approvvigionamento, le scorte di gas in Europa sono su un livello superiore del 50% rispetto a 12 mesi fa» dice Marco Piersimoni, Senior Investment Manager di Pictet Asset Management.

A questi aspetti, si aggiunge la recente riapertura della Cina che ha abbandonato le sue politiche zero-Covid e ha rapidamente rimesso in moto l'economia e promette così una forte spinta alle aziende europee che sono molto orientate alle esportazioni. I dati di ieri sull'attività economica in Europa hanno confermato questa visione: l'indice Pmi è salito a gennaio a quota 50, 2 da 49, 3 di dicembre. Si tratta di un ulteriore segnale che la crisi dell'area potrebbe non essere così profonda come si temeva e che l'Unione monetaria potrebbe sfuggire alla recessione.

Intanto anche gli analisti si mostrano più fiduciosi. JP-Morgan ha alzato le previsioni di crescita economica sul primo trimestre dell'Eurozona all'1% da una contrazione dello 0, 5%. La stessa decisione era arrivata a inizio mese da Goldman Sachs.

Adesso l'Europa piace più degli Stati Uniti. «Al di là del presunto "maggiore dinamismo" dell'economia statunitense, la performance dei titoli statunitensi sembrava poggiare su motivazioni solide – sottolineano gli esperti di Dws –. I titoli tecnologici, soprattutto negli Stati Uniti, hanno registrato una forte crescita e le loro valutazioni, come quelle di tutti i titoli growth, hanno beneficiato in modo particolare dei bassi tassi di interesse dell'ultimo decennio e mezzo. Ma le Banche centrali ci ricordano quasi quotidianamente che quell'era è finita e non tornerà nel prossimo futuro. Questo gioca a favore dei mercati azionari europei più orientati al valor, ed è solo uno dei motivi per cui riteniamo che la sovraperformance europea possa continuare». —

JOE KAHN

Il direttore del NYT nell'Osservatorio dei Giovani - Editori

L'Osservatorio permanente Giovani – Editori annuncia l'ingresso del nuovo direttore del The New York Times, Joe Kahn, nell'International Advisory Council dell'Organizzazione. Joe Kahn, 58 anni, ha formalmente accolto l'invito del presidente dell'Osservatorio Andrea Ceccherini e ha accettato di salire a bordo dell'International Advisory Council dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori. «È un grande onore poter dare il benvenuto a bordo della nostra Organizzaziona a Joe Kahn – ha commentato Andrea Ceccherini. Sono convinto che lavorare con Joe sarà fonte di ispirazione per noi tutti». —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 24-1-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	5,74	-3,04	5,74	6,12	-0	152,3
Acea	14,24	0,78	13,21	14,35	10,22	3.032,6
Acinque	2,11	0,48	2,05	2,13	2,43	416,4
Adidas ag	148,96	-0,03	127,74	150	15,92	31.164,8
Adv Micro Devices	68,6	-1,29	57,92	69,5	14,33	64.949
Aedes	0,29	-0,17	0,2895	0,2905	-0,17	76,4
Aeffe	1,352	-0,88	1,256	1,366	9,21	145,2
Aegon	5,04	0,64	4,798	5,142	5,04	795,4
Aeroporto Marconi Bo.	8,1	1,76	7,68	8,1	3,85	292,6
Ageas	44,62	0,52	41,57	44,62	7,8	104.931,1
Ahold Del	27,5	-2,05	26,92	28,5	1,2	3.277,7
Air France Klm	1,6485	0,86	1,2575	1,6485	34,02	706,6
Airbus	117,82	-1,02	113,4	120	5,67	91.037
Alerion	31,25	-	31,25	33,1	-2,95	1.694,7
Algowatt	0,696	-0,29	0,48	0,698	38,65	30,8
Alkemy	11,24	1,08	10,72	11,26	2	63,9
Allianz	220,85	0,18	202,9	220,85	9,36	100.243,8
Alphabet cl A	91,38	-0,36	81,47	91,71	11,92	27.235,3
Alphabet Classe C	93	0,09	82,44	93	13,44	32.501,6
Amazon	88,99	-0,75	79,3	90,75	14,87	42.881,8
Amgen	237,5	-2,88	237,5	254,4	-2,78	173.297,8
Amplifon	25,89	0,12	25,71	28,01	-6,94	5.861,2
Anheuser-Busch	54,67	-0,42	54,67	57,52	-2,76	87.922,6
Anima Holding	3,98	0,45	3,774	3,98	6,36	1.379,1
Antares V	8,61	-1,15	8,25	8,89	7,22	595,1
Apple	130,52	-0,49	118,66	131,16	8,93	674.165,6
Aquafil	6,16	-1,6	5,96	6,3	0,33	263,8
Ariston Holding	9,93	2,58	9,375	10,2	3,22	1.246,3
Ascopiave	2,625	-	2,43	2,72	9,6	615,3
ASML Holding	616,9	0,06	515,7	616,9	21,99	267.323,4
Autogrill	6,65	-0,06	6,49	6,734	2,91	2.560,5
Autos Meridionali	12,7	1,2	11,35	13,35	10,43	55,6
Avio	10	-1,77	9,78	10,68	4,49	263,6
Axa	28,27	0,93	26,49	28,27	7,47	59.060,5
Azimut	22,96	-0,09	21,19	22,98	9,7	3.289,1
A2a	1,3835	0,76	1,2665	1,406	11,12	4.334,4
B						
B Desio e Brianza	3,11	-	3,07	3,16	1,97	417,9
B Ifis	14,48	-0,14	13,44	14,5	8,79	779,2
B M.Paschi Siena	2,117	-0,98	1,9858	2,218	10	2.666,8
B P di Sondrio	4,264	0,66	3,834	4,264	12,8	1.933,2
B Profilo	0,204	-0,49	0,1978	0,205	3,03	138,3
B Sistema	1,636	-0,49	1,526	1,688	6,93	131,6
Banca Generali	34,05	-0,03	32,39	34,59	6,21	3.978,8
Banco Bpm	3,909	1,27	3,425	3,909	17,25	5.922,8
Banco Santander	3,079	-0,45	2,843	3,132	9,77	49.683,2
Basf	52,95	0,68	48,06	53,25	13,87	48.879,7
Basicnet	5,39	-1,1	5,33	5,57	1,51	291,1
Bastogi	0,616	-	0,614	0,636	-2,22	76,1
Bayer	55,57	-0,71	49,385	57,5	12,32	42.474,5
BB Biotech	59,9	-	56,9	60,6	6,02	3.318,5
BBVA	6,46	-	5,772	6,46	14,17	43.074,5
B&C Speakers	13,2	-	12,5	13,3	4,76	145,2
Bca Mediolanum	8,588	0,61	7,896	8,588	10,13	6.380,2
Beewize	0,76	-	0,744	0,806	4,4	8,5
Beghelli	0,305	2,01	0,282	0,308	7,77	61
Beiersdorf AG	110,75	-0,09	107,05	110,85	2,83	27.909
Best Buy Co Us	78,19	0,96	74	78,19	5,66	17.590,2
B.F.	3,8	-1,04	3,8	3,95	-1,3	710,8
Bff Bank	8,45	-2,42	7,455	8,66	14,04	1.567,9
Bialetti Industrie	0,2975	-0,5	0,27	0,301	9,98	46
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	14,74	2,36	13	14,99	16,25	403,9
Bioera	0,38	5,41	0,3605	0,421	-11,53	1,2
Bmw	91,61	-0,01	85,64	93,14	8,62	55.148,8
Bnp Paribas	60,78	0,68	54,67	60,78	14,03	55.437,2
Borgosesia	0,72	-1,37	0,72	0,752	1,69	34,4
Bper Banca	2,34	1,43	1,9595	2,34	21,97	3.313,1
Brembo	11,39	-0,78	10,49	11,7	9	3.803,4
Brioschi	0,08	-2,91	0,0728	0,0824	8,11	63
Brunello Cucinelli	73,3	-0,41	67,2	73,6	6,08	4.984,4
Buzzi Unicem	19,59	0,1	18,295	19,825	8,83	3.773,5
C						
Cairo Communication	1,536	-0,9	1,494	1,558	3,23	206,5
Caleffi	1,05	-1,41	1,04	1,085	2,94	16,4
Caltagirone	3,45	0,88	3,11	3,45	10,22	414,4
Caltagirone Editore	0,998	0,2	0,956	0,998	3,31	124,8
Campari	9,944	-0,32	9,558	10,075	4,85	11.551
Carel Industries	24,3	0,41	22,55	24,3	3,4	2.430
Cellularline	3,09	-0,32	2,92	3,25	4,04	67,6
Cembre	30,9	-0,32	30,2	31,2	0,65	525,3
Cementir Holding	6,4	-0,62	6,2	6,47	4,23	1.018,4
Centrale del Latte d'Italia	2,82	-1,4	2,81	2,91	-4,08	39,5
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,0626	-3,1	0,061	0,066	1,62	5,8
Cir	0,43	-	0,422	0,4535	-1,04	476,1

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Civitanavi S	3,49	0,43	3,37	3,535	0,87	107,4
Class Editori	0,084	-	0,0796	0,088	-0	23,2
Cnh Industrial	15,785	-	15,23	16,03	5,48	21.537,1
Coinbase Global	50,12	-0,36	31,13	50,3	52,06	8.701,3
Commerzbank	9,62	-1,15	8,83	9,86	9,44	12.047,7
Conafi	0,409	-0,24	0,409	0,425	-3,76	15,1
Continental AG	63,24	-0,66	59	68	15,32	12.648,4
Covivio	62,35	0,89	57,05	62,95	11,74	5.909,9
Credem	7,74	1,31	6,66	7,74	16,74	2.641,8
Credit Agricole	10,64	0,57	10,04	10,64	8,15	23.688,3
Csp International	0,382	-0,26	0,359	0,388	7,91	15,3
D						
D'Amico	0,4025	-2,78	0,3605	0,417	7,91	499,5
Danieli & C	23,65	0,64	21,2	23,95	13,7	966,8
Danieli & C Rsp	17,06	0,47	14,54	17,08	19,13	689,7
Datalogic	9,62	-1,28	8,54	9,84	15,56	562,3
Dea Capital	1,492	0,13	1,48	1,492	0,67	395,5
De'Longhi	22	-0,99	21,88	23,8	4,86	3.323,3
Deutsche Bank	12,008	0,59	10,986	12,008	13,28	6.854,9
Deutsche Borse AG	162,7	-	156,4	165,25	0,12	31.401,1
Deutsche Lufthansa AG	9,668	-0,33	7,877	9,7	24,38	4.506,7
Deutsche Post AG	39,915	0,67	35,93	41	12,42	48.407,1
Deutsche Telekom	20,135	-0,69	18,928	20,605	11,86	87.815,2
Diasorin	124,75	-0,44	124,4	130,4	-4,33	6.979,5
Digital Bros	22,54	-1,23	22,16	23,56	0,54	321,4
doValue	7,72	-	7,27	7,78	7,82	617,6
E						
Edison Rsp	1,53	0,66	1,375	1,53	12,5	167,6
Eems	0,0468	-2,09	0,0468	0,058	-12,03	22,4
El En	14,98	0,54	14,12	14,98	5,12	1.196
Elica	3	-2,44	2,98	3,2	1,01	190
Emak	1,252	0,81	1,186	1,278	7,38	205,2
Enav	4,272	2,1	3,986	4,272	7,88	2.314,3
Enel	5,496	0,55	5,171	5,808	9,26	55.876,1
Enervit	3,32	-1,48	3,23	3,52	1,84	59,1
Engie	12,94	2,5	12,474	13,6	-3,82	28.385,8
Eni	14,18	-1,53	13,576	14,46	6,73	50.643,7
E.On	10,08	1,1	9,444	10,08	8,13	20.170,1
Eprice	0,0133	-1,48	0,0081	0,0155	47,78	5,2
Equita Group	3,75	-	3,65	3,87	3,02	191
Erg	27,8	0,51	27,54	29,22	-4,01	4.178,9
Esprinet	7,42	-0,27	6,9	7,47	10,17	374,1
Essilorluxottica	170,8	-2,18	170,05	176,95	1,07	37.244,1
Eukedos	1,275	-1,16	1,205	1,295	2,41	29
Eurotech	3,238	0,19	2,908	3,27	13,06	115
Evonik Industries AG	19,485	-	18,01	19,86	8,19	9.080
Exprivia	1,41	-0,98	1,378	1,47	2,62	73,2
F						
Faurecia	17,77	-0,36	15,44	18,345	25,54	2.452,9
Ferrari	223,4	-0,31	202,5	224,1	11,59	43.322,5
Fidia	1,45	-0,34	1,45	1,535	-3,65	10,1
Fiera Milano	3,065	0,66	2,95	3,17	5,69	220,4
Fila	7,31	-1,08	6,96	7,69	5,03	314,2
Fincantieri	0,608	1,08	0,5415	0,608	14,61	1.033,4
Fine Foods Pharma Ntm	8,22	0,24	8,1	8,35	-1,44	181,3
FinecoBank	16,015	-1,32	15,695	16,83	3,19	9.771,1
Fnm	0,4555	1,22	0,429	0,465	7,3	198,1
Fresenius M Care AG	33,25	-	30,26	33,25	10,21	10.184,9
Fresenius SE & Co. KGaA	27,81	-1,38	26,51	28,66	5,38	15.177
G						
Gabetti	1,22	11,11	1,02	1,22	16,41	73,6
Garofalo Health Care	3,685	-0,94	3,64	3,895	0,14	332,4
Gas Plus	2,41	-	2,41	2,54	0,42	108,2
Gefran	9,73	-2,01	9,15	10,26	11,71	140,1
Generalfinance	7,1	-	6,98	7,16	-1,39	89,7
Generali	17,915	0,42	16,775	17,915	7,82	28.428,1
Geox	0,913	3,16	0,81	0,913	13,7	236,7
Gequity	0,012	-	0,0118	0,0126	-0	1,3
Giglio group	1,146	-0,17	1,102	1,196	3,24	14,2
Gilead Sciences	76	-1,44	76	82,38	-4,63	99.250,4
Gpi	14,66	-	13,9	14,66	1,38	423,8
Greenthesis	0,949	-	0,929	0,969	1,5	147,3
Gvs	5,12	1,69	4,142	5,12	26,42	896
H						
Heidelberger Cement AG	57,8	-0,82	55,32	60,08	7,72	10.837,5
Henkel KGaA Vz	65,24	-1,69	64,68	67,1	0,55	11.623,3
Hera	2,7	0,6	2,586	2,78	7,19	4.021,8
I						
I Grandi Viaggi	0,89	-	0,79	0,898	14,1	42,5
Iberdrola	10,835	0,32	10,8	11,125	-1,05	69.318,3
Igd	3,46	0,29	3,175	3,46	11,08	381,8
Il Sole 24 Ore	0,485	0,21	0,477	0,485	2,11	27,3
Illimity Bank	7,53	-0,92	7,05	7,72	9,13	629,8
Immsi	0,4635	0,98	0,407	0,4635	13,05	157,8
Indel B	24,5	-	24,3	25,8	-2,39	143,1
Inditex	27,12	-	24,8	27,66	9,35	84.523,6

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
Industrie De Nora	16,94	-0,7	14,5	17,06	18,13	743,7
Infineon Technologies AG	32,115	0,36	28,615	32,72	17,66	37.211,3
Ing Groep	12,802	1,6	11,5882	12,802	13,09	26.388,8
Intel	27,52	-0,07	25,35	27,93	12,44	129.316,5
Intercos	12,7	-	12,42	13,15	-0	1.222,5
Interpump	49,06	-0,69	42,72	50,4	16,37	5.341,6
Intesa Sanpaolo	2,2855	2,05	2,123	2,288	9,99	43.398,9
Inwit	10,165	0,15	9,492	10,165	7,98	9.760,4
Irce	2,52	6,78	1,98	2,52	26,63	70,9
Iren	1,678	1,08	1,507	1,74	14,31	2.183
It Way	1,604	1,01	1,57	1,648	-1,23	16,7
Italgas	5,495	-	5,25	5,51	5,88	4.452,3
Italian Exhibition	2,57	-1,15	2,39	2,6	4,47	79,3
Italmobiliare	24,65	-1,2	24,4	25,8	-3,52	1.047,6
Iveco	7,246	-0,33	5,74	7,291	30,37	1.965,2
Ivs Group	3,7	-0,54	3,53	3,75	0,82	337,1
J						
Juventus FC	0,308	-1,03	0,308	0,368	-2,59	778,5
K						
Kering	538,3	0,04	481,9	561,9	12,8	68.124,8
KME Group	0,67	8,41	0,544	0,67	22,49	205,6
KME Group Rsp	0,896	10,07	0,774	0,896	12	13,7
K+S AG	21,77	-1,31	18,935	23,03	16,76	25.224,6
L						
Landi Renzo	0,575	-1,88	0,561	0,607	4,55	129,4
Lazio S.S.	1,025	0,49	1,015	1,03	-0	69,4
Leonardo	9,21	-0,09	8,046	9,218	14,27	5.324,8
Levi Strauss & Co	18,8	-	18,8	18,8	-0	1.821,5
Luve	26,8	0,94	25,55	28,15	-4,8	595,9
Lventure Group	0,338	0,6	0,332	0,359	-6,11	18,1
LVMH	794,8	0,58	692,7	800,6	16,61	389.402,3
LYFT	14,048	-	9,553	14,048	47,05	4.775,7
M						
Maire Tecnimont	3,558	1,19	3,1	3,558	14,7	1.169,3
Marr	12,66	-2,62	11,46	13	11,05	842,2
Mediobanca	9,684	0,62	9,044	9,684	7,79	8.214
Mercedes-Benz Group	67,18	-0,06	63,82	68,84	9,4	64.800,3
Merck KGaA	190,35	-1,22	180,9	201	4,3	24.601,3
Meta Platforms	132,4	0,64	114,58	132,4	18,62	313.832,1
Met.extra Group	3,91	-	3,91	4,25	-4,63	2,3
MFE A	0,3922	-1,36	0,368	0,403	8,52	598,6
MFE B	0,5975	-1,16	0,573	0,621	6,41	705,8
Micron Technology	56,3	0,32	47,5	56,3	21,18	64.369,7
Microsoft	222,55	-1,11	209,5	229	0,11	1.717.069,6
Mittel	1,59	0,63	1,17	1,595	35,9	129,3
Moderna	180,46	-0,3	164,4	183,86	11,04	71.779,7
Moncler	56,52	0,53	50,4	56,52	14,18	15.468,6
Mondadori	1,92	-1,03	1,836	1,964	6,19	502
Mondo TV	0,437	-2,13	0,433	0,46	2,22	23,2
Monrif	0,059	1,03	0,0564	0,059	3,87	12,2
Munich RE	330,7	1,41	302,2	330,7	8,36	68.257,7
Mutuionline	29	-0,55	26,04	29,16	10,18	1.160
N						
Nb Aurora	12,196	-	12,196	12,196	-0	297
Neodecortech	3,41	-	3,35	3,44	4,28	48,5
Net Insurance	9,32	-0,21	9,28	9,38	0,43	172,6
Netflix	333,1	1,49	274,5	333,1	22,87	143.815,8
Netweek	0,0418	-0,48	0,0384	0,042	8,85	5,9
Newlat Food	4,705	3,29	4,44	4,705	8,29	206,7
Nexi	8,144	-0,05	7,548	8,364	10,56	10.682
Next Re	3,42	1,18	3,38	3,48	-0,87	37,7
Nokia Corporation	4,23	-1,48	4,227	4,6805	-2,64	16.078
Nvidia	176,86	1,82	134,54	176,86	31,51	106.116
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	17,7
Openjobmetis	9	-1,1	8,26	9,1	8,56	123,4
Orange	9,598	0,1	9,412	9,968	2,85	25.092,5
Orsero	15,64	-0,51	13,2	15,72	17,42	276,6
Ovs	2,242	-1,23	2,16	2,342	6,46	652,3
P						
Pharmanutra	61	-0,81	61	64,2	-2,09	590,5
Philips	15,676	-1,32	14,572	16,29	11,84	15.243,5
Philogen	14,66	2,66	13,66	14,66	4,27	428,7
Piaggio	3,31	-1,02	2,84	3,344	18,05	1.185,5
Pierrel	0,181	0,56	0,175	0,1828	1,69	41,4
Pininfarina	0,888	-0,67	0,838	0,916	5,97	69,9
Piovan	10,3	1,18	8	10,3	27,48	552,1
Piquadro	1,945	0,26	1,91	2,04	0,26	97,3
Pirelli & C	4,578	-0,54	4,089	4,72	14,34	4.578
Plc	1,505	-0,99	1,505	1,6	-5,94	39,1
Poste Italiane	9,646	0,19	9,232	9,784	5,7	12.598,7
Prima Industrie	24,85	-	24,8	24,9	0,2	260,5
ProSiebenSat.1 Media SE	9,306	-	8,092	9,682	15	2.036,1
Prysmian	37,64	1,26	33,87	37,64	8,6	10.092,9
Puma	61,9	0,16	56,6	64,22	14,63	933,6

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
R						
Rai Way	5,365	-0,65	5,315	5,455	-0,83	1.459,3
Ratti	3,08	-2,22	3,01	3,15	0,98	84,2
Rcs Mediagroup	0,698	0,58	0,676	0,699	4,02	364,3
Recordati	41,31	-0,29	38,4	42,24	6,61	8.639
Renault	37,365	-0,31	33,31	37,775	19,47	10.646,7
Reply	120,3	-0,17	107,1	121,7	12,43	4.500,6
Repsol	15,275	-1,13	14,645	15,45	2	24.381,6
Restart	0,317	-	0,305	0,331	2,59	10,1
Revo Insurance	8,22	0,12	8,21	8,4	-5,08	202,4
Risanamento	0,124	-	0,1136	0,1268	10,91	223,3
Robinhood Markets	10,2	-	10,2	10,2	-0	7.587,6
Rwe	42,17	1,64	38,56	42,4	1,86	22.072
S						
S. Ferragamo	18,44	0,66	16,76	18,44	11,83	3.112,5
Sabaf	16,88	-0,12	16,88	17,8	1,2	194,7
Saes Getters	32,3	3,53	23,3	32,3	36,86	473,9
Saes Getters Rsp	27,1	3,04	15,6	27,1	70,98	200
Safilo Group	1,626	0,37	1,535	1,626	6,83	672,7
Saipem	1,34	-3,35	1,1445	1,3865	18,85	2.674
Saipem Rcv	77	-	77	77	-0	0,1
Salcef Group	18,9	-0,32	17,58	18,98	8,5	1.179,4
Sanlorenzo	39,15	-	36,6	39,15	5,95	1.361,8
Sanofi	89,12	-0,98	89,12	92,4	-1,55	117.239,6
Sap	106,72	-0,06	96,38	108,82	10,73	130.813,4
Saras	1,526	-0,39	1,1685	1,533	32,81	1.451,2
SECO	5,455	-0,73	5,32	5,82	1,96	647,4
Seri Industrial	6,67	-0,15	5,66	6,72	27,29	360
Servizi Italia	1,27	-	1,18	1,27	7,17	40,4
Sesa	125,8	-0,16	116,8	126,8	8,45	1.949,2
Siemens	142,94	-0,42	130,02	145,76	10,02	130.676,2
Siemens Energy	19,21	0,79	17,13	19,39	8,9	0,3
Singularity Future Techn	1	-	1	1	-0	22
Sit	6,4	-0,62	6,02	6,44	4,23	160,7
Snam	4,733	-0,42	4,616	5,01	4,55	15.906,9
Snowflake	136,88	2,53	116,26	137,28	3,29	43.062,4
Societe Generale	25,11	1,76	24,115	25,555	6,85	14.582,1
Softlab	2,18	0,93	2,15	2,24	-3,11	10,9
Sogefi	1,1	0,73	0,918	1,11	18,28	132,1
Sol	20,5	-0,73	17,88	20,7	15,82	1.859,4
Sol Wrld Wt 07.25	0,27	-14,26	0,27	0,365	-8,78	1.859,4
Somec	32,1	-3,02	31,9	33,6	-1,23	221,5
Starbucks	97,94	1,37	93,53	100,22	4,72	141.415,6
Stellantis	14,02	0,03	13,648	14,77	5,7	45.051,5
STMicroelectronics	39,105	0,12	33,44	39,51	18,48	35.635,7
T						
Tamburi	7,9	-0,88	7,3	7,97	8,07	1.456,6
Technogym	8,185	-4,44	7,2	8,83	14,48	1.647,9
Telecom Italia	0,2574	-0,96	0,2188	0,26	19	3.945,8
Telecom Italia Rsp	0,2494	-0,24	0,2097	0,2508	19,73	1.503,3
Telefonica	3,535	-1,34	3,45	3,651	3,67	16.632,2
Tenaris	16,04	-1,26	15,095	17,195	-1,5	18.935,8
Terna	7,364	0,41	7,004	7,456	6,72	14.801,6
Tesla	132,7	2,71	102,12	132,7	16,57	22.145,9
Tesmec	0,1476	-1,07	0,146	0,1504	5,28	89,5
Tessellis	0,74	-	0,7226	0,7718	4,93	131,4
The Italian Sea Group	6,37	3,07	5,63	6,37	12,35	337,6
Thyssenkrupp AG	7,042	-2,17	5,8	7,252	23,76	3.985,3
Tinexta	25,42	-1,7	22,66	25,88	11,49	1.200
Tod's	32,26	-0,55	30,7	32,7	6,54	1.067,6
Toscana Aeroporti	11,4	-0,44	11,35	11,75	-1,3	212,2
Trevi	0,332	-0,3	0,317	0,3465	4,08	103,6
Triboo	1,086	1,31	1,066	1,124	2,45	31,2
Tripadvisor	21,04	-0,02	17,254	21,045	25,7	2.650
Txt e-solutions	13,82	2,83	12,86	13,82	7,63	179,7
U						
Unicredit	15,256	1,5	13,446	15,256	14,95	29.524,5
Unieuro	11,13	-0,63	11,13	12,65	-9,44	230,4
Unipol	4,784	-0,19	4,6	4,793	4,96	3.432,4
UnipolSai	2,42	-0,25	2,316	2,426	5,13	6.847,9
V						
Valsoia	9,7	-0,41	9,64	9,84	0,83	104,5
Vianini	0,995	-	0,945	0,995	-0,5	30
Virgin Galactic Hold	5,36	-	3,42	5,36	56,73	1.386
Vivendi	9,654	-	8,988	9,684	7,41	11.297,2
Volkswagen AG Vz.	123,68	-1,26	120,8	128,7	5,89	25.503,5
Vonovia SE	26,72	-0,11	22,85	27,8	18,91	12.451,5
W						
Webuild	1,682	0,18	1,375	1,708	22,33	1683
Webuild Rsp	5,900	2,61	5,750	5,900	0,85	10
Z						
Zignago Vetro	15,84	-0,25	14,26	15,92	12,34	1.409
Zucchi	2,57	-2,65	2,51	2,64	0,39	10,1

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	746.40	-0.20
Bruxelles (Ind. Gen.)	50463.96	-0.23
Parigi (Cac 40)	7050.48	0.26
Francoforte (Dax)	15093.11	-0.07
Ftse 100 - Londra	7757.36	-0.35
Ibex 35 - Madrid	8967.10	0.26
Nikkei - Tokyo	27299.19	1.46
Swiss Mkt - Zurigo	11406.29	0.00

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,0858	1,0871	1,0000
Yen Giapponese	141,4700	141,6500	130,2910
Dollaro Canadese	1,4517	1,4523	1,3370
Dollaro Australiano	1,5470	1,5529	1,4248
Franco Svizzero	1,0053	1,0013	0,9259
Sterlina Inglese	0,8837	0,8797	0,8139
Corona Svedese	11,0995	11,1183	10,2224
Corona Norvegese	10,7193	10,6835	9,8723
Corona Ceca	23,8740	23,8810	21,9875
Fiorino Ungherese	397,3300	395,9800	365,9330
Zloty Polacco	4,7130	4,7113	4,3406
Dollaro Neozelandese	1,6743	1,6778	1,5420
Rand Sudafricano	18,7687	18,6597	17,2856
Dollaro Hong Kong	8,5014	8,5105	7,8296
Dollaro Singapore	1,4337	1,4328	1,3204

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
31.01.2023	7	99,977	1,701
14.02.2023	21	99,894	2,048
28.02.2023	35	99,821	1,982
14.03.2023	49	99,728	2,117
31.03.2023	66	99,613	2,217
14.04.2023	80	99,530	2,212
28.04.2023	94	99,423	2,301
12.05.2023	108	99,300	2,426
31.05.2023	127	99,159	2,478
14.06.2023	141	99,075	2,452
14.07.2023	171	98,871	2,465
14.08.2023	202	98,487	2,803
14.09.2023	233	98,230	2,848
13.10.2023	262	97,972	2,906
14.11.2023	294	97,713	2,926
14.12.2023	324	97,469	2,943
12.01.2024	353	97,184	3,014

EURIBOR 23-1-2023

QUOTE	$ x Oz	€x Gr
1 Sett.	1.893	-0.006
1 Mese	2.014	0.015
3 Mesi	2.449	0.032
6 Mesi	2.917	0.022
12 Mesi	3.345	0.018

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 24/1/2023	$ x Oz	€x Gr
Oro	1933,17	57,1121
Argento	23,61	0,698
Platino	1056,51	31,2551
Palladio	1739,5	51,5906

MONETE AUREE

QUOTE AL 24/1/2023	Domanda	Offerta
Marengo	324,21	344,06
Sterlina	408,82	433,85
4 Ducati	768,95	816,02
20 $ Liberty	1.697,85	1.800,75
Krugerrand	1.737,11	1.843,46
50 Pesos	2.094,38	2.222,61

TRIESTE



LE CONSEGUENZE DELLA BOLLA ENERGETICA

Anziani in casa al freddo a causa del caro bollette «Così si ammalano di più»

L'allarme dei medici di base: chi teme di non potersi permettere il riscaldamento, o non ce la fa proprio, ne fa a meno. La conferma dalle telefonate ai Servizi sociali



Laura Tonero

La crescente difficoltà nel sostenere i costi, pesantissimi, delle bollette di luce e gas spinge sempre più triestini, e gli anziani in particolare, a tenere il riscaldamento al minimo, se non addirittura spento, anche in giornate di gran freddo come queste. E il risultato è un aumento, sensibile, delle malattie respiratorie in città.

Una simile situazione di "causa-effetto" viene oggi denunciata da alcuni medici di famiglia, che evidenziano appunto come, a fronte del caro bollette e delle politiche di "austerity" caldeggiate pure sui media dalle istituzioni, si stia registrando, nelle ultime settimane, un crescendo di raffreddori, tosse, bronchiti. «Vado a fare visite a domicilio – racconta il medico di famiglia Tiziana Cimolino, che ha l'ambulatorio in via dell'Istria – e sempre più spesso mi imbatto in case fredde e umide, con persone terrorizzate dal pensiero di alzare il riscaldamento». Della medesima situazione ha riscontro Francesco Franzin, medico di medicina generale e segretario della Fimmg, che ha lo studio nel rione di San Giovanni: «Il problema è legato al timore di dover pagare bollette troppo salate, ma anche all'indigenza, alla povertà. Ci sono persone che non hanno i soldi per riscaldarsi. Stanno al freddo e all'umido, si ammalano, e non hanno neppure la possibilità di pagarsi le medicine». Circostanze che, per certi versi, ricordano al rappresentante della categoria dei dottori di base «quando nel '93 ho iniziato a lavorare in ospedale: c'era gente che a fine mese non riusciva a fare la spesa, non aveva di che vivere, e arrivava al Pronto soccorso lamentando una serie di sintomi anche non gravi pur di essere ricoverata e trovare così un posto al caldo dove poter mangiare».



Un medico con un paziente in un ambulatorio in un'immagine d'archivio. In alto a destra i camini fumanti sui tetti di due case della città nelle foto scattate ieri da Andrea Lasorte

Gli annunci dell'aumento del costo del gas e dell'energia sulle persone anziane - sostengono inoltre gli addetti ai lavori - hanno un effetto dirompente, che crea una sorta di psicosi anche tre le persone che non versano in una situazione di effettiva povertà e che allarmate tendono a centellinare l'utilizzo del riscaldamento.

Ma gli anziani, è un dato di fatto, soffrono il freddo: «Hanno una massa muscolare ridotta, il metabolismo rallentato, la pelle più sottile, meno grasso corporeo, una circolazione sanguigna rallentata, in molti casi sono pluripatologici, e poi c'è da considerare la malnutrizione, la sedentarietà», spiegano ancora i medici. Ne sanno qualcosa le residenze per anziani, costrette a mantenere gli ambienti sopra i 24 gradi. Cosa che poche famiglie oggi riescono a permettersi. «Come medici di famiglia – testimonia la stessa Cimolino, denunciando una sempre più diffusa povertà energetica che si traduce poi in danno sanitario – visitiamo continuamente persone con malattie dell'apparato respiratorio recidivanti come tossi, raffreddori, bronchiti, polmoniti». E «la casa fredda rappresenta il microclima ideale per la diffusione dei rinovirus e dei virus dell'influenza, che rimangono così vitali più a lungo. Inoltre osserviamo nei pazienti maggiori aggravamenti soprattutto di malattie cardiovascolari e circolatorie in generale, che portano a un più elevato rischio di infarti, ictus, malanni vari e cadute». «Quest'anno e in particolare nelle ultime settimane – constata a sua volta il medico di famiglia Rita Leprini – il numero delle persone affette da patologie delle alte vie respiratorie è elevato, anche con febbre alta. C'è un picco importante. La patologia infettiva virale è molto diffusa, lo è meno quella di natura batterica».

Gli assistenti sociali del Comune ogni giorno entrano nelle residenze di centinaia di triestini e, dal proprio osservatorio, rilevano la tendenza a riscaldare meno tra le fasce della popolazione più in difficoltà. «La situazione del riscaldamento nelle abitazioni degli anziani e in generale in quelle delle famiglie seguite dai Servizi sociali è monitorata ed eventualmente si interviene», assicura in proposito Stefano Chicco dell'Ufficio di direzione, programmazione e controllo del Servizio sociale: «Recentemente l'assistente sociale incaricata di rispondere telefonicamente ai cittadini che chiedono aiuto ha raccolto diverse chiamate sia di anziani che anche di altri soggetti che riferiscono di difficoltà a sostenere il peso delle bollette, e più in generale a far fronte alle spese per l'economia domestica con tutti gli aumenti legati ad alimentari e trasporti». Le persone che necessitano di un aiuto, ricordano dal Comune, possono chiamare il numero messo a disposizione allo scopo dal Comune stesso ovvero lo 040 9714545: laddove possibile si attiva un sopporto. Va ovviamente tenuto presente che un aiuto nel pagamento delle bollette è sempre e comunque legato al valore dell'Isee.—

L'innovazione al servizio della salute e di una rete pubblica che talvolta va in sofferenza per carenza di personale sul campo. Parla Michela Flaborea, presidente di Televita

«Così la teleassistenza può contribuire oggi ad alleggerire i carichi del sistema sanitario»

L'INTERVISTA

MARTINA SELENI

La carenza di medici di medicina generale sul territorio è un problema che si sta "cronicizzando". Ma non mancano solo i dottori: a mancare, in ospedale, sono anche infermieri, Oss, Asa. Un problema strutturale, che vede il sistema pubblico sempre più in difficoltà nel far fronte alle esigenze di salute della popolazione. Una cartina di tornasole sono anche i picchi di pazienti in attesa di una visita al Pronto soccorso, e l'esasperazione di chi ci lavora. Un aiuto può venire dalla tecnologia e, nello specifico, dal ricorso alla teleassistenza, che può contribuire ad alleggerire tali picchi e più in generale il sovraccarico del sistema sanitario. Lo sostiene Michela Flaborea, presidente di Televita Spa, la storica azienda locale che da 30 anni progetta e gestisce servizi telematici nel settore sociosanitario.

Quale può e deve essere il ruolo della teleassistenza?

«Per risolvere problemi di così larga portata, servono nuovi modelli e soluzioni: la teleassistenza è una di queste. Il suo ruolo è assicurare ai pazienti fragili un'assistenza leggera, da remoto, e può raggiungere molte persone a costi contenuti».

In che modo?

«La Regione Fvg in questo senso è stata lungimirante e all'avanguardia: già nel '96 ha normato la teleassistenza domiciliare, creando un servizio innovativo ed efficace. La base è il telesoccorso, che integra una serie di prestazioni aggiuntive tra cui il pronto intervento a domicilio con custodia chiavi. Ci sono molte persone sole, senza una rete familiare: il pronto intervento prevede che, in caso di reale emergenza, un operatore si rechi casa dell'utente e verifichi l'accaduto facilitando eventuali soccorsi».

Di quali numeri parliamo?

«Attualmente gestiamo circa settemila persone in tutta la Regione, e ci sono altre 700



Michela Flaborea

GLI ADDETTI AI LAVORI

Il dottore di famiglia

«Nelle visite a domicilio mi imbatto in case fredde e umide, con persone terrorizzate dal pensiero di alzare il riscaldamento». Così il medico di base Tiziana Cimolino.



L'amministratore

«Stiamo ricevendo le bollette di dicembre, sono botte: in alcuni casi l'importo è pari a quello di quasi tutta la stagione 20-21». Così il presidente Anaci Silvio Spagnul.



Il sindacalista

«Nel tempo alcuni chiederanno il cambio dell'alloggio all'Ater cercando appartamenti meno esposti al freddo». Così il sindacalista Sunia Renato Kneipp.





Una situazione aggravata dalla norma che taglia orari di accensione e gradi

«In alcuni casi esborso di dicembre pari quasi a quello dell'intera stagione termica 20-21»

«Modificato il sistema di calcolo sui consumi del gas: certi alloggi "pesano" di più»

L'analisi del Sunia: «Si rischia ad esempio che qualche inquilino Ater, con l'appartamento più esposto al vento, chieda il cambio alloggio». L'Anaci: «Costi altissimi, famiglie in difficoltà»

«C'è chi deve scegliere tra pagare l'affitto, stare al caldo o mangiare»

LE VOCI

Da un lato quelli che non riescono ad affrontare il peso delle bollette del gas, dall'altro quelli che risiedono in stabili con il riscaldamento centralizzato, e hanno la sfortuna di abitare in alloggi più esposti alla bora, al freddo e dove l'impianto non riesce a garantire una determinata temperatura. Una situazione aggravata dalla normativa che impone ora agli amministratori di ridurre di un'ora al giorno e di un grado il riscaldamento dei condomini.

«Registriamo parecchie segnalazioni di disagi in tal senso – conferma il presidente di Anaci, Silvio Spagnul –, il problema è sentito soprattutto in questi giorni in cui le temperature si sono abbassate». L'amministratore spiega come «le nuove normative abbiano peggiorato alcune condizioni: dove si faceva già fatica a garantire il minimo comfort termico, ora si soffre. L'unica soluzione per queste famiglie è integrare in autonomia con altri metodi di risaldamento, però, visti i costi da sostenere in bolletta non tutti possono permetterselo». Spagnul segnala che in questi giorni «stiamo ricevendo le bollette relative ai consumi di dicembre e sono botte: in alcuni casi l'importo è pari a quello di quasi tutta la stagione termica 2020-2021. Siamo intorno ai 3,30 euro per metro cubo di gas: costi elevatissimi che mettono in difficoltà tante famiglie».

Dall'osservatorio del Sunia, si conferma la difficoltà di molti anziani a riscaldare la casa. «C'è ormai chi deve decidere se mangiare, riscaldarsi o pagare l'affitto – testimonia il segretario Renato Kneipp –, siamo al corrente di situazioni molto difficili». Il segretario riferisce inoltre del caso di alcuni inquilini Ater, «che vivendo in stabili con il riscaldamento centralizzato hanno visto cambiare il conteggio dei consumi di gas: prima erano calcolati solo alla luce dei millesimi, ora anche in base alla necessità di energia per mantenere una certa temperatura, e quindi gli appartamenti esposti ad esempio alla bora consumano di più». Con il rischio «che nel tempo alcuni chiederanno il cambio alloggio, perché non riescono a sostenere certe spese, cercando appartamenti meno esposti al freddo», sostiene Kneipp.

Ater, che «non riscontra, almeno per ora, un aumento di richiesta cambio alloggio dovuto a motivazioni riconducibili alla tipologia degli impianti di riscaldamento», spiega come «dallo scorso anno per la ripartizione delle spese di riscaldamento e di acqua calda sanitaria di tipo centralizzato è stata applicata la nuova norma tecnica Uni 10200, che rappresenta la "regola dell'arte", rispetto a cui è doveroso, tutelante ed auspicabile attenersi al fine di svolgere correttamente il proprio operato». La norma tiene conto del prelievo di calore volontario (valvole termostatiche o termostato ambiente) e di quello involontario costituito dalle dispersioni delle reti di distribuzione del riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria, che sono indipendenti dalle azioni del singolo utente. Il prelievo involontario è ripartito in base ai "millesimi di riscaldamento". «Solo il 20-30% della spesa totale per il riscaldamento è influenzato da quanto è energivoro l'appartamento (più è energivoro l'alloggio più alti sono i millesimi di riscaldamento di competenza) – indica Ater replicando al Sunia –: la quasi totalità della spesa è imputata in base all'utilizzo dell'inquilino che rappresenta come detto il calore volontario (70-80%)». —

L.T.



in lista d'attesa. Gli utenti ci vengono segnalati dai distretti sanitari, quindi stiamo parlando di un servizio pubblico e gratuito. Nell'ultimo anno abbiamo ricevuto 7.500 richieste di aiuto, 4.450 delle quali corrispondevano a reali emergenze, di cui 2.800 di carattere sanitario. Oltre l'81% degli allarmi sanitari sono stati risolti da Televita senza coinvolgere i servizi istituzionali, Vigili del fuoco, 118 e Pronto soccorso».

Il Pnrr indica tra gli obiettivo la telesalute: di cosa si tratta?

«Alla base della telesalute c'è la telemedicina, che rappresenta il futuro anche se, ad oggi, il servizio non è ancora integrato nell'offerta sanitaria. Per fare telesalute, Televita ha creato il Centro servizi: una struttura multifunzione che prende in carico le persone fragili e aiuta concretamente gli operatori sociosanitari nel lavoro quotidiano. Facciamo informazione, orientamento, help desk, segreteria e centro di ascolto. Per queste attività, Televita si avvale di figure qualificate, che operano in equipe multidisciplinari, con formazioni specializzate. Ad esempio, quella sul modello del priority dispatch, un protocollo di triage telefonico che consente un'accuratezza nell'identificazione del bisogno del paziente pari al 96%».

«Il monitoraggio leggero, da remoto, raggiunge molti soggetti a costi contenuti»

«Tecnologia decisiva ma è il mezzo, non il fine Per aiutare le persone servono altre persone»

E la medicina predittiva?

«Aiuta il sistema salute ad anticipare i fenomeni. Per questo Televita sta collaborando con Aindo, start up triestina d'eccellenza che opera nel mondo dell'intelligenza artificiale, per la creazione di dati che simulino i comportamenti dell'utenza assistita, per prevenire emergenze future».

Cosa serve al sistema salute per affrontare il futuro?

«Secondo me, la creazione di figure professionali complementari a quelle sanitarie che agiscano su due fronti: la comunicazione con il paziente, perché i professionisti sociosanitari hanno un tempo limitato, e la mediazione nell'uso delle tecnologie. In questo nuovo scenario, la tecnologia sarà sempre più decisiva ma rimarrà sempre un mezzo, mai un fine: l'aiuto continuerà a passare attraverso persone che aiutano altre persone, come fanno gli operatori Televita». —

CISL

«La guarda medica ormai è un mestiere a rischio»

«Guardie mediche sempre più difficili». È la denuncia di Cisl Medici Fvg: «È un dato di fatto che è sempre più difficile trovare medici disposti a lavorare nel servizio di continuità assistenziale», spiega il segretario Nicola Ventrella. Alla radice del fenomeno c'è sì il «compenso inadeguato», ma anche il timore per aggressioni sempre più frequenti: «Le risposte delle Ass e della Regione sono poche. È evidente la necessità di assicurare un servizio di vigilanza armata nelle sedi, in tempi brevi». In attesa dell'intervento pubblico, la Cisl si mette «a disposizione» per stipulare convenzioni apposite.

A decine i veicoli finiti a terra in questi giorni. Alcuni se la sono cavata con qualche graffio, altri invece con danni a specchietti e manubri

Motorini abbattuti dalle raffiche di bora: proprietari dei mezzi in fila per le riparazioni

LE CONSEGUENZE

MICOL BRUSAFERRO

Dopo due giorni di bora forte per i centauri è il momento di "leccarsi le ferite". Specchietti in frantumi, manubri compromessi, bauletti rotti, con il contenuto voltato sulla strada, come pure i caschi, rotolati fuori e alle volte mai più trovati.

Sono decine i motorini e gli scooter finiti a terra per le raffiche di vento insistenti. I più fortunati hanno provveduto a rialzare i propri mezzi, magari con qualche graffio sulla carrozzeria. Nelle situazioni peggiori è stato necessario chiamare i soccorsi, con il trasporto obbligato in officina. C'è anche chi ha recuperato il motorino malconcio spingendolo a piedi fino alla carrozzeria più vicina.



Uno scooter rovesciato dalla bora. Foto di Andrea Lasorte

La strage di mezzi ha interessato il centro come la periferia. La maggior parte dei proprietari ha già chiamato i meccanici dopo aver aspettato la fine dell'ondata di maltempo, altri sono attesi in questi giorni, considerando che in alcuni punti della città ancora ieri risultavano motorini a terra.

Dal "Punto Scooter" di via Cadorna spiegano che «i danni in questi casi sono soprattutto per i parabrezza e gli specchietti rotti, i primi a rovinarsi, ma capita spesso che i mezzi non vadano in moto. Accade, ad esempio, quando il motorino resta a lungo a terra, su un fianco. La conseguenza è una difficoltà nell'avviamento».

Anche da Scooterin in via Sorgente confermano che «gli specchietti sono tra le richieste maggiori dopo le giornate di bora, come le leve. Episodi di danneggiamenti arrivano dalle Rive, da San Giacomo, ma anche da via Carducci e altre strade centrali. E anche noi effettuiamo il servizio di recupero del mezzo, che viene richiesto se non va in moto».

A raccogliere segnalazioni di tutti i tipi è Gianluca Divo, di Star Bike di viale D'Annunzio, «si va riparazioni più piccole, specchietti, leve e frecce, a cadute rovinose e conseguenze peggiori, come ad esempio quando il mezzo "atterra" sui panettoni di cemento o sui muretti, è il caso ad esempio di un motorino finito in questi giorni su un marciapiede. Un altro, anche questo con parecchi danni, è stato invece travolto da un wc chimico. Ci sono poi scooter con cavalletti vecchi, che al primo refolo forte cadono magari su altri parcheggiati vicini. Senza dimenticare i bauletti distrutti quando lo scooter finisce a terra, con documenti volati via e mai ritrovati».

E c'è chi sui social nei giorni scorsi ha fatto un appello per il casco perduto, rotolato su via Molino a Vento proprio dopo la rottura del bauletto. —

Superlavoro per i vigili del fuoco: il bilancio

Quasi cinquanta interventi per crolli in appena 24 ore Ma l'allerta meteo rientra



Il mare sferzato dalla bora davanti al Molo Bersaglieri. F. Lasorte

IL PUNTO

Ieri mattina sono stati completati dai vigili del fuoco di Trieste gli interventi per i danni causati dalle raffiche di bora che lunedì avevano toccato i 120 chilometri orari. In particolare, è stato necessario mettere in sicurezza una grande antenna per la telefonia mobile che era rimasta danneggiata in via Marchesetti.

Si è trattato, dunque, di un inizio di settimana all'insegna del superlavoro per i vigili del fuoco di Trieste che nella sola giornata di lunedì hanno dovuto far fronte a un centinaio di richieste di intervento, con il picco rilevato nella mattinata. Poco meno di 50 (44, per la precisione) sono stati gli interventi chiesti nell'arco di ventiquattr'ore per crolli causati dalle forti raffiche.

Intanto è ormai rientrata l'allerta meteo diramata dalla Protezione civile che era scattata domenica in previsione delle forti raffiche di vento in Friuli Venezia Giulia e in particolare sulla fascia costiera di Trieste e Muggia. Oggi e domani è prevista ancora bora, da moderata a sostenuta, ma il fenomeno è in attenuazione rispetto ai giorni precedenti. —

LA PRIMA FASE DELL'OPERAZIONE DA 6,2 MILIONI IN PORTO VECCHIO

Foce del torrente Chiave da liberare A inizio febbraio il via all'intervento

Scoccimarro: svolta per difendere Borgo Teresiano dalle inondazioni. I fanghi alla Piattaforma logistica

Massimo Greco

Basta con le inondazioni nel Borgo Teresiano, debelliamo il "mammellone" creato da decenni di detriti portati dal torrente Chiave verso il mare e gettiamone i 10.000 metri cubi di marciume nella cassa di colmata sotto la Piattaforma logistica.

La prima fase di una delle più delicate e attese operazioni ambientali in ambito triestino decollerà tra pochi giorni, entro il 10 febbraio: lo annuncia l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, il cui "dicastero" segue l'esecuzione del progetto, essendo il governatore Massimiliano Fedriga commissario del governo.



Le "canne" dove sfocia il torrente Chiave, proveniente da via Carducci. Lo documenta la foto di Andrea Lasorte

L'impegno, assunto la scorsa estate, è stato mantenuto con accettabile puntualità: lo sbancamento del conoide - una sorta di tappo che ostruisce la foce del Chiave tra i Moli III e IV in Porto vecchio - era previsto in dicembre ed è di imminente avvio. La gara per appaltare il dragaggio ha visto prevalere la veneta Grigolin, con un ribasso del 9% rispetto a un importo di 1,2 milioni. La Regione Fvg, che sul risanamento del Chiave ha scommesso 6,2 milioni, aveva invitato 27 aziende, 16 delle quali avevano presentato un'offerta.

Grigolin si presenterà nelle acque del Porto vecchio con una bettolina dotata di una draga mordente, che provvederà a prelevare il materiale del "mammellone", a caricarlo a bordo e a trasportarlo verso la Piattaforma logistica. Prima dell'ingresso in campo del battello, si procederà a una preventiva bonifica "bellica" utilizzando appositi radar incaricati di rilevare eventuali ordigni.

Nel giro di 100 giorni la routine della bettolina dovrebbe aver eliminato questi fanghi. Le analisi dell'Arpa - racconta il "rup" Fabio Cella - hanno visto nelle membra del "mammellone" un po' di tutto, cloro, idrocarburi, metalli: niente di preoccupante, però precauzione vuole che il dragaggio venga accompagnato dal posizionamento di alcune "panne", cioè pannelli che dalla superficie del mare scendono fino al fondale, isolano l'area ed evitano la dispersione dei materiali trattati.

Questo intervento consentirà di riassestare il fondale alla profondità di 7,50 metri, permettendo alle imbarcazioni di passare in zona senza incagliarsi nella massa melmosa. Ma soprattutto aiuterà - lo sottolinea Scoccimarro - a "stappare" la foce del Chiave, le cui acque raggiungeranno il mare senza più quell'ostacolo che oggi le rimanda indietro, causando le sempre più frequenti inondazioni nel Borgo Teresiano.

Si tratta pur sempre di una prima fase, perché sarà seguita da un secondo lotto, che richiede la pulizia delle "canne" lungo cui s'incanala l'acqua del Chiave in uscita. Nelle "canne" si è accumulato un sedime di 30-40 centimetri: il progetto definitivo è in buona parte approntato, saranno richieste le autorizzazioni, la gara andrà in onda a fine maggio per attivare un cantiere da 1,4 milioni già a giugno. 150 metri da ripulire verso il varco che si apre su largo Città di Santos.

Scoccimarro evidenzia il fatto che è la prima volta che viene effettuata questa "toilette" di igiene urbana. L'obiettivo, sul quale è stato firmato un accordo di programma anche col Comune, è di bonificare "a monte" l'intero bacino idrografico del Chiave. —

Gremito incontro al Teatro dei fabbri con uno dei candidati del Pd in corsa per la segreteria. «È il congresso più importante di sempre»

Cuperlo: «Una piattaforma per ricostruire un partito che ha perso 6 milioni di voti»

LA PRESENTAZIONE

LORENZO DEGRASSI

«Dietro questa piattaforma non ci sono correnti o potentati, ma la volontà di ricostruire un partito che ha perso sei milioni di voti».

Risponde così Gianni Cuperlo a chi gli chiede cosa lo distingua dagli altri tre candidati alla segreteria del Pd Stefano Bonaccini, Paola De Micheli ed Elly Schlein alle primarie del prossimo 26 febbraio.

Dopo la presentazione del comitato a sostegno di Elly Schlein al debutto lo scorso sabato al Caffè San Marco, nel tardo pomeriggio di ieri è toccato ai referenti territoriali della mozione "Promessa democratica" Roberto Cosolini, Francesco Bussani e Maria Luisa Paglia, presentare la candidatura del "quarto incomodo" alla segreteria nazionale del Pd.



Gianni Cuperlo parla al Teatro dei fabbri. Foto di Andrea Lasorte

L'incontro con iscritti e simpatizzanti è avvenuto in un Teatro dei Fabbri gremito in ogni ordine di posto. Accolto dal consigliere regionale del Pd ed ex sindaco di Trieste, Roberto Cosolini, Cuperlo ha interagito nella prima parte con il giornalista del Piccolo Giovanni Tomasin per poi rispondere alle domande del pubblico.

«Questo è il congresso più importante che ci troviamo ad affrontare da quando il Pd è nato 16 anni fa – spiega Cuperlo –. Lo è perché in ballo c'è la possibilità di ricollocare i valori del nostro partito nell'Italia del futuro. Lo è perché l'esistenza stessa del Pd è in discussione: alle spalle abbiamo una sconfitta severa e davanti c'è la destra al governo. Non una destra, ma la destra, quella che di volta in volta indica l'avversario da colpire e magari questo avversario può essere la stessa democrazia rappresentativa. Il compito del partito deve essere pertanto quello di costruire un'alternativa». Applausi sinceri. Molti in sala apprezzano il suo parlare diretto e la sua lucida capacità di analisi sia della società italiana che dell'elettorato dem. E il fatto che riesca ad indicare con altrettanta semplicità le possibili soluzioni, anche se non semplici.

«Il partito del futuro deve parlare a tutti con la lingua della gente - prosegue Cuperlo - alzando al contempo lo sguardo oltre al cortile del nostro Paese. Il Pd è nato prima della crisi economica seguita al fallimento della Lehmann Brothers, prima della pandemia, prima della guerra in Ucraina, sono passati insomma 16 anni dalla sua fondazione. E dopo 16 anni penso ci sia bisogno di un segretario che abbia in testa l'idea di dedicarsi a fare quello che in tutto questo tempo non è stato fatto. Dobbiamo costruire un nuovo centrosinistra che mobiliti quella parte politica che negli ultimi anni non si è più sentita rappresentata da noi».

Prima di ascoltare le domande dei presenti, un pensiero anche agli altri tre concorrenti alla segreteria nazionale. «Avrei voluto un congresso che non partisse dai nomi. In questi anni abbiamo cambiato nove segretari e vissuto tre scissioni, forse dovremmo riflettere sul perché. Stimo Stefano, Elly e Paola, solo penso che senza un confronto plurale e sincero i guasti di ora potrebbero riprodursi successivamente». —

Ha vinto l'appalto sulla veneta Zago

Sarà la Mari & Mazzaroli a realizzare la ciclovia fra stazione e Sant'Andrea



Riva Sauro è uno dei tratti dove passerà la ciclovia

LA GARA

Vince l'Alabarda il derby nordorientale disputato ieri mattina in Comune per aggiudicarsi l'appalto della ciclovia Centrale-Rive-passeggio Sant'Andrea. La triestina Mari & Mazzaroli - comunica il dirigente di Gare & appalti Riccardo Vatta - ha prevalso sulla veneziana Zago, con un ribasso dell'11,2%. Il quadro economico dell'operazione prevede un investimento di quasi 700.000 euro.

Adesso scatteranno, anche in presenza di finanziamenti Pnrr come in questo caso, i 35 giorni durante i quali eventuali interessati potranno presentare ricorsi contro l'aggiudicazione. Trascorso questo periodo, che durerà fino alla fine di febbraio, se non vi saranno rogne, la Mari & Mazzaroli potrà cominciare a operare. I lavori - spiega il dirigente della Mobilità Andrea de Walderstein - non dovrebbero presentare particolari difficoltà, perché i progettisti comunali hanno evitato complicazioni al traffico e al parcheggio. Il percorso parte dalla Stazione centrale, scivola sulla bretella alle spalle del Magazzino delle idee, si congiunge alle Rive dove corre sul marciapiede fino alla Sacchetta e da lì verso passeggio Sant'Andrea. Con le ordinanze ben programmate, a luglio cantiere in vacanza. —

MAGR

A BORDO DEL REGIONALE VELOCE PARTITO DA VENEZIA PER TRIESTE

Tentata rapina sul treno, arrestati due minori

Passeggero minacciato con una pistola, poi rivelatasi a salve. Sono stati bloccati all'arrivo in stazione dagli agenti della Polfer

Tiziana Carpinelli

«Dacci i soldi per il biglietto». Parole spicce, ruvide, brusche. Se l'è sentite rivolgere un passeggero del treno regionale veloce 3896, linea Venezia-Trieste, che sabato verso le 23 stava rientrando a casa. Per due volte. La prima: una semplice richiesta. Perfino assecondata dal viaggiatore, con una frase che dovrebbe esser suonata più o meno così: «Ragazzi, se passa il controllore il biglietto ve lo pago io». La seconda: nelle forme più drastiche e risolute d'una vera e propria minaccia, esibendo una pistola.

Una pistola a salve, innocua, ma con il caratteristico tappo rosso con cui viene per legge venduta non visibile sulla volata della canna. Circostanza che è pertanto costata a due minorenni, un italiano e un albanese gravitanti nell'area giuliana, quella sera stessa l'arresto in stazione a Trieste per l'ipotesi di reato di tentata rapina a mano armata in concorso. La Cassazione equipara il revolver a salve a un'arma atta a offendere se manca quel sigillo identificativo, di qui l'aggravante. Per i ragazzi, di età tra i 16 e i 17 anni, la messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. In un centro per la temporanea accoglienza di minori in stato di fermo, che proprio in virtù del loro dato anagrafico non possono ovviamente essere associati a una casa circondariale.

Il movimentato episodio si è registrato sabato sera, sulla tratta Venezia-Trieste, mentre il convoglio del regionale 3896 stava raggiungendo la stazione di Monfalcone. I due giovani si sono avvicinati al passeggero, un cittadino straniero sulla ventina, regolarmente soggiornante in Italia, che a quell'ora, all'incirca un quarto d'ora prima delle 23, stava tornando a casa. Gli hanno chiesto del denaro, senza specificare una somma precisa, ma adducendo la necessità di pagarsi il biglietto. L'uomo, stando alla versione fornita dal Compartimento della Polizia ferroviaria per il Friuli Venezia Giulia, avrebbe risposto ch'era disponibile ad aiutarli qualora fosse sopraggiunto il controllore. E i due hanno abbozzato. Si sono dapprima allontanati. Poi, evidentemente non paghi della risposta ricevuta, sono tornati all'attacco: hanno bloccato il passeggero e gli hanno puntato la pistola, intimandogli la consegna dei quattrini.


Il passamontagna e la pistola sequestrati dagli agenti della Polfer

Lo straniero non s'è fatto tuttavia prendere dal panico. Con una reazione improvvisa è riuscito a divincolarsi dalla presa e a rifugiarsi nella carrozza successiva. Qui ha trovato aiuto. C'erano infatti altri viaggiatori. Quattro pare, tra cui una donna. Sicché uno di questi passeggeri, un uomo, ha preso il telefonino e ha prontamente avvisato la Polizia. Sempre su quel vagone la vittima è stata però di nuovo raggiunta dai due malviventi. Che hanno provato a replicare – a questo punto per la terza volta – la richiesta di denaro. Ma alla fine il duo ha dovuto desistere sia per il rifiuto opposto dal ventenne sia per i testimoni presenti, a scoraggiare i minorenni dall'intraprendere ulteriori azioni. E solo a quel punto, difatti, hanno mollato la presa, ritraendosi in fondo al treno. L'allerta, tuttavia, era già scattato.

Giunto il convoglio al capolinea senza ritardi (arrivo alle 23.02), i malviventi hanno trovato ad accoglierli gli operatori della Polfer di Trieste centrale e della squadra Volante della Questura, intervenuta in ausilio. Gli agenti, che prima dell'arrivo del regionale 3896, partito da Venezia Santa Lucia alle 20.01, si erano fatti descrivere l'aspetto dei due ragazzi, hanno così avuto gioco facile nel fermare i minorenni. Che, stando a quanto appreso, non hanno opposto resistenza.

I due ragazzi sono stati identificati e perquisiti. Addosso a uno di loro la Polizia ha rinvenuto un passamontagna nero e una pistola a salve in metallo, priva di caricatore e con il tappo rosso occultato all'interno. Replica perfetta di un'arma in dotazione alle forze dell'ordine, secondo quanto precisato ieri dalla Polfer. —

IN BREVE

L'incidente a Servola
Ustionato in casa È in prognosi riservata

In prognosi riservata in rianimazione il 59enne ustionato lunedì in via Banelli.

Maxi-multa
Sequestrati 40 chili di orate "abusive"

Guardia costiera e Carabinieri hanno sorpreso una barca che pescava in zona vietata, vicino alla Siot. Sequestrati 40 chili di orate, multa di 2.000 euro.

Giornalista minacciato
Ordine e Assostampa costituiti parte civile

Costituiti parte civile Ordine dei giornalisti e Assostampa nel processo a due persone che, nell'ambito delle manifestazioni no vax e no pass, avevano diffamato e minacciato Nicolò Giraldi di Trieste Prima.

In Corte d'appello



Scontro fra tram, riparte il processo I due conducenti tornano a giudizio

Impugnate la condanna di Schivi e l'assoluzione di Zetto. In udienza il confronto tra consulenti tecnici

Piero Tallandini

Riparte dal confronto tra i consulenti della Procura e della difesa il processo sullo scontro frontale del 16 agosto 2016 tra due carrozze del tram, incidente che aveva determinato l'interruzione della linea che perdura tuttora, oltre a causare 8 feriti tra i passeggeri, nessuno dei quali grave. Ed è possibile che nelle udienze successive la Corte d'appello, una volta risentiti i consulenti di parte, affidi l'incarico per una nuova perizia, per fare luce in modo definitivo sugli aspetti ancora controversi della vicenda.

In primo grado era arrivata la condanna a otto mesi (con la condizionale) di uno dei due conducenti rinviati a giudizio, Stefano Schivi, mentre l'altro imputato, il collega Fulvio Zetto, era stato assolto. Nella udienza d'apertura la Corte d'Appello (a presiedere è il giudice Fabrizio Rigo) ha disposto l'audizione del consulente del pubblico ministero, l'ingegner Marco Pozzati, che aveva firmato la perizia sulla dinamica e sulle cause dell'incidente nel processo di primo grado.



L'INCIDENTE
IN ALTO E NELLA FOTO PICCOLA GLI EFFETTI DELLO SCONTRO FRONTALE

Il giudice potrebbe decidere di procedere con una nuova e definitiva perizia per ricostruire quanto accaduto nel 2016

L'avvocato William Crivellari, che difende Zetto, ha chiesto che venga risentito anche il suo consulente di parte, l'ingegner Giuseppe Monfreda, ottenendo il via libera alla citazione. Verosimilmente lo stesso accadrà con i due consulenti di parte di Schivi, difeso dall'avvocato Massimo Macor. Nel ricorso in appello era stata chiesta, tra le varie istanze, l'espletamento di una nuova perizia.

La prossima udienza, il 15 marzo, comincerà dunque con l'audizione dell'ingegner Pozzati. Al processo d'appello si è arrivati in seguito a una doppia impugnazione: la Procura ha impugnato la sentenza di assoluzione di Zetto, la difesa di Schivi ha impugnato la sua condanna.

Alla prima udienza i due conducenti della Trieste Trasporti erano presenti in aula, assieme agli avvocati difensori Macor, Crivellari ed Elisabetta Burla (per Zetto), oltre all'avvocato Giorgio Borean per l'azienda di trasporto pubblico.

Secondo la ricostruzione emersa nel processo di primo grado, all'origine dell'incidente ci sarebbe stato un semaforo rosso non visto in tempo e una mancata comprensione di una comunicazione via radio. Quel 16 agosto erano in movimento quattro carrozze: la 402, la 406, la 405 condotta da Schivi e la 404 condotta da Zetto. La 404 non stava effettuando servizio di linea, ma era in movimento per dei test tecnici: verificare la tenuta del cuscinetto di uno degli assi. Normalmente erano solo tre i mezzi in servizio sulla linea Trieste-Opicina, quel giorno, quindi, ce n'era uno in più.

Lo scontro si era verificato nelle vicinanze della curva di Conconello. La 405 di Schivi, che procedeva in direzione di Opicina, era in sosta alla fermata, attendendo l'incrocio con la 406 che era diretta verso piazza Oberdan, e l'aveva lasciata passare. Però, dietro la 406 c'era anche la 404, che procedeva diretta verso il centro città. La presenza della carrozza in più aveva causato un fraintendimento nella comunicazione tra operatori. A scambio avvenuto la 405 era ripartita verso Opicina, ma sulla prima curva dopo Conconello si era trovata improvvisamente di fronte la 404. E lì era avvenuto l'impatto. —

L'ITER PER LA RIPARTENZA

Ora le carte all'ex Ustif E dopo l'ok un mese di test

Andrea Di Matteo

Il 2022 è stato un anno "propizio" in vista della ripartenza del tram, o almeno così sembra. Il 5 dicembre sono giunte nella rimessa di via Nazionale le macchine operatrici preposte all'avvio dei lavori di rincalzatura del binario, indispensabili per richiedere un sopralluogo all'Ansfisa, l'ex Ustif, l'ente che sovrintende ferrovie e tranvie in concessione, così da ottenere l'ok alla ripresa dell'esercizio. La rincalzatura si è così svolta nei tempi stabiliti, interessando il tratto compreso tra il capolinea di Opicina e la fermata di Vetta Scorcola: l'intervento, finalizzato pure a e correggere eventuali imprecisioni di posa, ha verificato il corretto posizionamento del binario secondo i parametri geometrici previsti dal progetto.

Ora gli uffici tecnici del Comune stanno predisponendo tutta la documentazione riguardante proprio gli interventi effettuati lungo la linea da inviare all'Ansfisa, passaggio indispensabile per richiedere il sopralluogo e il relativo nulla osta tecnico per il ritorno in servizio del tram. Fin qui tutto bene insomma, quantomeno a livello tecnico e burocratico. Nessuna data però si può ancora profilare all'orizzonte: ci potrà essere solamente dopo l'auspicato esito favorevole da parte della commissione tecnica, che non comporterà una ripresa immediata dell'esercizio ma indicherà almeno l'arco temporale entro cui la storica linea potrà riprendere a funzionare. Infatti, dopo un così lungo periodo di inattività, è necessario un periodo di pre-esercizio, durante il quale far circolare le vetture a vuoto, senza passeggeri, con orario cadenzato come se si trattasse di un servizio normale. Il pre-esercizio ha generalmente una durata di un mese e serve anche per la formazione del personale. Alcuni cantieri, inoltre, sono tuttora aperti, come quelli per l'attrezzaggio delle banchine di fermata e il posizionamento dell'apposito percorso per ipovedenti. C'è anche chi si augura che gli attuali interventi migliorativi della tranvia colgano l'occasione per una potatura degli alberi nei punti più turistici della stessa, come ad esempio in zona Obelisco. Ma soprattutto c'è chi spera venga finalmente messa mano a quell'area degradata in via Commerciale alta in prossimità di via degli Olmi: un fazzoletto di terra fra strada e binario, occupato fino a una decina di anni fa da una serie di baracche abusive, detto "Ranch". —

Pubblicato un avviso di selezione

L'azienda è a caccia di tecnici tranviari

LA NOVITÀ

MICOL BRUSAFERRO

E intanto sul sito della Trieste Trasporti è stato pubblicato un avviso per la "Selezione Tecnici Manutentori di Infrastruttura Tranviaria". Il modulo per presentare la candidatura è online, insieme a tutte le informazioni. Se ne sono accorti molti triestini, che nei giorni scorsi hanno condiviso l'annuncio sui social, sperando che la pubblicazione sia legata a un ripristino imminente della tratta.

Tra i requisiti necessari il diploma di scuola media superiore, ad indirizzo "Tecnico Industriale", preferibilmente in Elettronica, Elettrotecnica o Meccanica, e poi un'esperienza consolidata in campo industriale o elettrotecnico, nello specifico nella manutenzione elettromeccanica o meccatronica. E ancora l'autonomia nella gestione e risoluzione dei guasti e delle possibili problematiche di carattere tecnico e progettuale, la capacità di lettura del disegno meccanico e di schemi elettrici e anche capacità relazionali, comunicative ed attitudine al "problem solving" e al lavoro in squadra. Serve anche un'età non superiore ai 40 anni.

Verranno considerati titoli preferenziali una comprovata esperienza nella manutenzione su impianti fissi di trasporto persone, ad esempio scale mobili, ascensori, funivie o proprio un sistema tranviario. La candidatura deve essere registrata esclusivamente nell'area "Lavora con Noi/Candidature Spontanee" del sito internet www.triestetrasporti.it. Le domande presentate con modalità diverse da quella indicata non verranno prese in considerazione. —



Prove tecniche lungo la linea del tram in piazza Oberdan. Foto Lasorte

Il riconoscimento

I FUNERALI

L'ultimo saluto sabato prossimo a Sant'Anna

Pino Roveredo sul mare d'inverno con in mano una copia de "Il vecchio e il mare" di Ernest Miller Hemingway in una foto scattata da Giuliano Koren nel dicembre del 2020.

I funerali dello scrittore triestino, scomparso nella notte fra venerdì e sabato scorsi all'età di 69 anni, sono stati fissati per sabato prossimo, 28 gennaio 2023, a partire dalle 12, nella Sala Azzurra del cimitero di Sant'Anna. Seguiranno, alle 13, le esequie.



Una corsa in città ad acquistare l'ultimo come il primo dei titoli firmati dallo scrittore scomparso: un modo per ricordarlo

In libreria, a cercarlo nelle sue parole: il lungo addio dei triestini a Roveredo

IL RICORDO

FRANCESCO CODAGNONE

Se n'è andato con la bora, schiaffo e carezza. Se n'è andato col vento «delle emozioni forti e dei respiri sospesi, potente come la corrente elettrica e indispensabile come una voglia di viverlo», nelle parole di lui che tutte le parole aveva scritto. Pino Roveredo se n'è nato con la bora, tra gli occhi stupiti e le mani gelate, ad applaudire quello spettacolo di cielo arrabbiato eppure gentile. È stato un attimo, l'attimo del soffio, che ha colto tutti col brivido. E poi, passato quello, nel silenzio assoluto è rimasta la voglia di stare, di dire, di capire e capirlo. E così i triestini, figli del vento come lui, si sono messi i cappotti, le sciarpe e i cappelli, e sono corsi a cercarlo dove lui forse s'era nascosto. Nelle sue parole complicate, maleducate e gentili, allegre e battagliere. Nelle sue parole, custodite nelle librerie, in quelle grandi dove i libri si perdono, e in quelle piccole dove i librari lo chiamavano Pino e non Roveredo, perché lui era amico e non scrittore.

Sono corsi al Caffè San Marco, dove tanti hanno scritto e forse tanti altri scriveranno. Lì hanno chiesto a Loriana Ursich se per caso non fosse rimasta ancora una copia del suo ultimo "I ragazzi della via Pascoli", perché si inizia sempre dall'ultimo e dagli ultimi, e lui proprio a loro dedicava quel racconto. E poi, poiché i libri lì eran finiti, sono corsi alla libreria Einaudi, tra raffiche e scappellotti, chiedendo a Paolo Deganutti di tirar fuori quel suo primo, duro libro "Capriole in salita", che nasceva dal silenzio dell'esistenza trasformando la vita in parole e le parole in vita, la sua. E ancora si sono fatti coraggio, hanno affrontato la scura e cercato riparo nella libreria Ubik, dove Rita Bais è commossa, perché in quell'ultima telefonata lui le diceva: «Ci vediamo presto», e poi ha soffiato il vento.

E anche qui i suoi libri sono pochi, il primo e l'ultimo non ci sono più, e allora Rita, lei che era amica e custode delle parole, consiglia qualche altro titolo, quello che più le piaceva. E così i racconti di "Mandami a dire" tornano a casa tra piroette e capitomboli, tra le braccia di qualcuno capace ancora di fare sogni ingenui e potenti. E poi chi è arrivato dopo è uscito in un valzer accennato con "Ballando con Cecilia", in un sentimento di straordinaria e folle libertà. E ancora "Tira la bomba", "Ci vorrebbe un sassofono", "Caracreatura". Ecco che i libri di Pino finiscono tutti, e lui se ne va anche dalle librerie, dove lo si stava cercando. E allora s'immagini, in questi giorni di vento familiari eppure strani, che qualcuno inciampando si sia lasciato sfuggire una copia di quel libro tanto cercato. E s'immagini, poi, che una pagina, pesante e leggera, sia volata via, soffiata chissà dove, restituita al vento in cui lui stesso era nato, nell'anno in cui soffiò più forte che mai. Pino Roveredo, «il figlio della bora», se n'è andato col suo vento, tra lo schiaffo della sorpresa e la carezza della nostalgia. Se n'è andato con la bora, «sostegno dell'anima, momento apparentemente impossibile, muscoli tirati, fiato in riserva, e due ali per farti trasportare dove decide il vento, è lui che batte il ritmo, mena la corsa, disegna momentaneamente la tua storia». —

Consegna dell'attestato al direttore generale Poggiana dalla tecnical officer Chapin

Asugi "amica" di bambine e bimbi: prima azienda premiata da Unicef

ASSISTENZA

Individuare standard di qualità nell'assistenza materno-infantile e nella promozione e protezione dell'allattamento. È l'obiettivo che da molti anni sta portando avanti l'Unicef a livello mondiale, e che in Italia trova nell'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina un esempio virtuoso di assistenza neonatale.

L'Asugi è infatti la prima azienda sanitaria del paese a riconfermarsi "Comunità amica delle bambine e dei bambini" secondo gli standard dell'iniziativa "Insieme per l'Allattamento" promossa da Unicef, volta a migliorare le pratiche assistenziali nelle fasi successive alla nascita.

«Far parte della rete Unicef - spiega il direttore generale di Asugi Antonio Poggiana - ha permesso un continuo miglioramento dei servizi sanitari offerti sul territorio, attraverso pratiche assistenziali che affiancano i genitori e permettono loro di fare le migliori scelte possibili per l'alimentazione e la cura dei propri figli». La cerimonia di consegna dell'attestato si è svolta ieri al Centro di formazione di Asugi alla presenza, oltre che di Poggiana, della sindaca di Monfalcone Anna Maria Cisint e della technical officer del programma Unicef Elise Chapin. L'evento ha visto altresì l'intervento di ostetriche di Asugi e madri da loro seguite nelle prime, delicate fasi della maternità, che hanno riportato la loro testimonianza di un'assistenza «sensibile e attenta alle necessità dei neonati e delle loro famiglie».

Già nel 2015, l'allora Azienda sanitaria triestina era stata la quarta in Italia e la prima del Fvg a essere insignita del riconoscimento di "Comunità amica", nel rispetto degli standard di qualità nell'assistenza del bambino, delle mamme e delle famiglie. Nel 2019, Unicef aveva poi condotto una prima visita di rivalutazione attraverso 141 interviste tra operatori e mamme, confermando il mantenimento degli standard e definendo la qualità dei servizi offerti nel territorio. La riconferma di ieri di Asugi è, come detto, la prima nel nostro paese. —

F.C.



La cerimonia di consegna del riconoscimento. Foto Lasorte

SINDACATO

Treu confermato segretario Spi Cgil «Sanità al centro»

Una «mobilitazione costante e crescente» verso il governo e la giunta regionale. Sono questi gli obiettivi che si prefigge il Sindacato pensionati Cgil Fvg, convinto della necessità di un radicale cambio di rotta sulle politiche sanitarie. A dirlo Roberto Treu, confermato a larga maggioranza (78% di favorevoli) nel ruolo di segretario generale. «Le manovre finanziarie e di bilancio di questa Regione, che disponevano di oltre un miliardo di risorse aggiuntive delle manovre autunnali e degli ulteriori 300 milioni della legge di bilancio 2023, dimostrano che gli indirizzi prevalenti di spesa rispondono a logiche elettorali, piuttosto che alla capacità di intervenire sui punti critici».

DUINO AURISINA

«Cibo scadente in mensa a scuola» I genitori accusano Vertice col sindaco

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Scarsa qualità delle pietanze presentate ai bambini. Poca varietà nei menù. Carenze di vario tipo, con le conseguenti lamentele dei genitori, che richiedono maggiore cura e attenzione per il servizio prestato. È polemica, in alcune scuole di Duino Aurisina, per quanto concerne il servizio mensa.

A interpretare lo stato d'animo di parecchi genitori è Silvia Pussini, portavoce del gruppo che mette all'indice la qualità del servizio reso. «Ci sono bambini che tornano a casa e che hanno fame – spiega – perché a scuola hanno rifiutato quanto loro servito, a causa della modesta qualità dei cibi o per altre carenze che si stanno moltiplicando con il passare delle settimane e dei mesi. Molti genitori stanno contestando questo stato di cose – prosegue – e richiedono l'attenzione dell'amministrazione comunale su un tema sempre molto sensibile. Abbiamo evidenziato in più occasioni le problematiche che ogni giorno si stanno palesando – conclude – e auspichiamo che il Comune prenda atto delle difficoltà in cui si dibattono i bambini e che provveda a garantire una migliore qualità del servizio in mensa». Le maggiori difficoltà sembra si riscontrino alla primaria Giovanni Pascoli, alle materne di Duino, del Villaggio del Pescatore e di Aurisina.



IGOR GABROVEC
SINDACO DI DUINO AURISINA: INCONTRERÀ I GENITORI CHE SI SONO LAMENTATI DELLA SCARSA QUALITÀ DEL CIBO NELLE MENSE SCOLASTICHE

«Abbiamo piena consapevolezza della situazione – risponde il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec – e sappiamo quanto rilievo abbia questo tema, che riguarda una fascia particolare della popolazione, quella dei più piccoli. Proprio per risolvere la questione – annuncia – abbiamo indetto, per i primi giorni di febbraio, un incontro con le famiglie dei bambini interessati da queste problematiche, nel corso del quale spiegheremo la situazione e cercheremo di individuare le strade per uscirne. Va ricordato – aggiunge Gabrovec – ma non lo faccio a titolo di polemica, quanto per puntualizzare la situazione, che l'azienda che attualmente garantisce il servizio mensa era stata individuata dalla precedente amministrazione».

«In ogni caso – sottolinea il sindaco di Duino Aurisina – va osservato che accontentare decine di bambini che magari hanno abitudini alimentare molto diverse fra loro non è una cosa facile. Sappiamo che esistono carenze e faremo quanto è nelle nostre possibilità, anche con puntuali e frequenti monitoraggi, per capire la situazione e poi provvederemo. Nel corso dell'incontro con le famiglie – conclude – registreremo le richieste e cercheremo una rapida soluzione». —

TARLAO (MEIO MUJA)

«La giunta sbaglia sul tendone di Carnevale»

MUGGIA

«Spiace constatare come sindaco e vicesindaco non si siano accorti che le famiglie da anni frequentano il Carnevale di Muggia anche fino a tarda ora per le vie e piazze cittadine». Lo ha detto la consigliera comunale di Meio Muja, Roberta Tarlao, a seguito delle dichiarazioni del sindaco Paolo Polidori e del vicesindaco Nicola Delconte, apparse sul Piccolo nei giorni scorsi, sulla questione del Palacarnevale, che per la consigliera «è stato un prezioso strumento per dividere chi voleva scatenarsi fino a tarda notte da chi preferiva rimanere in centro in maniera più tranquilla. Dichiarare che però attrae balordi non mi trova d'accordo perché il divertimento si è sempre svolto in sicurezza, con tanti giovani e meno giovani che pensavano solo a divertirsi». Per Tarlao «i giovani arriveranno comunque numerosi, è da due anni che non si festeggia: il mio timore è che, non avendo un punto di sfogo, ci possano essere problemi in giro». —

LU.PU.

Dopo i test e il confronto con i gestori

"Porta a porta" del verde: Muggia rilancia per il 2023 il servizio potenziato

LA STRATEGIA

LUIGI PUTIGNANO

MUGGIA

Dopo la fase sperimentale, a Muggia la raccolta dei rifiuti verdi da sfalci e piccole potature continuerà con il "porta a porta" potenziato anche nel 2023. Il sindaco Paolo Polidori, l'assessore Elisabetta Steffè e i tecnici del Comune si sono confrontati con Net e Sager per valutare le criticità del servizio da una parte e i benefici dello stesso dall'altra. «Sono state raccolte e analizzate tutte le segnalazioni e le critiche, che ammontano a poco più di una decina, un risultato tra i più positivi fra tutti i territori gestiti da Net», spiega Polidori: «Il nuovo sistema ha permesso di eliminare definitivamente quegli enormi e indecorosi ammassi di sacchi, sia di ramaglie che di ogni altro tipo di rifiuto. La qualità del verde raccolto ora, dichiarata dal gestore, è eccellente. È un dato fondamentale se l'obiettivo è la vera salvaguardia dell'ambiente». Pure il centralino della Net è stato potenziato, passando da tre a sette operatori. «Il numero di raccolte settimanali programmate – fa eco Steffè – non è mai stato completamente utilizzato. Ciò significa che, al netto di sporadici disguidi, si riescono a soddisfare tutte le richieste entro una settimana dalla prenotazione, a testimonianza della bontà della scelta». A disposizione dei muggesani resta comunque anche il Centro di raccolta comunale, con una sezione dedicata proprio a verde e ramaglie. Pure qui, inoltre, il personale è stato raddoppiato. «Per monitorare ulteriormente la totalità delle segnalazioni – conclude Polidori – ho disposto che il Servizio ambiente le raccolga mensilmente in modo da avere costantemente la piena percezione di come viene svolto il servizio in questione». Le segnalazioni, da parte dei residenti di Muggia, nel 2022 sono state in totale 512. Di queste, circa 200 hanno riguardato richieste di sostituzione di bidoncini o cassonetti, mentre 31 hanno riguardato nello specifico il verde "porta a porta". —

INIZIATIVA DI “ROIANO PER TUTTI”

Inaugurata la mostra fotografica “Immagini senza confini”

Al Centro socio-culturale di Villa Prinz è stata inaugurata, nell'ambito del progetto culturale transfrontaliero Immagini senza confini, la mostra fotografica organizzata dall'associazione "Roiano per Tutti".
Il presidente della Terza Circoscrizione, che ospita la mostra, Gianluca Parisi, ha salutato fotografi e astanti esprimendo soddisfazione per la costante collaborazione fra Circoscrizione e "Roiano per Tutti". Prima della premiazione del concorso fotografico sono stati consegnati ai rappresentanti delle scuole per l'infanzia di Roiano e Gretta gli attestati di partecipazione al concorso "Il Presepio più simpatico". Il primo premio simbolico è andato al presepio elaborato dalla scuola "Delfino blu". La classifica del concorso abbinato alla mostra ha visto la predominanza dei fotografi austriaci: primo e secondo premio rispettivamente ad Alfred Martinschitz e Franz Unterberger. Terzo posto alla nostra fotografa Mariuccia Cok. A loro nell'ordine un prezioso sbalzo in rame di Marta Rigotti e due stampe, prova d'autore, dell'artista Aldo Usberghi. La mostra resterà aperta gratis fino al 27 gennaio (ore 16-19).



IL SINDACATO

La Fials illustra l’agenda ’22-’26



Il segretario generale nazionale Fials Giuseppe Carbone, Annalisa Silvestro e Elena Marrazzi responsabili nazionali hanno illustrato le 4 aree programmatiche Fials 2022-26 (foto Silvano).

LE LETTERE

Religione e politica
Il ruolo dei preti

Per il signor Porro i preti della Lettera di Natale sarebbero “di frontiera”, una qualifica che ci sta stretta: sembra destinata a chi fa una scelta straordinaria, mentre, a mio avviso, appartiene non solo ad ogni prete, ma ad ogni uomo, se è vero che frontiera non è altro che il confine tra il noto e l’ignoto. Proprio perché ignoto è il volto dell’altro da me, la frontiera è un fronte che ogni uomo, prete o meno che sia, è chiamato ad abitare seppur in modo diverso, secondo il proprio stato di vita, il “campo” che si è chiamati a “coltivare” e il carisma di cui si è portatori.
Li accusa di scordare i cristiani vessati, mentre la Lettera, citando solo alcune situazioni che toccano da vicino le nostre terre, non vuol essere un dizionario generico delle disperazioni della storia, ma contesti per i quali si vorrebbe alleviare un po’ di sofferenza. Perché, come amava dire il giornalista e scrittore Ettore Masina, «tra il tutto che nessuno farà mai e il niente che si continua a fare, il poco è rivoluzionario».
Concordo sul fatto che non si possa ridurre il prete al ruolo di assistente sociale ma – aggiungo – nemmeno a quello di funzionario del sacro, serio motivo per cui tanti si sono allontanati dalla Chiesa.
Il rischio è cadere in una visione del ministero sacerdotale, che ben poco abbia a che fare con la “vera” evangelizzazione, perché non si tratta di far proselitismo, di essere meri “distributori” di sacramenti, di accrescere il numero di battezzati o più banalmente dei partecipanti alla Messa, ma di far sì che il Vangelo, la Buona Notizia dell’amore preferenziale di un Dio che si china su miseri, poveri e sofferenti, su ammalati, profughi ed esclusi raggiunga la vita di quelle persone. E ciò non può che avvenire attraverso quella testimonianza personale, concreta e coinvolgente, senza “se” e senza “ma”, che don Lorenzo Milani esprimeva con l’“I care”, mi faccio carico, mi interesso, mi prendo cura.
Un atteggiamento che definirei con due aggettivi: esistenziale, perché ci coinvolge in prima persona e ci chiama in causa senza scusanti tese a respingere, a delegare e a passare oltre; politico, perché ci si occupa della polis, si prende parte alla vita della città in quella che è un’alta e nobile vocazione del prendersi cura.
La veste confezionata dal signor Porro per i preti è pertanto stretta e angusta; quella confezionata da Gesù di Nazareth ha un valore “cattolico”, cioè universale, riguarda ogni uomo, non solo prete e nemmeno solo credente perché, come afferma Vito Mancuso nel suo ultimo libro Etica per giorni difficili, “la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi supera sé stesso per servire valori più alti e chi invece riporta tutto a sé” (p. 21)”. E proprio questo fa della vita un valore politico.
Credo che, nonostante i cattivi esempi di politica, non dobbiamo aver paura di questa parola che, proprio perché sbilancia verso il bene comune, diviene – come affermava Paolo VI – «la forma più alta di carità». In sintonia con Papa Montini, Francesco nell’enciclica Fratelli tutti invita «a rivalutare la politica, che è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune» (n. 180).
In questo senso anch’io prete, ma prima ancora io battezzato e io uomo, mi sento impegnato politicamente senza per questo dovermi legare a un partito politico, senza per questo veder annacquato o svilito il mio ministero sacerdotale. Anche perché anch’io, alla fine dei tempi, verrò giudicato non per le processioni che avrò proposto, non per la quantità di preghiere che avrò fatto o delle funzioni che avrò celebrato o alle quali avrò partecipato, ma per come, con i limiti che mi sono propri e senza dimenticare il mio prossimo, avrò imparato dal Maestro a divenire uomo.
La storia proprio in questi giorni ci sta ricordando il 27 gennaio 1945 quando, a partire da Auschwitz, vennero spalancati i cancelli dell’abisso, memoria perenne di dove può arrivare l’uomo quando perde la propria umanità.

Paolo Iannaccone
pres. Centro Balducci

CoopCa
Disparità di trattamento

Scrivo pensando a mia mamma che ha problemi di salute, per chiedere una risposta, una spiegazione, in merito al rimborso della Regione per il caso CoopCa.
"Sono una socia Coopca non residente in Friuli Venezia Giulia. In quanto non residente in Fvg e non assidua sui social potrei avere perso qualche informazione.
Mi riferisco in particolare al rimborso regionale del 25% riservato ai non residenti.
Purtroppo non ho mai saputo qual è la spiegazione per questa esclusione. L'avvocato non sa nulla. Sul sito non ho visto nulla.
Le mie mail alla Regione sono rimaste senza risposta.
È un'esclusione momentanea o non è mai stato previsto di distribuire questo 25% ai non residenti? Io, come tutti, mi fidavo di Coopca soprattutto perché sopra di lei c'era l'occhio vigile della Regione Fvg.
Ma, a quanto vedo: la Regione non risponde alle mail, si rivolge solo ai soci residenti, ignora e non dà spiegazione perché ha scelto quel fondo di rimborso: solo per i residenti."
Questo è quello che mia mamma aveva scritto all’assessore Barbara Zilli. Mia mamma giá non si era sentita bene quando apprese di aver perso i risparmi di suo papá.
Purtroppo è - a mio parere - una ingiustizia perchè è fortemente discriminatoria. Quello commesso da CoopCa, causato anche per i mancati controlli della Regione, ha colpito anche persone che ora non risiedono in Fvg.
Mia mamma è nata e cresciuta in Fvg e va sempre in Fvg.
Credo sia sbagliato che la discriminiate perchè i soldi Coopca li ha presi anche ai non residenti.
Soldi lasciati dai miei nonni che hanno vissuto 90 in Fvg: mio nonno ci è nato in Fvg.
Se imparassimo a condividere, anche il potere, saremmo piú democratici e giusti, chiedo una piccola modifica che possa permettere un pò di giustizia per mia mamma.

Edoardo Musci

Società
Solo nel 2022 120 donne uccise

Sappiamo che non basta dire basta, ma lo diciamo lo stesso, e penso che sia un basta sentitissimo da tanti concittadini e concittadine. Viaggiamo al ritmo sconvolgente di più di cento femminicidi in un anno ed è davvero una situazione intollerabile, le donne e gli uomini di questo Paese devono chiedersi sempre di più come affrontare tale disfatta umana. A questo proposito va evidenziato il dolente, ma anche impellente e giusto richiamo, fatto dalla fondatrice e presidente del Telefono Rosa nazionale Maria Gabriella Carnieri Moscatelli su un noto settimanale, in cui ribadisce che il tema della violenza sulle donne “continua ad essere un trafi-

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

25 GENNAIO 1973

– Molte zoo-novità sono arrivate in questi giorni all'Exotarium di Viale XX Settembre, fra cui un cercoletto, buffo e paffuto procionide americano, una coppia di manguste ed una di salmiri, scimmie americane.
– Avrà luogo oggi la consegna, alla scuola elementare "Gabriele Foschiatti", di via Benussi 15, di cinque nuove aule prefabbricate. Ciò consentirà la totale eliminazione dei doppi turni.
– Scontri e violenze di giovani in due osterie di via S. Marco 5 e 16, dove un ventina di essi ha tentato di raggiungere un gruppo di coetanei al grido di "dagli al fascista", dileguatosi all'arrivo della Volante.
– Per la manifestazione "Films per ragazzi", organizzata dalla Associazione Giovanile "Bruno Mosca", in collaborazione con un gruppo di genitori, presso Il cinema Pio XII di via S. Cilino 101, verrà proiettato oggi il film "Michele Strogoff".
– Un festival della gioventù sciatoria domenica a Sappada, in occasione dei quarti "Giochi invernali della gioventù". Organizzata dallo Sci Club 70 di Trieste, ridotti ad uno invece che in due giorni, causa le stranezze atmosferiche.

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 24/1/2023

BARI	78	9	84	86	15
CAGLIARI	75	78	56	30	82
FIRENZE	20	64	36	53	78
GENOVA	34	14	17	29	56
MILANO	35	17	74	90	25
NAPOLI	25	11	23	37	74
PALERMO	27	57	37	2	68
ROMA	86	63	64	54	32
TORINO	22	67	33	13	11
VENEZIA	48	87	2	82	85
NAZIONALE	39	19	34	21	37

10eLOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

9	20	35	63	78
11	22	48	64	84
14	27	56	67	86
17	34	57	75	87

Numero Oro 78 — Doppio Oro 9

SuperEnalotto

3 - 7 - 20 - 55 - 75 - 80

Jolly 88 — Superstar 44

JACKPOT 356.800.000€

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Ai 18	5	17.790,93 €
Ai 1.670	4	195,84 €
Ai 55.853	3	17,59 €
Ai 745.913	2	5,00 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	6+	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 4	4	19.584,00 €
Ai 268	3	1.759,00 €
Ai 3.388	2	100,00 €
Ai 19.809	1	10,00 €
Ai 40.323	0	5,00 €

LA FOTO DEL GIORNO



“Un romantico tramonto di fuoco a Servola, rosso di sera bel tempo si spera” racconta della sua foto il lettore Fabio David. Inviate le immagini a segnalazioni@ilpiccolo.it con titolo e commento.

A PALAZZO GOPCEVICH

Concluso il ciclo di conferenze sulla terza età



Terza età tra rischi e opportunità è il titolo di un ciclo di due conferenze, organizzate dall'associazione "In Prospettiva aps", che hanno avuto luogo il 10 gennaio (foto Silvano) e ieri a Palazzo Gopcevich in via Rossini 4 (ingresso libero e gratuito). L'iniziativa aveva il contributo del Comune di Trieste.

letto in qualche pagina di giornale, è una notizia solo quando avviene un femminicidio. Mi spiace dirlo, ma spesso se ne parla in modo superficiale e con termini poco corretti, la politica dovrebbe ascoltare di più le associazioni impegnate sul campo, la mia non riceve alcun finanziamento pubblico e vive di donazioni". Denuncia quindi un certo isolamento in cui Telefono Rosa si è trovato e la penuria di formazione , perché "la violenza è una questione culturale e la formazione può fare la differenza, una formazione a più livelli, forze dell'ordine, funzionari pubblici, insegnanti e giornalisti, che spesso non sanno cosa sia una casa rifugio. Ogni femminicidio per noi significa ricominciare daccapo". E infine la presidente del Telefono Rosa si rivolge alla nuova premier: "Mi rivolgo al presidente del Consiglio Giorgia Meloni, affinchè nella sua agenda la violenza di genere sia una priorità, non lasci sole le donne a combattere e non lasci sole le associazioni che lavorano senza alcun aiuto". Un bellissimo segno dei tempi certo che tante donne nel mondo arrivino al potere politico, oggi anche in Italia finalmente, ma allora che sia una nuova stagione anche per tutte le altre.

Silvano Magnelli

Rione Maddalena
Curiamo il verde superstite

Siamo le farmaciste della Parafarmacia "Al Rimedio" di strada di Fiume 7.
Sono quasi nove anni che operiamo nel rione della Maddalena. Abbiamo raccolto molte testimonianze dei residenti e abbiamo constatato uno stato di tristezza ma non di rassegnazione per l'abbandono ed il lento degrado del rione dove c'erano negozi di vicinato che offrivano servizi soprattutto agli anziani, alberi, piccole oasi di verde sostituite oramai da cattedrali di cemento ed il poco verde che è rimasto non viene curato.
Si sente questa carenza d'attenzione ed ultimamente si è formato il Comitato Maddalena Vive che, con sincero entusiasmo, si adopera per mantenere il verde che ancora c'è dando forse anche una possibilità in più di aggregazione sociale.
Abbiamo aderito con prontezza alla raccolta di firme, abbiamo speso con gioia e convinzione qualche parola a favore dell'iniziativa.
Secondo un'indagine condotta dall'Università dell'Idaho, un albero di 50 anni offre alla comunità una serie di servizi come la produzione di O2, riduzione dell'inquinamento e dell'erosione, riciclo di sostanze nocive, ecc... che, convertiti in moneta varrebbero circa 160,000 dollari.
Meditiamo.

Daniela, Savi e Sylva
resp. Parafarmacia Al Rimedio di Maria Maddalena

Cabinovia
Una ironica poesia in dialetto

Son qua in Portovecio e sufia la bora.
Che zima, che refoli! I xe a zento a l'ora!
Po sento tra i refoli un altro rumor,
qualcossa che cigola, qualcossa de ignoto...
Xe l'ovovia che zinzola! Aiuto! Ocio de soto!
E come la vardo, mi zò e ela su
par che la disi "ciapime!" E la me fa cucù.

Giuliana Iaschi

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 30 righe. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e un recapito. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi.

IL CALENDARIO

Il santo Conversione San Paolo apostolo
Il giorno è il 25°, ne restano 340
Il sole sorge alle 7.36 tramonta alle 16.59
La luna sorge alle 9.56 e cala alle 21.44
Il proverbio Se per San Paolo (25 gennaio) è sereno, abbondanza avremo

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; piazza San Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza dell'Unità d'Italia 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via della Ginnastica 6, 040 772148; Via Mazzini, 1/A - Muggia, 040 271124; Sistiana, 45 - Sistiana (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 208731

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: Piazza dell'Ospitale 8, 040 767391

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita
www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

Valori di biossido di azoto (NO_2) µg/m³ - Valore limite per la protezione della salute umana µg/m³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme µg/m³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	18
Via Carpineto	µg/m³	NP
Piazzale Rosmini	µg/m³	19

Valori della frazione PM_{10} delle polveri sottili µg/m³ (concentrazione giornaliera)

Piazza Carlo Alberto	µg/m³	NP
Via Carpineto	µg/m³	2
Piazzale Rosmini	µg/m³	NP

Valori di OZONO (O_3) µg/m³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di «informazione» 180 µg/m³ Concentrazione oraria di «allarme» 240 µg/m³

Via Carpineto	µg/m³	59
Basovizza	µg/m³	59

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Aci Soccorso Stradale	**803116**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Amalia	**800 544 544**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

LABORATORIO

L'evoluzione su due piedi: dalle impronte in Tanzania di 3 milioni di anni fa alle ricerche più recenti



FABIO PAGAN

La regione di Laetoli, in Tanzania, è sinonimo di una delle scoperte più affascinanti della paleoantropologia. Qui, negli anni Settanta, vennero rinvenute decine di impronte di nostri antenati risalenti a circa 3,5 milioni di anni fa, impresse nel fango e poi cementate nel sedimento dalle abbondanti ceneri del vulcano Sadiman. Ma quelle impronte hanno risvolti più intriganti di quanto si potesse pensare. Li racconta, sul fascicolo di gennaio di "Le Scienze" (edizione italiana di "Scientific American"), il paleoantropologo statunitense Jeremy DeSilva, autore di un saggio da poco tradotto in Italia: "I primi passi", edito da HarperCollins.

Tutto ebbe inizio nel luglio del 1976. Due ricercatori in visita al campo fossilifero diretto da Mary Leaky (famosa studiosa delle nostre origini nell'Africa Orientale assieme al marito Louis e al figlio Richard) finirono in un canale durante una scherzosa battaglia con i colleghi a base di palle di sterco secco di elefante. Sul fondo della fossa videro delle antiche impronte di elefante, dando il via a una meticolosa ricognizione del terreno circostante che portò alla scoperta di almeno 5000 orme fossili di antilopi, lepri, rinoceronti, giraffe. Ma la svolta avvenne a settembre, quando furono trovate alcune impronte chiaramente umane di un individuo che si spostava su due arti. Il primo bipede mai individuato. Il luogo della scoperta venne indicato come sito A.

L'andatura eretta della nostra specie è frutto d'un percorso non lineare, dicono i paleoantropologi

Due anni dopo, nel 1978, si scoprì un'altra serie di impronte bipedi a un paio di chilometri di distanza (il sito G), attribuibili a tre o quattro individui che camminavano fianco a fianco, l'uno mettendo addirittura i piedi sulle orme dell'altro. In totale, 69 impronte straordinariamente simili alle nostre, attribuibili a esemplari di Australopithecus afarensis: la medesima "famiglia" della celebre Lucy, la creatura di 3,2 milioni di anni fa le cui ossa erano state scavate in Etiopia nel 1973.

Quelle impronte sono finite dritte dritte nei libri di storia dell'antropologia. Ma c'è un problema: le impronte del sito G di Laetoli non hanno nulla a che fare con quelle del sito A, più corte e larghe, con l'alluce sporgente.

Jeremy DeSilva si recò in Tanzania nel 2019 per riesaminare le impronte del sito A con un laser 3D. Escluse la possibilità che appartenessero a un orso che camminava sulle zampe posteriori. E giunse alla conclusione che si trattava di una specie diversa da Australopithecus ma che condivideva lo stesso territorio.

Espose le sue ricerche e le sue ipotesi in un dettagliatissimo paper sulla rivista "Nature" nel dicembre 2021, firmato assieme a una trentina di collaboratori. Sostenendo che l'andatura eretta non è stata esclusiva del genere Homo e che il bipedismo non è frutto di un percorso evolutivo lineare ma si è presentato più volte anche in ambienti diversi, come dimostrano i reperti fossili in Sud Africa. Le strade battute dall'evoluzione non sono mai semplici. —

ELARGIZIONI

In memoria di Leita Lionella i condomini dello stabile 150 pro REDEMPTORIS MATER Seminario Diocesano Missionario Internazionale

In memoria di Gianni Notaristefano da parte dei suoi ragazzi del Giarizzole 300 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

In memoria di Edda Furlan da parte dei condomini di Via Nazionale 12 175 pro A.I.R.C. - COMITATO F.V.G.

In memoria di Bruno Petelin per conto di Cristina, Marina, Betta e Riccardo 150 pro ASSOCIAZIONE AMICI DELL'HOSPICE PINETA ONLUS

In memoria di Nadia Massimi da parte delle amiche del club 150 pro ANVOLT - ASS.NAZ.VOLONTARI LOTTA AI TUMORI

LA VISITA

Dipiazza riceve l'ambasciatore d'Italia in Serbia, focus sulle prospettive di sviluppo

"Caro sindaco, è stato un piacere e un onore conoscerla e poter parlare del mito di Trieste che è ancora molto vivo in Serbia" è il messaggio che ha voluto lasciare nel Libro d'oro del Comune l'ambasciatore d'Italia in Serbia Luca Gori, presente a Trieste in occasione del Vertice sui Balcani, che nel pomeriggio di lunedì scorso è stato ricevuto dal Primo cittadino di Trieste Roberto Dipiazza nel Salotto azzurro del Municipio.

Porgendo il benvenuto e ricordando all'ospite la storia di Trieste, il suo sviluppo legato al porto e la sua secolare vocazione di città multiculturale, multietnica e multiconfessionale, Dipiazza ha sottolineato l'ottimo rapporto esistente con la comunità serba presente in città e ha illustrato le prospettive di sviluppo economico e demografico collegate al progetto di riqualificazione del Porto vecchio, ora Porto vivo.

Al centro dell'incontro anche le prospettive di sviluppo economico e il potenziale ruolo che la città di Trieste - pure alla luce della sua posizione strategica all'interno dello scacchiere geopolitico tra Est e Ovest che, come rimarcato da Dipiazza, ne aveva fatto la fortuna commerciale in epoche passate - potrà ricoprire nell'ambito dei proficui scambi economici e culturali avviati tra i due Paesi di Italia e Serbia. Al termine del cordiale incontro, all'ambasciatore è stato fatto dono del tradizionale "crest" del Comune di Trieste. Nato a Firenze dove si è laureato in Scienze politiche, Gori è entrato in carriera diplomatica nel 1995 e ha prestato servizio al Ministero, all'Ambasciata d'Italia a Mosca, alla Rappresentanza permanente italiana all'Ue a Bruxelles e all'Ambasciata d'Italia a Washington.



CULTURE

Il libro

Esce per le Edizioni dell'Università una monografia dedicata al compositore scomparso nel 2011. Ricordi, testimonianze, partiture che ricompongono una personalità articolata

Trieste contemporanea nella musica senza confini di Giampaolo Coral

IL RITRATTO

Alessio Screm

«Credo che la diversità debba essere vissuta come arricchimento, il dare e ricevere l'uno all'altro». È questa la prima delle tante testimonianze dirette disseminate ad arte nel libro **"Giampaolo Coral. Confronto con l'Ombra"**. Una monografia che mancava, non una biografia nel senso tradizionale del termine, piuttosto il ritratto di un compositore, di un uomo profondo interessato a capire, artista dal personale e inimitabile stile creativo. È un quadro multiforme di 340 pagine curato da Monika Verzár Coral, studiosa che ha condiviso con lui i suoi ultimi quindici anni di vita. Pubblicato per le **Edizioni Università di Trieste**, il libro raccoglie testimonianze, ricordi, documenti, fotografie, riflessioni. Ricompone la vita e l'opera di questa personalità che a Trieste ha dato ben più di quanto ha ricevuto. Un maestro d'arte musicale profondo e complesso, pienamente interessato a comprendere le articolazioni dell'essere e dell'esistenza. Anche in copertina c'è la sua voce.

È sullo sfondo di una sua partitura, tracciata su "Tre colori: Nero, Bianco, Rosso", come il titolo della sua ultima composizione, gamme che corrispondono alle fasi principali dell'alchimia, un'altra sua grande passione. C'è scritto: «Non c'è un passepartout artistico che certifichi la "contemporaneità" di scrittura. Sono un "contemporaneo" e quindi la mia musica non può che essere "contemporanea"».

Il triestino Giampaolo Coral (1944-2011) emerge nella sua non facile interezza grazie al meticoloso lavoro corale di ricomposizione del suo mosaico prospettico. Sono riuniti, in una narrazione che ripercorre cronologicamente il suo vissuto ma anche i suoi interessi in dimensioni atemporali: musica, pittura e letteratura, i suoi scritti autobiografici da "Demoni e fantasmi notturni della città di Perla" e dal manoscritto ritrovato "Confronto con l'Ombra".


Il compositore triestino Giampaolo Coral (1944-2011)

Inoltre ricostruzioni e restituzioni, nel complesso delle sue esperienze private e professionali, sono state possibili dal recupero e dallo studio dei suoi diari, appunti, registrazioni d'interviste, come quelle raccolte da Monica Spaccini ed altre risorse offerte da Ivano Cavallini, Sarina Reina, Fabian Perez Tedesco, Gianni Gori.

Il volume, introdotto da una premessa e chiuso da appendici con recensioni, il catalogo delle composizioni, premi e riconoscimenti, è costituito da tre ampie parti con scritti di Monika Verzár Coral, Renzo Cresti, Adriano Martinolli D'Arcy, Fulvio Dell'Agnese, Leonardo Zunica e Corrado Rojac, didatta e compositore che ha ereditato la direzione artistica dell'associazione Chromas e del festival internazionale di musica contemporanea Trieste Prima, realtà fondate da Coral nel 1987: «uno dei progetti più importanti nel settore culturale della nostra città».

C'è il doppio in Coral e la ricerca del sé è sempre stato un problema centrale. Orfano di padre a undici anni, precocemente rapito dalla musica, inizierà a comporre a quattordici anni e molte sue opere otterranno riconoscimenti internazionali ed esecuzioni in contesti di assoluto prestigio, tra cui alla Grosser Musikvereinssaal di Vienna nel 1973. Ammirato più all'estero che in terra natale, scriverà al ritorno da Montecarlo nel 1975, chiamato a ritirare il primo premio al "Prix de composition musicale Prince Pierre de Monaco": «Ritornato a Trieste mi sembrò di rientrare in una gabbia dove regnava il pettegolezzo, il vittimismo, le continue diatribe. A Trieste non c'erano, né erano mai stati, dei modelli musicali cui fare riferimento, per cui andai avanti per la mia strada, senza girarmi intorno».

Ora la città e non solo, grazie a questa significativa pubblicazione, può finalmente riscoprirlo, non soltanto per essere stato grande compositore, maestro sostituto al Teatro Verdi, docente al Conservatorio Tartini, consulente musicale al Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, direttore di cori, tra cui il Coro Polifonico di Ruda ed il Tomat di Spilimbergo, direttore artistico del Premio Musicale Città di Trieste, di Trieste Prima e Trieste Contemporanea.

È tanto, ma c'è tanto altro ancora da conoscere su Giampaolo Coral. —

LA PRESENTAZIONE

Sabato 4 febbraio al Conservatorio Tartini

Si intitola "Musica senza confini", Sabato 4 febbraio, alle 18, nell'aula Conservatorio di musica "Tartini" di Trieste, la presentazione del libro "Giampaolo Coral. Confronto con l'Ombra", a cura di Monika Verzár Coral. Interverranno Ivano Cavallini e Stefano Crise. Modera l'incontro Adriano Martinolli D'Arcy, presidente dell'Associazione Chromas. Interventi musicali dai Klavieralbum di Giampaolo Coral di Biancamaria Targa.



CINEMA

Alice Rohrwacher corre agli Oscar con il cortometraggio "Le Pupille"

In lizza anche Aldo Signoretti per l'hair stylist di "Elvis". Domina "Everything Everywhere" con undici nomination. Il 12 marzo i premi

LOS ANGELES

"Everything Everywhere All at Once" sbarra la strada a un mostro sacro come Steven Spielberg ma soprattutto agli "Spiriti dell'Isola" e a "Niente di nuovo sul Fronte Occidentale": il dramedy di Daniel Kwan e Daniel Scheinert (collettivamente soprannominati «i Daniel») ha strappato undici nomination contro le nove del film irlandese di Martin McDonagh per "Searchlight" arrivato ex aequo col manifesto anti-guerra sulle trincee della prima guerra mondiale diretto da Edward Berger per Netflix. Le nomination per 23 categorie di Oscar sono state annunciare a Beverly Hills da Riz Ahmed e Allison Wilson in vista della "notte delle stelle" del 12 marzo. L'Italia è entrata due volte nelle cinquine con "Le Pupille" di Alice Rohrwacher in corsa per il miglior cortometraggio live action e Aldo Signoretti, l'hair stylist, il parrucchiere di "Elvis". «Dedico la nomination all'Oscar alle "bambine cattive" che cattive non sono affatto e che sono in lotta ovunque nel mondo. Auguro che, come nel mio cortometraggio Le Pupille, possano rompere la torta e condividerla tra loro», ha detto la regista italiana commentando la candidatura tra i Best Live Action Short del film che è una produzione tempesta ed Esperanto Filmoj per Disney, disponibile in esclusiva su Disney+, prodotto da Carlo Cresto-Dina, Alfonso Cuarón e Gabriela Rodriguez.


Alice Rohrwacher, candidata agli Oscar con "Le Pupille"

Aver spopolato alle nomination non è garanzia di far lo stesso agli Oscar, come sanno bene Martin Scorsese e Netflix quando tre anni fa con "The Irishman" fecero da asso pigliatutto alle candidature e al dunque rimasero a bocca asciutta. Arrivato in corsa dopo avere stravinto (14 volte) ai Critics Choice Awards, "Eve-

FATTI & PERSONE

Lo storico Egidio Ivetic oggi a Dedica Incontra



Riprendono anche le iniziative di "Dedica Incontra", appuntamenti che l'associazione culturale Thesis di Pordenone, organizzatrice del festival Dedica (atteso dal 18 marzo, con protagonista l'autrice francese Maylis de Kerangal, mentre a febbraio avranno inizio le anteprime), distribuisce nell'arco dell'anno. A inaugurare il programma sarà, oggi, alle 18, nella sala Degan della Biblioteca di Pordenone, l'incontro – che guarda a Go!2025 Nova Gorica/Gorizia - con lo scrittore Egidio Ivetic, e che riprende il titolo del suo libro più recente "Est/Ovest. Il confine dentro l'Europa" (edizioni Il Mulino). Un'occasione per riflettere sul fatto che questo confine è come una faglia che attraversa e condiziona la nostra storia, in una continua ridefinizione della quale ci accorgiamo solo nei momenti di crisi. Egidio Ivetic, storico, insegna Storia moderna e Storia del Mediterraneo all'Università di Padova.



Nella sua poliedricità Giampaolo Coral è stato uno dei massimi interpreti della musica contemporanea Disegno Archivio Agf

rything Everywhere" è entrato in gara anche per la statuetta più prestigiosa, il miglior film (dal 2009 sono dieci slot, votati da oltre 10 mila elettori in 80 paesi), contro film diversissimi come i blockbuster Top Gun: "Maverick, Avatar - La Via dell'Acqua" (3,5 miliardi di dollari in biglietti venduti tra tutti e due), Niente di nuovo sul fronte occidentale, Elvis, l'intelettuale Tár, gli Spiriti dell'Isola, The Fabelmans, Triangle of Sadness Palma d'Oro a Cannes e il dramma femminista Women Talking per cui Sally Potter ha conquistato anche uno slot per la migliore sceneggiatura non originale. La cineasta britannica, unica donna nella rosa del premio più prestigioso, non è invece entrata in gara tra i cinque migliori registi. Sono tutti uomini infatti - sviluppo atteso ma che ha suscitato subito polemiche sulla parità di genere - i registi candidati nel 2023: Todd Field di Tár, i Daniel, Martin McDonagh, Ruben Ostlund di Triangle of Sadness e Spielberg, quest'ultimo candidato al suo terzo Oscar.

Cate Blanchett, alla sua ottava nomination, naviga intanto verso il terzo Oscar come miglior attrice dopo "The Aviator" e 'Blue Jasminè, insidiata dalla sessantenne Michelle Yeoh di Everything Everywhere e Michelle Williams di Fabelmans, più Ana de Armas di Blonde, Andrea Riseborough di To Leslie. Per il migliore attore è una corsa a tre tra Austin Butler (Elvis), Colin Farrell (Gli Spiriti dell'Isola) e Brendan Fraser (The Whale), mentre per gli altri due slot sono di Bill Nighy di Living e Paul Mescal del dramma britannico Aftersun, entrambi alla prima candidatura. È rimasto invece a bocca asciutta Tom Cruise, la star che nel dopo Covid più si è battuto per riportare il pubblico nelle sale, nonostante le nomination al suo Top Gun. Tra le altre candidature, oltre a quella attesissima del "Pinocchio" di Guillermo Del Toro, è entrato in gara "Tutta la Bellezza e il Dolore" di Laura Poitras confermando il verdetto di Venezia in cui ha vinto il Leone d'oro. Per il film internazionale si sono piazzati Close, Niente di nuovo sul fronte occidentale, Argentina, 1985, Eo, The Quiet Girl. —

IL LIBRO

Quando "Ti penso (ancora)" potrebbe non essere amore Il decalogo di Ollerongis

Mattia Signorello scrive il seguito di "Ti stavo pensando" con un'attenzione sull'esistenza della persona giusta



Ollerongis, alias Mattia Signorello, torna a raccontare d'amore in "Ti penso (ancora)"

LA RECENSIONE

Mary B. Tolusso

Ollerongis può piacere o non piacere, può essere considerato autore di letteratura di genere, romantica. Oppure autore adatto a una certa fascia d'età, per lo più adolescenziale. Non si può negare però un suo requisito: l'autenticità. E ciò trova conferma anche nella scrittura. Non siamo di fronte a un'invenzione linguistica, casomai strutturale, ma va detto che la scrittura trova alimento proprio da una sorta di trasparenza. È lineare **Mattia Signorello**, questo il vero nome dello scrittore che vive a Opicina (con quasi 600.000 follower in Instagram). È lineare conservando un tono narrato e colloquiale molto realistico, e questo è indubbiamente un punto di forza che facilità il coinvolgimento del lettore. In realtà ha già dato prova di sapersi spostare anche in una dimensione più surreale, quasi fiabesca con il romanzo "Donne che ci credono ancora", ma la sua forza sta sempre in una netta aderenza con la realtà, anche quando si esprime in versi. Lo fa anche in **"Ti penso (ancora)" (Sperling & Kupfer, pag. 192, euro 12,90)** che è in definitiva il sequel di "Ti stavo pensando", da pochi giorni in libreria, com'è abitudine dell'autore anche qui alterna sezioni poetiche a parti narrate.



C'è una specie di sottotitolo in copertina, in forma di domanda: Sai riconoscere la persona giusta? Pensiamo l'amore come quella cosa molto semplice, quella cosa che non ha proprio bisogno di riconoscimenti perché si sente naturalmente. La domanda però pone un problema e porsi il problema, in amore, è questione da adulti. Ed effettivamente il nostro autore diventa più psicologico, esamina il rapporto da tutte le prospettive possibili. Lo fa anche sull'amore di per sé, ben identificato con tutto ciò di cui abbiamo sentito la mancanza. La storia è il prosieguo del precedente libro: Matteo e Greta si sono lasciati, lei ha fatto marcia indietro, è tornata dal suo grande amore. Lui invece non riesce ancora a spostarsi, la sofferenza lo paralizza e nel mentre tenta di capire questo legame che ritiene indissolubile. Niente di cui meravigliarsi, non ci si può innamorare innumerevoli volte, c'è un'unica persona che è quella giusta, le altre sono satelliti.

Insomma nella prima fase del romanzo Ollerongis fa ciò che sa fare meglio: descrivere gli amori, ma in termini assoluti. Piano piano tuttavia si fa strada qualcosa di più razionale, più, come dire, maturo. Così come si fa strada un'altra donna, che anche se il nostro identifica come un secondo tipo di amore (più paziente, che sa attendere etc...) non possiamo non chiamarlo che con un unico nome: consolazione. Non va bene. La forza dello scrittore triestino è proprio quella di chi, pur avendo superato i vent'anni, ha ben chiara la potenza dei sentimenti, quelli che si provano rare volte nella vita. Il merito di Mattia Signorello è proprio quello di essere trasparente, quanto a scrittura e pensiero, sul fronte degli amori assoluti, una questione che gli adulti accantonano presto, turbati da tutt'altre stanchezze che riserva la vita. E a tratti pare che pure il nostro Signorello stia entrando in quella fase, molto adulta, di chi inizia a fare progetti e pensare a chi può essere più adatto per condividerli. Tutto molto sano, maturo insomma, tuttavia la speranza è che il nostro faccia qualche passo indietro e continui a parlarci di tutte le tensioni che i mancati incontri riservano. Ed è probabile che lo faccia dal momento che, con un colpo di coda finale, lascia la trama in sospeso. Ci sono due porte infatti, due uscite possibili per questa storia: recuperare l'amore assoluto o adattarsi a quello più "paziente". Ma nulla è paziente nell'amore e chi l'ha saputo cantare, in versi o in prosa, l'ha fatto sempre con una adolescenziale esclusività: Dante con la Vita Nova, Shakespeare con Romeo e Giulietta, Nabokov con Lolita. E poi ricordiamoci che scrisse Dostoevskij: «un giovane troppo e sempre giudizioso non può che essere sospetto e non deve valere un granché». —

TRIESTE FILM FESTIVAL

La doppia storia di "Mariupolis 2" con il regista caduto sul campo

Oggi alle 14 al Cinema Ambasciatori il documentario premiato agli European che racconta la fine del lituano Mantas Kvedaravičius nella città del Donetsk

Federica Gregori

Scoppi di mortai, raffiche di mitragliatrici, colpi di granate, sibilii di razzi. Ma soprattutto un sottofondo incessante, continuo, di deflagrazioni di bombe, ora vicine e assordanti ora più attutite e lontane, in una sequenza che non ha fine. È questa la colonna sonora del film di Mantas Kvedaravičius "Mariupolis 2" che il Trieste Film Festival, guardando ancora una volta all'attualità più stringente e impellente da mostrare (la guerra in corso da un anno in Ucraina), propone oggi in anteprima italiana fuori concorso alle 14 al Cinema Ambasciatori di.

Miglior documentario europeo agli European Film Awards, nasce come bisogno del cineasta-antropologo lituano di reincontrare i protagonisti al centro del suo precendente "Mariupolis", "capitolo uno" girato nel 2015 per raccontare le tensioni tra separatisti filorussi e nazionalisti ucraini nella città simbolo del Donetsk.


Il regista lituano Mantas Kvedaravičius morto a Mariupol

Il nuovo viaggio non aveva il solo scopo di filmare: Kvedaravičius e la compagna Hanna Bilobrov sono partiti per la seconda volta anche per aiutare le persone sotto assedio. Il film del 2015 si apriva mostrando il Teatro della città di Mariupol, ora distrutto dai bombardamenti: i due si sono fermati allora in una chiesa battista vicino all'acciaieria Azovstal, in un seminterrato divenuto ricovero per i cittadini durante i bombardamenti russi. Lì hanno iniziato a riprendere la vita di chi sta combattendo giorno per giorno per sopravvivere in quell'inferno.

C'è chi cucina, chi prega, chi spazza in mezzo a una distesa di cumuli di macerie e detriti. Il montaggio non è regolare e presenta diversi salti di spazio e tempo.

Ogni tanto qualcuno prende a raccontare davanti alla camera: dove c'era una casa ora c'è un cratere di 20 metri, intere famiglie vivono nascoste in seminterrati. Racconto che a momenti s'interrompe per la luce che scompare, le pareti che vibrano per un bombardamento vicino. Ma poi riprende. Perché è questo che restituisce il film: il senso quasi irreale di sospensione e attesa e al contempo l'istinto ad andare avanti, anche se il panorama degli edifici che bruciano in lontananza annichilisce e recuperare un generatore che potrebbe funzionare implica di spostare cadaveri di povera gente che ne sbarrano l'accesso.

Per il Concorso Salani arriva oggi il docufilm "Il canto delle cicale" di Marcella Piccinini

Mantenendo fede al proposito di aiutare anche la popolazione, Kvedaravičius ha accettato a un certo punto delle riprese di deporre la cinepresa e partire per radunare famiglie che i volontari volevano spostare in una zona più tranquilla della città. Nel viaggio è stato catturato e imprigionato dall'esercito russo. Dopo giorni di ricerche Bilobrova è riuscita a farsi dire dal capo dei russi separatisti del quartiere che era stato fucilato. Il film arriva a noi grazie a lei e alla montatrice Dounia Sichov. «Il primo film era dedicato ai poeti e calzolai della città - ha detto Bilobrova presentandolo a Cannes -; con "Mariupolis 2" era chiaro che non eravamo lì per filmare lo spargimento di sangue: Mantas non era attratto da questo, ma da come vive la gente. Al modo in cui la guerra annienta passato, futuro e giudizio, e come le persone si aiutano a vicenda e fumano e chiacchierano anche se stanno cadendo le bombe. La morte è già lì, quindi nessuno la teme. Mantas era interessato alla materialità e all'importanza dei gesti quotidiani che persistono nonostante la guerra».

Aveva raccontato i viaggi in pullman delle badanti ucraine verso l'Italia in "La luna di Kiev" del 2007. Oggi è in concorso al Premio Corso Salani con "Il canto delle cicale", nuovo docufilm di Marcella Piccinini. Alle 16 la regista, allieva di Bellocchio, sarà al Cinema Ambasciatori a presentare questo ritratto, in forma di diario, dedicato alla madre, sospeso tra i frammenti di poesia di poeti cari (Gianni Rodari, Italo Calvino, la poetessa slovena Mila Kačič) e le parole di amici e conoscenti, tra cui il regista Franco Piavoli e lo storico e giornalista Gianni Sofri. —

CINEMA

"Altri comizi d'amore" docufilm ispirato a Pasolini

PORDENONE

Sabato, alle 20.45, al Teatro Pasolini, presentazione di "Altri comizi d'amore", docu-film firmato da Massimiliano Finazzer Flory – una produzione Movie&Theater in collaborazione con Rai Cinema e il Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa della Delizia, con il sostegno di IGT - che, sulla scia del celebre film-inchiesta realizzato da Pasolini nei pieni anni '60 del boom economico italiano, intervistando gli italiani, pone, come spiega il sottotitolo, "Domande sulla vita con fotografia e montaggio al servizio delle parole di Pasolini tra i suoi ritratti" . "Altri Comizi d'amore" comprende 46 interviste sul tema dell'amore ispirate dai pensieri e dalle parole di Pasolini. «È uno sguardo da dentro gli occhiali da sole di Pier Paolo Pasolini, una visione in bianco e nero per un'estetica che livella senza differenze di ceto e di colore la gente su un tema: cos'è l'amore? - afferma Finazzer Flory – e offre voce e volto ad un Paese che crede nella diversità . Un'umanità trasversale: compagni di classe di Pasolini e studenti di oggi, cantanti, scrittori, homeless, portatori di handicap, preti francescani ed ex tossicodipendenti, travestiti e attrici hard, insieme a ragazzi dei giorni nostri. Volti sconosciuti e volti che l'hanno conosciuto come Ornella Vanoni, Fulvio Abbate, Maria Rita Parsi». —


Massimiliano Finazzer-Flory

TEATRO

Ballo al Savoy C'è l'operetta al Giovanni da Udine

Ritorna al Giovanni da Udine l'operetta. L'appuntamento è domani, alle 20.45, con Ballo al Savoy di Paul Abraham nell'allestimento della Compagnia Teatro Musica Novecento. La vicenda ci trasporta a Nizza nel 1932. Regia di Alessandro Brachetti. Con Alessandro Brachetti, Antonio Colamorea, Marco Falsetti, Silvia Felisetti, Alessandro Garuti, Susie Georgiadis, Fulvio Massa. Corpo di Ballo Novecento, coreografie Salvatore Loritto.

TEATRO

"Celeste" ad Hangar Teatri storia vera dell'ebrea delatrice

Annalisa Perini

All'Hangar Teatri, venerdì e sabato, alle 20.30, in occasione della Giornata della Memoria, la compagnia teatrale Liberaimago mette in scena "Celeste", storia, impolverata e spietata, di Celeste di Porto, giovane ebrea nella Roma fascista, incubo del ghetto, detta Stella per la sua bellezza, e Pantera Nera, dalla sua stessa gente, per la sua crudeltà.


Lo spettacolo "Celeste" venderdì e sabato all'Hangar Teatri

Fabio Pisano, regista e drammaturgo, porta per la prima volta a Trieste, nella Stagione dei Melograni organizzata dal Teatro degli Sterpi, l'atto unico, interpretato da Francesca Borriero, Roberto Ingenito e Daniele Marino, liberamente ispirato alla vita di colei che, scampata al Sabato Nero, il rastrellamento del ghetto a opera dei tedeschi guidati da Herbert Kappler, comandante della Sicherheitsdienst, i servizi segreti delle SS, e della Gestapo di Roma, a 18 anni decise di diventare una delatrice e di vendere gli ebrei.

Celeste nasce nel '25 a Roma dove morirà nell'81. Dei passaggi della sua vita sino alla fine non molto si sa, ma sì che in gioventù si conquistò una fama sanguinaria, così come raccontano cronache dell'epoca e testimonianze che Pisano ha raccolto, e lo spettacolo si concentra sugli anni tra il '43 e il '46. «Considerata una delle più belle ragazze di Roma – spiega il regista – indicava gli ebrei, salutandoli, e venivano subito arrestati. Caduto il regime si trasferì a Napoli sotto la falsa identità di Stella Martinelli. Prostituta in una casa di appuntamenti fu riconosciuta e portata a Regina Coeli. Una prima volta riuscì a evadere, ma nel '47 finì sotto processo. Si dichiarava innocente e nonostante la furia popolare le prove non bastarono. Condannata per furto, tra condoni e armistizi scontò solo tre anni di detenzione». Suo padre Settimio, vinto dal peso sulla coscienza delle tragedie umane da lei causate, si era consegnato alle SS ed era morto in campo di concentramento. «Ho cercato di immaginare o inventare – sottolinea l'autore dello spettacolo - il perché delle azioni compiute da Celeste di Porto, senza alcuna pretesa di assolverla, ma con l'urgenza di narrare. Credo che la sua storia rappresenti un "unicum" nell'infinito panorama delle tantissime legate al periodo nazista, una sfaccettatura totalmente differente dai canonici punti di vista da cui lo si racconta». «Seguendo la voce di un personaggio scomodo, ma reale, – conclude Pisano - l'obiettivo è una narrazione che va, esile, ma coerente, a infilarsi nell'enorme, smisurato archivio di un periodo malato». È consigliata la prenotazione a biglietteria@hangarteatri.com o al numero di telefono 3883980768. —

APPUNTAMENTI

Alle 17.30
Un pittore a Dachau Docufilm su Mušič

Oggi, alle 17.30, nella sala Bazlen di palazzo Gopcevich (via Rossini 4), il regista Giampaolo Penco presenterà la nuova versione del documentario "Zoran Mušič. Un pittore a Dachau (1998, 2022)". Il video è stato realizzato per il novantesimo compleanno del maestro e ricorda gli eventi accaduti nel lager e la vicenda dei disegni realizzati a Dachau..

Alle 18
"Piove per esigenze di Trama" di Targhetta

Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat (viale XX Settembre) Nicolò Targhetta presenta "Piove per esigenze di trama" (Becco Giallo). Ne parla con il giornalista Edoardo Triscoli. Si tratta della prima indagine del Commissario Elfo dall'autore di "Non è successo niente" e "Lei". Nicolò Targhetta (Padova, 1986) lavora come videomaker ma coltiva da sempre la passione della scrittura.

Alle 17.30
"Un bosco di betulle" a Visogliano

Un doppio appuntamento con la storia, domani, a partire dalle 17.30 presso il Centro Congressi di Visogliano. In occasione dell'ottantesimo anniversario della battaglia di Nikolajewka, verrà promossa una conferenza con la presentazione del volume "Il Bosco delle Betulle". Lettere e memoria di un soldato della ritirata di Russia di Eliseo Gallo. Al termine della conferenza si terrà l'inaugurazione di due mostre: la prima dedicata al centenario della Sezione Alpini di Trieste, la seconda, dal titolo "Storie di pietre e di confini in tempo di Pace".

Alle 20
La sfida del Piccolo al Rotary Club

La conviviale del Rotary Club Trieste Alto Adriatico che si terrà questa sera alle 20 al "Double Tree by Hilton" avrà come tema: "Trieste e Il Piccolo. La doppia sfida del cambiamento". Relatrice: Roberta Giani giornalista e direttrice del quotidiano "Il Piccolo".

Alle 20.15
"Blaž Švagan Sound in Time"

Oggi, alle 20.25m al Knulp (via Madonna del mare 7/a), sarà ospite del Circolo del Jazz Thelonious il Blaž Švagan Sound in Time" con Blaž Švagan (sax tenore), Nazareno Caputo (vibrafono), Miha Koren (contrabbasso) e Matheus Jardim (batteria).

Domani
Il sequestro dei beni degli ebrei a Trieste

Domani, alle 10, nella sala Tucci dell'Archivio di Stato di Trieste (via La Marmora 17), in occasione della Giornata della memoria 2023, si terrà un incontro su "Il sequestro dei beni degli ebrei a Trieste (1938-1945)". Nell'occasione sarà presentato il lavoro di digitalizzazione dei documenti della Prefettura di Trieste relativi alla cosiddette "Masserizie ebraiche", conservati presso l'Archivio di Stato. Interverranno: Silva Bon (storica, Centro isontino di ricerca e di documentazione storia e sociale "Leopoldo Gasparini" di Gradisca-Gorizia), Paolo Felluga (storico, Università degli studi di Trieste) e Antonietta Colombatti (Archivio di Stato di Trieste). In collegamento da Vienna, Eva Holpfer (Kunstund Liegenschaftsrestitution / Restitution of Art and Real Estate - Abteilung für Restitutionsangelegenheiten).

Domani
Mamme e papà separati

Domani, alle 20.30, nella sala del Csv (via Imbriani 5, piano terra) si terrà l'incontro di ascolto mamme e papà separati. Un'iniziativa di supporto psicologico e legale gratuito per genitori che stanno vivendo un momento di difficoltà in relazione alle problematiche familiari e di coppia con particolare attenzione al benessere dei figli. Informazioni e prenotazioni 370 3388545.

LETTERATURA

Il libro che è in me Imparare la lettura con il laboratorio "Fahrenheit 451"

Parte il 3 febbraio l'iniziativa del Comune assieme all'attore Lorenzo Acquaviva



L'attore triestino Lorenzo Acquaviva

Annalisa Perini

"LAB Fahrenheit 451 - Il libro che è in me" è il titolo del laboratorio, riservato a ragazzi e ragazze tra i 18 e i 25 anni, che, dal 3 febbraio al 30 marzo, avrà l'obiettivo di permettere ai giovani partecipanti di rapportarsi alla letteratura in una modalità nuova e divertente, affiancandoli in un percorso alla ricerca di se stessi e della propria umanità attraverso le storie dei protagonisti raccontate in libri da loro proposti. Il laboratorio si concluderà vedendo i ragazzi sperimentare l'esperienza della messa in scena dei "libri viventi".

L'iniziativa, realizzata nell'ambito del progetto Approdi Futuri finanziato dalla Regione, è promossa dall'Associazione Culturale Vitamina T, in collaborazione con la Biblioteca Quarantotti Gambini e il Pag Progetto Area Giovani del Comune di Trieste - Polo Giovani Toti. Il laboratorio prende spunto dal romanzo "Fahrenheit 451" scritto da Ray Bradbury e dalla sua trasposizione cinematografica di François Truffaut. Avrà un massimo di 12 partecipanti e il termine per le iscrizioni è il 1° febbraio, all'indirizzo email pologiovani.toti@comune.trieste.it. "LAB Fahrenheit 451 - Il libro che è in me" trova ispirazione in particolare nella parte finale dell'opera di Bradbury, quella in cui un gruppo di uomini, fuggiti da una società repressiva dove tutti i libri vanno eliminati e bruciati, vive ai limiti della civiltà e custodisce il patrimonio letterario dell'umanità tramandando i libri a memoria. I ragazzi partiranno dalla scelta di un libro per poi intraprendere un percorso di apprendimento teatrale.

L'iniziativa nella sua interezza si articolerà in tre fasi e la prima si svolgerà alla Biblioteca Quarantotti Gambini, con due incontri nei quale ci sarà un confronto con i ragazzi nella scelta di un libro che li rappresenti, l'opera in cui si rispecchiano e si riconoscono e che vorrebbero "incarnare" nella messa in scena finale. Si svolgeranno invece negli spazi del Polo Giovani Toti i 15 incontri attraverso i quali l'attore Lorenzo Acquaviva guiderà i giovani partecipanti nell'apprendimento delle principali tecniche di memorizzazione e recitazione di un testo, come lettura espressiva, punteggiatura, pause semantiche, ritmo, dinamiche orizzontali e verticali. Ma non solo, perché altrettanto importante sarà l'esplorazione dello specifico teatrale, con argomenti come l'emissione della voce, il controllo del corpo, l'analisi e interpretazione del testo, la conoscenza dello spazio teatrale e la capacità di relazionarsi sulla scena.

Il progetto si concluderà con l'azione teatrale, aperta al pubblico, di cui i ragazzi saranno protagonisti, sempre negli spazi del Polo Giovani Toti. Info: +393483050175. —

ESCURSIONE DOMENICALE CON IL CAI

Ciaspolada in Piancavallo Da Ronchi a Duino a piedi

Si apre domenica prossima l'anno escursionistico del Cai con due proposte: una traversata da Ronchi a Duino (viaggio in treno più bus) e una ciaspolata tra le malghe di Piancavallo. L'escursione in Carso, guidata da T. Ugo, toccherà Doberdò, il Centro Visite Gradina, Casa Cadorna, il castelliere Castellazzo e si concluderà a San Giovanni al Timavo. Ritrovo alla stazione centrale alle 9,15. La ciaspolata partirà da Piancavallo e toccherà le casere Caseratte, Valfredda, del Medico, Barzan e Collalt. Questa escursione sarà guidata da P. Ferrari e la partenza è fissata per le 7 da p.za Oberdan.

Info e iscrizioni alle sezioni Cai XXX Ottobre (via Battisti 22, telefono 040635500) o Alpina delle Giulie (via Donota 2, telefono 040369067) con orario 17.30/19.30 fino a venerdì. —

ALLE 17 L'INAUGURAZIONE

"Mare caldo" alla Sala Fittke La mostra di Greenpeace

Oggi, alle 17, nella sala Fittke (piazza Piccola 3), si inaugura la mostra fotografica di Greenpeace, "Mare caldo: immagini da un mare che cambia", che attraverso un percorso di dieci fotografie subacquee e aeree, racconta come i cambiamenti climatici interessino il mare e gli organismi che lo abitano a varie profondità. Il riscaldamento globale sta causando un aumento delle temperature del mare con conseguenze anche sugli ecosistemi marini: nel bacino del Mediterraneo le temperature superficiali sono aumentate di oltre un grado e mezzo negli ultimi quarant'anni. I sensori posizionati quest'estate da Greenpeace Italia a Portofino e sull'Isola d'Elba hanno registrato un'anomalia di circa 2 gradi. La mostra è organizzata dal gruppo locale di Greenpeace. Ingresso libero.

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI
www.triestecinema.it

TRIESTE FILM FESTIVAL
Proiezioni a partire dalle ore 11.00
ore 16.00 **Il canto delle cicale** di Marcella Piccinini
ore 20.00 **Memoria fragile** di Ihor Ivanko
Programma e info su www.triestefilmfestival.it

ARISTON
www.lacappellaunderground.org

British Film Club	14.00, 16.00, 18.00, 20.00

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

Le otto montagne	16.30, 19.00, 21.30
The Fabelmans	16.15, 18.50
La ligne, la linea invisibile	16.00, 19.45, 21.30 (21.30 in francese con s.t.)
Close	17.50, 21.30

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

Babylon	16.30, 18.00, 20.00, 21.15
Avatar - La via dell'acqua 3D	16.40, 20.00
Me contro te - Missione giungla	16.30, 18.15
Dante la commedia divina	16.15, 19.40
The Plane	18.15, 21.30
Giornata della memoria: Tre minuti	16.20, 18.15, 21.30
Grazie ragazzi	16.20, 19.30
L'innocente	20.00, 21.45
Il gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio	16.40

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

The Plane	16.00, 21.00
Babylon	17.15, 19.00, 20.15
3D - Avatar-La via dell'acqua	15.00, 16.15 (HFR), 19.15, 20.30 (HFR)
2D - Avatar-La via dell'acqua	18.30
Me contro te - Missione giungla	15.15, 16.30, 17.30, 18.45
Tre di troppo	21.30
Grazie ragazzi	15.30

POLITEAMA ROSSETTI SALA ASSICURAZIONI GENERALI

TRIESTE FILM FESTIVAL
Proiezioni a partire dalle ore 14.00
ore 16.00 **Il numero perfetto** (2022) alla presenza del grande regista polacco Krzysztof Zanussi
ore 18.00 **Quelli della Potemkin** (2022) di Radu Jude e compilation Cortometraggi 1
ore 20.00 **Fragile** (2022) di Laszlo Csuja e Anna Nemes
Programma e info su www.triestefilmfestival.it

TEATRO MIELA

TRIESTE FILM FESTIVAL
proiezioni a partire dalle ore 14.00
rassegna "Oltre i bordi. I margini del cinema ceco e slovacco"
ore 17.00 **Erotikon** di Gustav Machaty, film muto con accompagnamento musicale
Programma e info su www.triestefilmfestival.it

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020
INGRESSO 5€ (3D 7,50€)

Babylon	17.30, 20.45
Me contro te - Missione giungla	16.50, 18.15
Le otto montagne	20.30
Avatar 2 - La via dell'acqua	17.00
Avatar 2 - La via dell'acqua 3D	20.30
L'innocente	19.00
Grazie ragazzi	18.15, 21.00
Io vivo altrove!	17.00, 20.50

GORIZIA

KINEMAX
INGRESSO 5€ (3D 7,50€)

Babylon	17.20, 20.20
Io vivo altrove!	18.15, 20.30
Me contro te - Missione giungla	16.50
Grazie ragazzi	17.40
Un bel mattino	20.45

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

SOCIETÀ GINNASTICA TRIESTINA – SALA PRIMO ROVIS 10.30 **I Piccoli di Podrecca – Come and Go Varietà**, regia di Barbara Della Polla e Ennio Guerrato; 1h.

POLITEAMA ROSSETTI – SALA BARTOLI 11.30; 19.30 **Comandante ad Auschwitz**, dalle confessioni di Rudolf Höss, una lettura scenica di e con Riccardo Maranzana; al pianoforte Riccardo Morpurgo. Produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia; 1h

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO ORAZIO BOBBIO
Domani ore 20.30 AMORI E SAPORI NELLE CUCINE DEL PRINCIPE di Roberto Cavosi, con Tosca D'Aquino e Giampiero Ingrassia, regia di Nadia Baldi.

TEATRO DEI FABBRI
Oggi ore 20.30 GERARCHIA E PRIVILEGIO con Diana Höbel, da Primo Levi e Hermann Langbein musiche originali ed esecuzione Claudio Rastelli, per la rassegna di teatro contemporaneo AIFABBRI2.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE
www.teatromonfalcone.it

Venerdì 27 gennaio alle 20.45 VALZER D'AMORE I Liebeslieder-Walzer di Brahms. Yuki Mizuno, Nutsa Zakaidze, Alessandro Fiocchetti, Daviti Tkhelidze, Michele Campanella e Monica Leone. In collaborazione con Accademia D'Arte Lirica di Osimo / Asolo Musica.

Domenica 29 gennaio alle 16.00 Concerti per organo - Chiesa SS. Nicolò e Paolo. Ingresso libero IL SACRO CANTAR AL SUON DELLA TROMBA Manuel Tomadin organo, Diego Cal tromba, Abramo Rosolen basso.

Martedì 31 gennaio e mercoledì 1 febbraio alle 20.45 IL MARITO INVISIBILE, scritto e diretto da Edoardo Erba con Maria Amelia Monti e Marina Massironi.

Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.

SPORT

BASKET SERIE A

Ruzzier: «Vincere qui ha un sapore diverso Sto ritrovando il ritmo in un gruppo unito»

Il playmaker triestino è l'arma in più della Pallacanestro Trieste
«Lo staff prepara le gare al top, grazie ai tifosi per il sostegno»

Lorenzo Gatto TRIESTE

Ha cambiato il volto della Pallacanestro Trieste portando qualità nella gestione delle partite.

Michele Ruzzier si gode il momento e la crescita di una squadra che, dal suo arrivo, ha cambiato marcia guadagnando 5 successi nelle ultime 9 giornate di campionato. Merito della maturazione di un gruppo che, anche beneficiando della sua presenza, ha saputo trasformarsi. L'esempio più eclatante è rappresentato da Skylar Spencer, per impatto e rendimento un altro rispetto a quello di inizio stagione. Lasciata Bologna per ritrovare la gioia di sentirsi giocatore, Ruzzier sta recuperando pian piano il ritmo partita e domenica scorsa a Venezia ha offerto, con impressionante continuità, una prestazione davvero solida. Regia, punti, personalità e leadership ai massimi livelli.

«Mi sto godendo il momento- racconta Ruzzier- devo dire che la vittoria di domenica al Taliercio e prima quelle contro Scafati e Treviso mi hanno regalato una gioia indescrivibile. Ho lasciato la Virtus per rimettermi in gioco e tornare a sentirmi protagonista sul parquet, poterlo fare con la maglia di Trieste e nella società in cui sono cresciuto è per me un privilegio. Aumenta le responsabilità ma allo stesso tempo amplifica le sensazioni positive. Ci ho messo un po' per ritrovare il ritmo partita, a un mese e mezzo di distanza dal mio ritorno a casa devo dire che sto recuperando quella confidenza con il campo che mi mancava». Confidenza che tutta la squadra ha gradualmente trovato in una fase della stagione in cui tutto sembra riuscire facile alla formazione di Legovich. Difficile, dall'esterno, spiegare i motivi di questa trasformazione. «Nessun segreto particolare- continua Michele- direi che le parole magiche sono coesione e lavoro. Ho trovato un gruppo che sta molto bene assieme e nel quale è stato davvero facile inserirmi. Non c'è un leader unico, tutti all'interno della stessa partita sappiamo essere protagonisti. E poi c'è il lavoro clamoroso del nostro staff tecnico che prepara le partite in maniera perfetta. Abbiamo la sensazione di essere sulla strada giusta e questo ci aiuta perchè cresce di settimana in settimana la fiducia nelle cose che facciamo». Nonostante un rendimento che, dopo le prime quattro sconfitte, l'ha vista vincere sette delle ultime dodici partite, Trieste non riesce a scrollarsi di dosso la concorrenza delle squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. Difficile, in questo momento, capire fin dove potrà spingersi la formazione di Marco Legovich. «Impossibile in questo momento- sottolinea il play triestino- troppi risultati a sorpresa stanno compattando la classifica con il rischio di vedersi alzare la quota salvezza. Non resta che continuare a lavorare pensando partita per partita». La prossima, domenica al Dome contro Napoli, è l'ennesimo spareggio salvezza di questo campionato pazzo. Un match nel quale l'apporto dei tifosi potrà giocare una componente importante.



Il playmaker Michele Ruzzier (Foto Bruni)

> «Classifica cortissima la quota salvezza si alzerà. Lavoriamo partita per partita»

«Intanto- conclude Michele- vorrei ringraziare i tifosi che ci hanno seguito domenica a Venezia e la settimana prima a Treviso. Vedere tanta gente in trasferta a sostenerci, per noi, non ha prezzo. L'affetto del pubblico te lo devi guadagnare, speriamo che le vittorie delle ultime settimane, in questo senso, siano servite. Perchè, lo dice uno che da avversario ha visto cosa può essere l'Allianz Dome, il tifo a Trieste può davvero fare la differenza». —

IL NUOVO ACQUISTO

Lo statunitense Terry è atterrato a Ronchi ma senza... un bagaglio


Primo allenamento ieri per Emanuel Terry (Foto Lasorte)

TRIESTE

Emanuel Terry è sbarcato in Italia. Risolti i problemi burocratici e ottenuto il visto, il nuovo giocatore della Pallacanestro Trieste ha finalmente raggiunto la sua nuova destinazione e oggi, dopo le visite mediche di rito, si aggregherà ai compagni per svolgere il primo allenamento previsto all'Allianz Dome.

C'è curiosità attorno al suo arrivo: le qualità tecniche del giocatore sono note, ci sono da verificare le condizioni di forma e la capacità di adattamento in un gruppo che, trovati collaudati equilibri, deve lavorare per assorbirlo senza traumi. Ieri prima giornata movimentata per il nuovo americano biancorosso: l'arrivo all'aereoporto ha regalato la sgradita sorpresa di un bagaglio smarrito da ritrovare.

Non solo Terry tra le novità di mercato della serie A. Domenica, contro Milano, Jeremy Senglin ha esordito alla grande con la casacca della Unahotels. Nel successo di Reggio Emilia contro la capolista Armani Milano, il nuovo play di coach Sakota è stato tra i migliori in campo grazie ai 14 punti realizzati nei 23' di impiego. A Scafati, invece, pronto a timbrare il cartellino Clevin Hannah, nuovo play-maker arrivato alla corte di coach Caja per dare ordine e solidità alla cabina di regia della formazione campana. Il giocatore statunitense di passaporto senegalese sarà in campo sabato sera nell'anticipo della seconda giornata in programma al PalaMangano contro l'Umana Venezia.

Intanto, in vista della sfida di domenica all'Allianz Dome contro la Ge. Vi Napoli, continua in casa Pallacanestro Trieste la prevendita. Da ieri possibile acquistare i tagliandi per la singola sfida o sottoscrivere l'abbonamento "Be Bold" valido per tutto il girone di ritorno.

La biglietteria sarà a disposizione dei tifosi da oggi a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 e sabato mattina dalle 10 alle 13. Domenica 29 gennaio dalle 16 fino alla fine del secondo quarto della partita aperta la biglietteria di via Flavia, nel giorno partita non potranno essere sottoscritti gli abbonamenti "Be Bold" per il girone di ritorno. I biglietti saranno acquistabili anche online, sul circuito di vendita Vivaticket. —

LO.GA.

SERIE A2 FEMMINILE

Futurosa, zona play-off alla portata Scala: «Non dobbiamo porci limiti»

TRIESTE

La vittoria più convincente del campionato, contro il fanalino VelcoFin Vicenza al termine di una prestazione solida e autoritaria, conferma Futurosa a ridosso della zona play-off.

Nona assieme all'Alperia Bolzano, a un passo dalla coppia formata da Mantova e Carugate, la formazione di Alessio Scala rappresenta la sorpresa positiva di un campionato nella quale, da neopromossa, sta bruciando le tappe. Il primo obiettivo resta quello di evitare i play-out e guadagnare in anticipo la salvezza ma è giusto che la squadra non si precluda nulla puntando a un obiettivo più prestigioso. In questo senso il prossimo trittico di gare darà risposte importanti. Detto che la trasferta di sabato prossimo a Castelnuovo Scrivia contro l'Autosped appare chiusa nel pronostico, le successive sfide a Treviso e in casa contro l'Ecodent Verona saranno passaggi importanti di questa stagione.

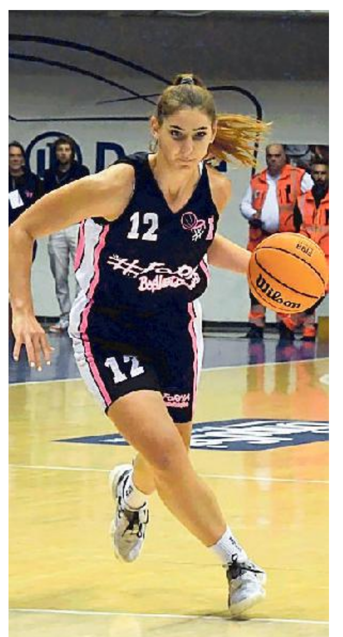
«Siamo i primi a non volerci accontentare – racconta coach Scala – credo sia giusto non porci limiti nel rispetto del lavoro e dei sacrifici che stiamo facendo. Affrontiamo ogni impegno con i piedi ben piantati per terra e con la consapevolezza di doverci guadagnare, passo passo, il diritto a confermarci in questa categoria: l'obiettivo più importante resta la salvezza ma stiamo dimostrando di poter ambire anche a qualcosa di più stimolante».

La seconda giornata di ritorno, intanto, conferma la netta spaccatura di un girone che vede il quartetto formato da Milano, Udine, Castelnuovo Scrivia e Costa Masnaga ormai in fuga. Dietro grande equilibrio e obiettivi tutti da raggiungere. Staccato ormai il fanalino Vicenza che, dopo la sconfitta di sabato scorso a Trieste, vede ulteriormente ridursi le chance di rientrare in corsa nella lotta per raggiungere i play-out.

I risultati: Futurosa–VelcoFin Vicenza 65-51, Alperia Bolzano–Mantova 74-45, Podolife Treviso–Sanga Milano 51-74, Limonta Costa Masnaga–Posaclima Ponzano Veneto 82-68, Carugate–Acciaierie Valbruna Bolzano 61-54, Delser Udine–Logiman Broni 68-60, Ecodent Verona–Autospeed Castelnuovo Scrivia 63-80.

La classifica: Sanga Milano 28; Delser Udine e Autosped Castelnuovo Scrivia 26; Limonta Costa Masnaga 24; Logiman Broni e Podolife Treviso 16; Mantova e Carugate 14; Futurosa e Alperia Bolzano 12; Ecodent Verona e Acciaierie Valbruna Bolzano 8; Posaclima Ponzano Veneto 6; VelcoFin Vicenza 0. —

LO.GA.



Iva Bosnjak

Calcio, il personaggio: Zdeněk Zeman

«La Triestina? Potrei allenarla»

Il tecnico boemo in città: «Prenderei in considerazione un progetto serio. A 75 anni voglio ancora divertire»

Riccardo Tosques / TRIESTE

«Trieste? Gran bella città, con uno stadio altrettanto bello. Il mio amico Carmine Gautieri mi ha detto però che è una piazza esigente. Se ci fosse un progetto serio da parte della Triestina, potrei anche pensare di tornare ad allenare in quella che è stata la città che ha dato i natali ad una mia bisnonna: dopo oltre mille panchine io ancora voglia di divertirmi. E di divertire».

Compassato, flemmatico, con la battuta, tagliente, sempre pronta. Di sigarette (pare che da tre sia passato ad un pacchetto e mezzo al giorno) non ne ha potuta tirare fuori nemmeno una al Caffè San Marco, sede ieri pomeriggio della presentazione della sua autobiografia "La bellezza non ha prezzo" (Rizzoli, 18.50 euro), redatta assieme al vicedirettore della Gazzetta dello Sport, Andrea Di Caro. In compenso Zdeněk Zeman, il boemo più conosciuto del calcio italiano, ha intrattenuto il pubblico accorso per sentire un simbolo antisistema del calcio nazionale.

«Nei primi anni Novanta col mio Foggia abbiamo sempre vinto a Trieste (9 gol fatti, 0 subiti, a segno, tra gli altri, Signori, Stroppa e Di Biagio, *ndr*). Nonostante questo sono contento siate arrivato il vostro invito», ha esordito il 75enne tecnico nato a Praga.

Una Praga abbandonata a malincuore dopo la chiusura delle frontiere del primo luglio 1969. «Ho dovuto attendere la caduta del Muro di Berlino per tornare a casa mia e riabbracciare mio padre. Il comunismo? Non ci si è mai arrivati e non ci si arriverà mai. Erano solo tempi bui. Ti laureavi per poi andare a fare lo spazzino, se ti andava bene. Grazie ad intellettuali ed universitari l'allora Cecoslovacchia ha ritrovato la libertà».

L'esilio dalla sua Boemia permette al giovane Zeman di creare la sua seconda vita. In Italia. Dove conosce e sposa Chiara, ex nuotatrice siciliana. «A Palermo studiai all'Isef. Iniziai a fare l'allenatore di nuoto, pallamano, pallavolo. Ma lo sport più bello era il calcio. Iniziai ad applicare il 4-3-3, un modulo che avevo appreso a Praga ma che rispetto alla scuola danubiana volevo rendere più veloce, con maggiore ricerca di spazi e verticalizzazioni. Vedo tanti allenatori che iniziano con un modulo, poi perdono una partita e cambiano identità. Per preparare il gioco di una squadra ci vuole tempo ed applicazione. Non arrendersi subito».


Zdeněk Zeman Foto Silvano

Dopo varie giovanili, Zeman ottiene la possibilità di allenare una prima squadra: il Licata. Che ancora oggi viene ricordata come la sua squadra preferita e con cui vince un campionato di C2. Ma inevitabilmente è il Foggia il team che fa conoscere il tecnico in tutta Italia: nasce "Zemanlandia".

«Baiano, Signori, Rambaudi ci portarono in serie A. Con l'aggiunta di Šalimov e Kolyvanov conquistammo l'anno successivo una salvezza insperata da tutti. Tranne che da me, perché conoscevo il valore di quei ragazzi».

Il calcio spettacolo di Zdeněk suscita l'interesse delle squadre della capitale. Prima la Lazio (dove ottiene un secondo posto, suo miglior piazzamento in A), poi la Roma. Allena tanti campioni. Gascoigne, Nesta, il connazionale Nedved in biancoceleste. Cafu, Aldair, Balbo in giallorosso. «Il migliore di tutti? Totti. Aveva occhi anche dietro la testa. È durato fino a 41 anni ma avrebbe potuto giocare ancora qualche anno se fosse andato d'accordo con il suo allenatore (Spalletti, *ndr*)».

La carriera di Zeman subisce uno spartiacque il 26 luglio 1998 quando a Predazzo, durante il ritiro della Roma, il tecnico lancia un allarme con parole che faranno storia. «Cosa serve per essere i migliori nel calcio del Duemila? Bastano due persone che oggi sono indispensabili: uno che sappia di farmaci e uno laureato in economia, molto furbo. Spero che il calcio esca dalle farmacie. E dagli uffici finanziari».

Venticinque anni dopo, il calcio tricolore si trova grossomodo nella stessa situazione?

«Ho dovuto ingaggiare diversi avvocati per difendermi da cose che erano vere. Purtroppo oggi il calcio è anche peggiorato. Si parla solo di business, ci sono regole diverse da quelle sportive. Un allenatore non conta nulla all'interno di un club. Non c'è più divertimento».

Le grandi società non si avvicineranno più (tranne un'altra parentesi con la Roma) a Zeman. Che però si ritaglierà le sue soddisfazioni. Il Lecce, secondo miglior attacco della serie A, con Bojinov e Vucinic. Il Pescara, promosso nella massima serie con 90 gol all'attivo, con i vari futuri campioni europei Immobile, Verratti e Insigne (vale la pena ricordare un 2-2 strappato in trasferta dalla Triestina in Coppa Italia con reti di Princivalli e Godeas e doppietta in rimonta di Insigne).

Zeman, nella serata di ieri, ha ricevuto al Rossetti il premio Eastern Star Award. In precedenza solamente un'altra personalità non cinematografica, Michail Gorbačëv, era stata insignita del premio istituito dal Trieste Film Festival-Alpe Adria Cinema. «Non posso paragonarmi certo a Gorbačëv – ha concluso Zeman – ma nello sport ho cercato di avvicinarmi il più possibile alla bellezza. Facendo divertire il pubblico. Perché questo è lo scopo del calcio. Un gioco che bisogna affrontare al meglio possibile, tatticamente, tecnicamente e fisicamente. Nello sport numero uno del mondo devi dare emozioni. Le mie squadre quando perdevano uscivano spesso tra gli applausi. Questa è la mia bellezza». Una bellezza che a Trieste manca da parecchio tempo. Anche Zeman lo sa. —

SERIE A: IL POSTICIPO

Il Milan è assente e la Lazio dilaga Sarri entra nella corsa Champions

Per i rossoneri solo 2 punti nelle ultime tre gare, ko in Coppa Italia e Supercoppa

LAZIO	4
MILAN	0

LAZIO (4-3-3): Provedel; Marusic (33' st Lazzari), Casale, Romagnoli, Hysaj; Milinkovic (38' st Basic), Cataldi (42' st Marcos Antonio), Luis Alberto; Pedro (33' st Romero), Felipe Anderson, Zaccagni. All. Sarri.

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu; Calabria, Kalulu, Tomori (23' pt Kjaer), Dest; Tonali, Bennacer; Messias (14' st Saelemaekers), Diaz (14' st De Ketelaere), Leao (33' st Rebic); Giroud (14' st Origi). All. Pioli.

Arbitro: Di Bello di Brindisi.

Marcatori: nel pt Milinkovic al 4' e Zaccagni al 38'; nel st Luis Alberto (rig.) al 22' e Felipe Anderson al 30'.
Note: ammoniti Milinkovic, Kjaer per gioco falloso, Bennacer per proteste. Spettatori: 50mila circa.


Il calcio di rigore realizzato per la Lazio da Luis Alberto

Michele Di Branco

La Lazio di Maurizio Sarri sfodera una serata perfetta e umilia un Milan inconsistente, aprendo una crisi profonda per i campioni d'Italia. Gara senza storia con i romani che, concentrati, intensi, veloci e organizzati, mettono subito in discesa la sfida. Dopo quattro minuti di studio, la Lazio, infatti, va al bersaglio al primo affondo: Zaccagni si accentra da destra e serve Luis Alberto che con una finta geniale disorienta la difesa milanista armando il sinistro vincente di Milinkovic.

Come già a Riad nella finale di Supercoppa contro l'Inter i rossoneri devono subito rincorrere. Il repentino svantaggio, però, pesa sui muscoli e le testa dei rossoneri: il palleggio in mediana è lento e la Lazio, ben posizionata, con Luis Alberto, Cataldi e Milinkovic a centrocampo, controlla bene. Primo timido squillo del Milan al 18': tiro dal limite di Tonali governato da Provedel. Guai per la squadra di Pioli al 22': la difesa, già priva della freccia Hernandez, perde anche Tomori che lascia il campo a Kjaer. Buon per i rossoneri che Leao appaia in serata. Almeno nei primi minuti.

C'è più Lazio, però, e dopo un salvataggio di Dest su Fellpe Anderson i biancoazzurri raddoppiano al 37'. Nuovo show di Luis Alberto che premia il taglio in area del motorino Marusic, tiro sul palo e Zaccagni la mette dentro a porta vuota. Finale di tempo con i laziali padroni e il Milan in bambola.

Al rientro in campo per la seconda frazione il Milan cerca la riscossa. Al 49' Bennacer sfiora il palo con una punizione arrotata dal limite dell'area. Al 58' Pioli, snervato dalla prova scialba della sua squadra, opera tre sostituzioni: fuori il fantasma Giroud per Origi, Diaz per De Ketelaere e Messias per Saelemaekers. Un minuto dopo Leao spaventa Provedel con una spaccata che non inquadra lo specchio della porta.

Sembrano le premesse per un finale equilibrato ma il Milan, nel tentativo di recuperare, si allunga pericolosamente offrendo il fianco alle micidiali ripartenze dei fantasisti laziali. Così al 67' l'indiavolato Felipe Anderson scappa sulla fascia e serve Pedro che viene steso in area dal confuso Kalulu. Rigore netto e Luis Alberto giustizia Tatarusanu dal dischetto con un violento tiro centrale. Partita finita, ma la Lazio si diverte e non si ferma: al 75' Felipe Anderson fa 4-0 dopo una brillante azione collettiva. Può bastare così, la Lazio si rilancia in piena zona Champions mentre il Milan esce a capo chino a riflettere su questo gennaio horror. —

IL PROGRAMMA

Napoli sempre più solo in vetta

Serie A 19ª giornata

Verona-Lecce	2-0
Salernitana-Napoli	0-2
Fiorentina-Torino	0-1
Sampdoria-Udinese	0-1
Monza-Sassuolo	1-1
Spezia-Roma	0-2
Juventus-Atalanta	3-3
Bologna-Cremonese	1-1
Inter-Empoli	0-1
Lazio-Milan	4-0

Classifica

Napoli 50 punti; Milan 38; Lazio, Inter e Roma 37; Atalanta 35; Udinese 28; Torino 26; Empoli 25; Juventus (-15), Fiorentina e Bologna 23; Monza 22; Lecce 20; Spezia e Salernitana 18; Sassuolo 17; Verona 12; Sampdoria 9; Cremonese 8.

CASO PLUSVALENZE E STIPENDI

Coppe Juve, decisione Uefa solo dopo sentenze definitive Oggi riunione dell'esecutivo

Antonio Barillà / TORINO

I conti con l'Uefa. Se dovesse emergere prova, in relazione ai reati contestati in Italia, di antisportività o violazione del fair play finanziario potranno scattare, nei confronti della Juventus, le sanzioni del massimo organismo europeo.

Un punto fermo: qualsiasi provvedimento sarà adottato quando l'iter giudiziario sarà completo. Il tema, tuttavia, potrebbe cominciare a essere affrontato già oggi a Nyon a margine della riunione del comitato esecutivo fissata alle 14 nella Casa del Calcio.

L'ordine del giorno abbraccia il format delle competizioni per nazionali maschili dopo Euro 2024, la scelta delle sedi per la fase finale dei Campionati Europei Under 21 2025 e della Futsal Champions League 2022-23, i regolamenti dei campionati europei Under 21 e femminili 2023-2025: il caso Juventus non rientra quindi nei punti, ma, considerate attualità e delicatezza, potrebbe emergere nelle pieghe dei lavori tra varie ed eventuali.

La Juventus potrebbe essere esclusa dalle Coppe europee per antisportività come riflesso di un'eventuale condanna definitiva (in questo caso, sarebbe inutile anche una clamorosa rimonta in classifica qualora la penalizzazione venisse confermata) e per violazione del fai play se venisse provata, a seguito dell'inchiesta stipendi ancora in corso, la comunicazione di false cifre per mascherare i buchi di bilancio e rientrare nei parametri.

IL RICORSO AL COLLEGIO DI GARANZIA

Proprio perché nel primo caso è già preannunciato ricorso al Collegio di garanzia del Coni e nel secondo la chiusura delle indagini, salvo proroghe, è attesa solo a fine settimana mentre la data del processo dovrebbe cadere a fine marzo (il rischio è la violazione dell'articolo 31: illeciti in materia gestionale ed economica), l'Uefa si riserva di prendere una decisione soltanto quando in Italia i gradi di giudizio saranno completi e le eventuali sanzioni definitive.


Alexander Ceferin

A beneficio dei tifosi bianconeri in ansia per i tanti fronti aperti sul piano della giustizia ordinaria e sportiva e in particolare timorosi, nel caso dell'Uefa, di trovare un clima ostile dipendente dallo strappo per la Superlega e dai successivi strascichi, va chiarito che a Nyon non c'è alcun pregiudizio: le decisioni, neanche a dirlo, saranno adottate con estrema serenità, senza coinvolgimenti legati alla rottura dell'aprile 2021 e al successivo inasprimento dei rapporti con la Juventus, rimasta fedele al progetto con Barcellona e Real Madrid.

Detto questo, ma è vicenda separata benché attigua, l'Uefa auspica discontinuità, da parte della nuova dirigenza, rispetto alle posizioni di Andrea Agnelli: il solo avvicendamento tende a distendere i rapporti, allentare le tensioni, adesso Alexander Ceferin confida in un confronto che possa azzerare il passato burrascoso e inaugurare un nuovo percorso di collaborazione e dialogo. —

Sci, Coppa del mondo. L'atleta americana regina dello slalom gigante

Shiffrin da record, 83° trionfo Brignone conquista il podio

LA GIORNATA

PLAN DE CORONES

L'Italia c'è e c'è sempre una azzurra sul podio. A Plan de Corones, Federica Brignone ha chiuso al terzo posto il primo slalom gigante previsto nella località altoatesina, nonostante una seconda *manche* non perfetta, conquistando il podio n° 53 in coppa del mondo. Ma la grandissima protagonista è stata la statunitense Mikaela Shiffrin che ha dominato la gara, precedendo la svizzera Lara Gut-Behrami, e si è catapultata sul tetto del mondo con la vittoria n° 83 in coppa. La quasi 28enne fuoriclasse di Vail ha superato così la connazionale Lindsey Vonn, ferma a 82 successi, diventando la donna più vincente nella storia dello sci e ora punta decisa al record assoluto di 86 vittorie, che appartiene al leggendario Ingemar Stenmark.

«Le condizioni erano perfette – ha detto felice e commossa una raggiante Shiffrin –. Prima della seconda *manche* ero un po' nervosa. Detesto sempre aspettare il mio turno (col miglior tempo nella prima discesa era l'ultima a partire, *ndr*), non è facile restare a lungo concentrate. Davanti a me ho visto scendere Lara Gut e dentro di me – ha aggiunto Shiffrin – mi sono chiesta perché la stavo a guardare visto che era così veloce e io non avrei potuto di certo fare meglio. Ma in gara tutto ha funzionato alla perfezione ed è stato splendido tagliare il traguardo». Shiffrin aggiunge un nuovo record a un palmares già prodigioso: due ori olimpici, sei titoli mondiali, quattro grandi coppe del mondo e la quinta ormai a portata di mano. È soddisfatta del risultato, meno della sua gara, Brignone: «Non mi aspettavo di arrivare sul podio perché nella seconda *manche* ne ho combinate davvero di tutti i colori – ha raccontato la valdostana –. Credevo di essermi liberata dalla tensione della prima *manche*, invece non ho preso subito il ritmo. Ma ho tenuto duro e questo mi rende orgogliosa: sono sul podio con una seconda manche così e sono contenta. E che podio. È da più di dieci anni che ci giochiamo le gare con Mikaela e Lara, loro sono fortissime e non hanno sbagliato niente. Ero con Mikaela – ha aggiunto Brignone – già alla sua vittoria n° 82 oggi per lei sono 83, ma spero non arrivi subito la 84, perché mi piacerebbe fare qualcosa meglio nel gigante di domani. Questa è la cosa bella di queste gare: c'è subito un'altra opportunità, con una neve che mi piace, e intendo sfruttarla al massimo».

Giornata storta invece per Marta Bassino, l'unica altra azzurra in classifica, sulla pur amata e difficile pista La Erta, che piomba su San Vigilio di Marebbe e che sinora le aveva già regalato tre podi. Ha chiuso decima, come decima era stata nella prima manche. —



Da sinistra: Lara Gut, Mikaela Shiffrin e Federica Brignone

CALCIO SERIE C

L'Unione per l'attacco sulla pista De Marchi e per l'uscita di Furlan tratta con il Pordenone

La punta del Padova è più abbordabile del bomber Bortolussi
Possibile ritorno di Matosevic. Malomo fermato per un turno



L'esultanza di Michael De Marchi dopo la rete segnata alla Triestina al Rocco nel derby dell'ottobre scorso

Antonello Rodio / TRIESTE

Continua per la Triestina la caccia a un attaccante. Il nome più caldo sul taccuino alabardato resta quello di Michael De Marchi, classe 1994. Il giocatore ormai è in uscita dal Padova, che proprio ieri ha preso in prestito dalla Vis Pesaro l'attaccante classe 2000 Kevin Cannavò. Su De Marchi però c'è anche il Trento, sempre attivissimo in questa sessione di gennaio. In questa stagione al Padova l'attaccante ha collezionato 18 presenze e un gol. Intanto c'è fermento per il ruolo di portiere: c'è l'eventualità che Pisseri possa fare le valigie, proprio



Federico Furlan

per questo la Triestina ha bloccato il portiere croato Kristjan Matosevic del Cosenza. Per lui, eventualmente, si tratterebbe di un ritorno visto che era già all'Unione tra il 2019 e il 2020: dopo aver lasciato l'alabarda ha giocato in serie B con il Cosenza mettendosi in bella evidenza. Rumors anche su un altro centrocampista: alla Triestina piacerebbe Francesco Urso, classe 1994, attualmente in forza alla Fidelis Andria. Il giocatore è seguito anche da Rimini e Pontedera. Si movimenta anche il mercato in uscita: Sabbione sembra ormai in partenza, la destinazione più probabile è l'Alessandria, altrimenti potrebbe andare alla Viterbese. Pronto con le valigie anche Federico Furlan, che da tempo gioca solo spezzoni di partita. Probabilmente per l'esterno si profila un piccolo spostamento geografico ma un netto testacoda quanto a cambio di posizione di classifica, visto che Furlan potrebbe finire alla capolista Pordenone. È finita intanto ufficialmente l'avventura in alabardato di Lauri Ala-Myllymaki, che del resto ha vissuto questa stagione da separato in casa: il finlandese torna nel suo paese e in accordo con il Venezia, che era ancora proprietario del cartellino, si trasferisce all'Ilves Tampere.

GIUDICE. Intanto il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Malomo, che a Vercelli è stato ammonito mentre era in panchina: il difensore centrale potrà così guarire con più calma dal suo acciacco muscolare. Se guardando la partita qualcuno ha temuto per Gori, che era in diffida, il pericolo è scampato: in un primo momento effettivamente l'arbitro aveva ammonito lui, ma poi ha riconosciuto lo scambio di persona e il cartellino giallo è andato a Celeghin.

ARBITRO. Designato intanto l'arbitro di Triestina-Trento, in programma domenica al Rocco con inizio alle 14.30: a dirigere la gara sarà Francesco Carrione di Castellammare di Stabia, che sarà coadiuvato dagli assistenti Camilli di Foligno e Pragliola di Terni, Quarto ufficiale Palmieri di Conegliano. Ben quattro i precedenti dell'arbitro campano con la Triestina, con un bilancio molto favorevole all'Unione di tre vittorie e un pareggio. I successi sono Union Feltre-Triestina 0-2 del gennaio 2017, Triestina-Virtus Verona 2-0 dell'ottobre 2018 e Triestina-Legnago 4-1 del febbraio 2021; il pareggio è Triestina-Mantova 1-1 del maggio 2021.

IPPICA

Nella corsa Tris a Montebello Troublemaker fa il vuoto e va a vincere per distacco

TRIESTE

Vittoria con pieno merito, per Troublemaker, nella Tris di Montebello. Quando un cavallo fa registrare un tempo di 1.17.3 al chilometro, sui tre giri di pista, perché in tanto consisteva la corsa, fa corsa a sé. E infatti il figlio di Gustav Diamant, affidato a Manuel Pistone, ha conquistato subito la testa, dopo la giravolta fra i nastri, per andare poi a condurre senza patemi per tutti i 2480 metri del percorso, tallonato, ma mai impensierito, da Cimbro Gas, alla fine giustamente secondo. Agli altri non è rimasto altro da fare che lottare, a debita distanza, per le piazze minori. 1.a c. (m 1660 gentleman): 1) Canter Kronos (M. Zaccherini 1.16.1), 2) Centella Jet, 3) Belen Bye Bye. 6 p. Q: V 3.97, P 2.27, 10.58, A 24.27, T 120.68. 2.a c. (m 1660): 1) Dina Spritz (C: Piscuoglio 1.16.6), 2) Dafne, 3) Donaz. 8 p. Q: V 2.29, P 1.61, 1.90, 1.53, A 13.36, T 84.66. 3.a c. (m 1660): 1) El Fuego Font (G. Pistone 1.18.4), 2) Evita Spritz, 3) Estrella. 6 p. Q: V 2.74, P 2.08, 2.05, A 9.87, T 61.01. 4.a c. (m 1660): 1) El Remo Light (F. Pisacane 1.18.9), 2) Eppy, 3) Elvis Mp. 10 p. Q: V 2.09, P 1.19, 2.01, 1.52, A 35.21 (7.59, 3.27, 5.54), T 86.76. 5.a c. (m 1660): 1) Delorean Wise (C. Piscuoglio 1.15.4), 2) Diana Bye Bye, 3) Divina Bi. 8 p. Q: V 7.98, P 2.61, 3.52, 5.87, A 17.46, T 271. 6.a c. (m 1660): 1) Colonna Cas (M. Pistone 1.16.9), 2) Un Sogno Sartor, 3) Serafino. 9 p. Q: V 2.74, P 1.33, 1.57, 1.24, A 15.80 (3.03, 3.25, 4.15), T 25.19. 7.a c. (2480 TQQ): 1) Troublemaker (M. Pistone 1.17.3), 2) Cimbro Gas, 3) Urban Kronos. 13 p. Q: V 4.02, P 1.79, 2.64, 5.40, A 20.82 (8.61, 12.96, 19.32), T 171.38, Q4 691.59, Q5 NV.

UGO SALVINI

GIOCHI INVERNALI GIOVANILI

Eyof 2023, medaglie azzurre nel fondo e nella combinata

TRIESTE

Il programma di EYOF2023, il Festival Olimpico della Gioventù Europea ha vissuto un una giornata particolarmente intensa sotto il profilo agonistico con ben nove discipline coinvolte per l'assegnazione dei titoli e dei podi sia femminili che maschili. In questa giornata arriva anche una pioggia di medaglie per l'Italia con due ori, due argenti e un bronzo.

Quest'oggi sono entrati in scena gli atleti dello sci alpino maschile per le prove tra i rapid gates dello slalom speciale sulla Di Prampero a Tarvisio. 100 gli atleti succedutesi nella prima manche al cancelletto di partenza in una sfida che al termine della seconda manche vede il trionfo del francese Emil Baur. Argento per lo svedese Gustav Wissting e bronzo per l'austriaco Moritz Zudrell. Oggi sarà la volta delle ragazze sempre per la gara di slalom speciale.

A Sappada, sede delle prove di sci nordico, si è svolta la prova individuale maschile dei 7.5 km a tecnica libera. È grande Italia con una doppietta oro e argento che porta le firme di Gabriele Matli (che bissa l'oro conquistato ieri nella prova a tecnica classica) e Federico Pozzi. Terzo lo svedese Hugo Nilsson. Appena fuori dai migliori dieci, undicesimo, l'azzurro Giovanni Niccolo Bianchi.

A Planica (Slovenia) oggi era il giorno delle medaglie per la combinata nordica con la prova individuale: L'Italia conquista uno splendido argento con Greta Pinzani.

ATLETICA INDOOR

Nei campionati regionali brillano Domenis e Gubertini

Emmanuele Deste / TRIESTE

La stagione invernale dell'atletica regionale sta entrando sempre di più nel vivo e lo scorso weekend ha proposto, tra le varie manifestazioni in programma, i Campionati Regionali Indoor riservati alle categorie Allievi/e, Juniores M/F, Promesse M/F. A Udine i portacolori delle società triestine sono riusciti a salire in più occasioni sul gradino più alto del podio vestendo la maglia di campione o campionessa regionale. Nella gara, come di consueto più partecipata, ovvero i 60m, tra gli Allievi (2006-2007) si è imposto Leo Oumar Domenis, cresciuto nella Trieste Trasporti prima di indossare da quest'anno la divisa della Trieste Atletica, in 7"17 precedendo il friulano dell'Atletica Malignani Libertas Udine Francesco Cariola (7"30). Lo stesso Domenis, al sabato, nell'evento di Padova era riuscito a riscrivere il record regionale di categoria dei 200m fermando le lancette a 22"45. Tra gli Juniores (2004-2005) ha dettato legge Gabriel Tavcar (Polisportiva Triveneto) capace di vincere in scioltezza con il crono di 7"08 mentre, a livello Promesse/Under 23, è stata la Trieste Atletica ha confezionare la doppietta con Michele Brunetti (6"91) primo davanti al compagno di squadra e di allenamenti Enrico Sancin (7"04). In campo femminile è stata la freccia del Cus Trieste Arianna Gubertini a prendersi la scena tra le Under 23 vincendo la gara in 7"90 e precedendo nella classifica complessiva le venete Giulia Marsoni (7"91) e Chiara Menegatti (7"96). Passando agli ostacoli ha fatto festa, come spesso succede, il Cus Trieste. Teresa Rossi (9"07) ha conquistato il titolo Promesse sui 60hs cedendo, nella graduatoria generale, solamente all'imprendibile veneta dell'Aristide Coin Venezia Alice Zanon (8"69). Tra le Juniores è stata invece Giulia Fanzella (8"81) a togliersi la soddisfazione di tagliare il traguardo davanti a tutte. Sono stati poi proprio i 60hs una delle gare di contorno, dedicate alle Assolute, più battagliate e d'alto livello. Ha prevalso la pordenonese dell'Atletica Brugnera Friulintagli Giada Carmassi (8"18) brava a spuntarla davanti alla slovena Nika Gloinaric (8"34) e ad una sempre combattiva e competitiva Anna Bionda (Cus Trieste, 8"34). Emanuele Deste


Leo Oumar Domenis della Trieste Atletica

Scelti per voi





Zack - Cane eroe
RAI 1, 21.25
Zack è un pastore tedesco che viene strappato alla sua famiglia di origine ebrea. Adottato da un ufficiale delle SS, viene addestrato ad attaccare i prigionieri nei lager. Ma il cane riconosce il suo padroncino e lo aiuta a fuggire dal campo.



La porta rossa
RAI 2, 21.20
Un messaggio inviato la notte del blackout sembra cambiare ogni prospettiva nelle piste di indagine di Anna e rimette in discussione il già difficile rapporto tra Vanessa e Cagliostro (**Lino Guanciale**).



Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Dopo quasi quarant`anni dalla scomparsa di Emanuela Orlandi, il Vaticano apre un`inchiesta per valurate di nuovo tutti i fascicoli, i documenti e i testimoni. Conduce **Federica Sciarelli.**



Controcorrente Prima Serata
RETE 4, 21.20
Appuntamento in prima serata, con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e attualità. Conduce **Veronica Gentili.**



L'ora legale
CANALE 5, 21.20
Salvo (**Ficarra**) e Valentino (**Picone**) sono cognati e gestiscono un chiosco nel paesino siciliano di Pietrammare, alle prese con un nuovo sindaco integerrimo, il professore di liceo Pierpaolo Natoli.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Spettacolo
21.25 Zack - Cane eroe (1ª Tv) Film Azione ('19)
23.10 Porta a Porta Attualità
0.55 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1 Spettacolo

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
7.10 Arriva Viva Rai2! Spett.
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 ...E viva il Video Box Spettacolo
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.20 Gigante Femminile, 1ª manche Sci alpino
11.30 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.25 Gigante Femminile, 2ª manche Sci alpino
14.30 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 Nei Tuoi Panni Attualità
18.00 Tg Parlamento Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-O Serie Tv
19.45 The Rookie Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 La porta rossa (1ª Tv) Fiction
23.20 Stasera c'è Cattelan su Raidue Spettacolo

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.45 Agorà Extra Attualità
10.30 Elisir Attualità
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Question Time Attualità
16.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.20 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Caro Marziano Lifestyle
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Chi l'ha visto? Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

RETE 4
6.00 Il mammo Serie Tv
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 CHIPs Serie Tv
8.45 Miami Vice Serie Tv
9.55 Hazzard Serie Tv
10.55 Detective Monk Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.55 Il Viaggio Di Fanny Film Drammatico ('16)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 - Ultim'Ora Attualità
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.20 Controcorrente Prima Serata Attualità
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spettacolo
16.10 Amici di Maria Spettacolo
16.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
16.50 Un altro domani (1ª Tv) Soap
17.25 Pomeriggio cinque Att.
18.45 Avanti un altro! Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 L'ora legale Film Commedia ('17)
23.35 Tg5 Notte Attualità
0.10 Bluff City Law (1ª Tv) Serie Tv

ITALIA 1
6.50 Sandy Dai Mille Colori Cartoni Animati
7.15 Pollyanna Cartoni Animati
7.45 L'incantevole Creamy Cartoni Animati
8.15 Heidi Cartoni Animati
8.45 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Spettacolo
13.20 Sport Mediaset Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.45 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.30 The mentalist Serie Tv
18.20 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Io vi troverò Film Azione ('08)
23.10 A Quiet Place: Un posto tranquillo Film Horror ('18)

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... I mondi e la storia Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Il bambino con il pigiama a righe Film Drammatico ('08)
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
2.30 L'aria che tira Attualità

TV8
15.45 Un volo a Natale Film Commedia ('15)
17.30 La città del Natale Film Commedia ('18)
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.30 100% Italia (1ª Tv) Spett.
21.30 Name That Tune - Indovina la canzone (1ª Tv) Spettacolo
23.45 Name That Tune - Indovina la canzone Spettacolo

NOVE
15.20 Ombre e misteri (1ª Tv) Lifestyle
17.15 Delitti a circuito chiuso Documentari
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 Prima o poi mi sposo Film Commedia ('01)
23.35 Little Big Italy Lifestyle

20 (20)
14.15 The last ship Serie Tv
15.45 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.30 Arrow Serie Tv
19.20 Chicago Fire Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Hellboy: the golden army Film Fantasy ('08)
23.40 Pressing-Venti In Rete Calcio
0.10 The Kingdom Film Thriller ('07)
2.20 Supergirl Serie Tv

RAI 4 (21)
14.00 Assassinio sull'Orient Express Film Giallo ('17)
15.55 Rookie Blue Serie Tv
17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
18.55 Fast Forward Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Delitti in Paradiso Serie Tv
23.30 The Pool Film Azione ('18)
1.00 The Strain Serie Tv
1.55 Warrior Serie Tv
2.40 Fast Forward Serie Tv

IRIS (22)
12.25 Henry & June Film Drammatico ('90)
15.00 L'amante pura Film Drammatico ('58)
17.05 Soleil Film Dramm. ('97)
19.15 CHIPs Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Motherless Brooklyn I Segreti Di Una Città (1ª Tv) Film Dramm. ('19)
23.50 Scuola Di Cult Spettacolo
23.55 I tre giorni del Condor Film Poliziesco ('75)

RAI 5 (23)
17.00 Farse Napoletane: Pascariello surdato cungedato creduto vedova e nutricia de na criatura Spettacolo
18.00 Beatrice Rana: della musica e delle radici Doc.
18.55 Save The Date Attualità
19.25 Art Night Documentari
20.25 Camera con vista Lif.
21.15 Art Night Documentari
22.10 Radiohead - Soundtrack for a Revolution Documentari

RAI MOVIE (24)
10.45 Dopo l'amore Film Drammatico ('16)
12.35 Il vagabondo della foresta Film Western ('48)
14.10 Il grande paese Film Western ('58)
17.10 Indio Black, sai che ti dico: Sei un gran figlio di... Film Western ('70)
19.05 Rugantino Film Commedia ('73)
21.10 Stalingrad Film Azione ('13)
23.35 Movie Mag Attualità

RAI PREMIUM (25)
15.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.50 La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Lisbona Film Commedia ('17)
17.30 Donna Detective Serie Tv
19.25 Il Commissario Manara Fiction
21.20 Tali e Quali Spettacolo
24.00 Nei Tuoi Panni Attualità
1.00 La nave dei sogni: Viaggio di nozze a Corfù Film Commedia ('07)

CIELO (26)
15.15 MasterChef Italia Spett.
16.45 Fratelli in affari Spettacolo
17.45 Buying & Selling Spettacolo
18.45 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Lifestyle
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Air Collision Film Azione ('12)
23.15 Dolce...calda Lisa Film Drammatico ('80)

TWENTYSEVEN (27)
14.55 Hazzard Serie Tv
15.45 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Detective in corsia Serie Tv
20.00 A-Team Serie Tv
21.10 La morte ti fa bella Film Commedia ('92)
23.10 ... E alla fine arriva Polly Film Comico ('04)
1.05 Shameless Serie Tv
3.10 Hazzard Serie Tv
5.00 Celebrated: le grandi biografie Documentari

TV2000 (28)
17.00 Il diario di Papa Francesco Attualità
17.30 Conversione di S. Paolo Secondi Vespri Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 My Skinny Sister Film Drammatico ('15)
22.35 L'erba del vicino è sempre più verde Film Commedia ('60)

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
15.30 Drop Dead Diva Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 Lie to me Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 White Collar Serie Tv
24.00 La cucina di Sonia Lifestyle
0.30 Storie di Palazzi Lifestyle
1.00 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5 (30)
14.15 Amici di Maria Spett.
14.45 Everwood Serie Tv
16.40 Questa è La Mia Terra Serie Tv
18.40 Grande Fratello Vip Spettacolo
19.10 Amici di Maria Spett.
19.40 Uomini e donne Spett.
21.10 Letters to Juliet Film Commedia ('10)
23.10 Uomini e donne Spettacolo
0.35 Grande Fratello Vip Spettacolo

REAL TIME (31)
10.35 Il mio gatto è indemoniato Spettacolo
12.30 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
15.40 Abito da sposa cercasi Documentari
18.10 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
20.15 Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.20 Drag Race Italia (1ª Tv) Spettacolo
0.55 The Bad Skin Clinic Lifestyle

GIALLO (38)
10.30 Shetland Serie Tv
12.50 I misteri di Murdoch Serie Tv
14.50 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
16.50 Shetland Serie Tv
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
21.10 Omicidi a Sandhamn (1ª Tv) Serie Tv
23.10 Astrid et Raphaelle Serie Tv
1.20 I misteri di Murdoch Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.00 Person of Interest Serie Tv
15.50 Major Crimes Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.20 Person of Interest Serie Tv
21.10 Fbi: Most Wanted Serie Tv
23.50 C.S.I. Miami Serie Tv
1.40 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
3.30 CSI Serie Tv
4.20 Tgcom24 Attualità

DMAX (52)
15.50 Lupi di mare Lifestyle
17.40 Vado a vivere nel nulla Lifestyle
19.30 Nudi e crudi Spettacolo
21.25 Ai confini della civiltà (1ª Tv) Documentari
22.20 Ai confini della civiltà (1ª Tv) Documentari
23.15 Alaska: costruzioni selvagge Documentari
1.05 Bodycam - Agenti in prima linea Documentari
2.55 Io e i miei parassiti Documentari

RAI3 BIS
21.20 "ILYM - International Lessons for Young Musicians", ep. 3, regia di M. Mirasola

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.20** A volo radente: L'intervento in strada in caso di incidenti. Un nuovo studentato a Udine; **12.30** Gr FVG; **13.29** Giovani#comunicazione: L'Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori e le residenze studentesche; **14.15** Pausa Caffé: Giulia Moschioni, costumista; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: I contenuti dell'inserto "In più Economia". Daniela Dado nominata presidente del Conservatorio "Tartini" di Trieste
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Incontri; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; **13.20** Musica locale; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** Fuoco di bivacco. Cent'anni di scoutismo sloveno; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Dušan Sarotar: ZVEZDNA KARTA - 8. pt ; **18** Music magazine; **18.59** Segnale orario; **19** GR della sera; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.32 Menabò
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
20.58 Ascolta si fa sera
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
13.45 Decanter
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back

RADIO 3
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: in diretta dalla sala M di via Asiago, Roma La Stanza della Musica Quartetto Shaborùz

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
9.00 Le mattine di Radio Capital
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.20 Elysium Film Sky Cinema Action
17.20 Il prezzo dell'arte Film Sky Cinema Suspense
17.20 Cena con delitto - Knives Out Film Sky Cinema Uno
17.30 Pokemon Detective Pikachu Film Sky Cinema Family
17.45 I delitti del BarLume - E allora zumba! Film Sky Cinema Comedy
19.10 Limitless Film Sky Cinema Suspense
19.15 La Campionessa Film Sky Cinema Drama
19.15 Il segreto dei suoi occhi Film Sky Cinema Due
19.15 Un matrimonio all'inglese Film Sky Cinema Romance
19.20 Cattivissimo me Film Sky Cinema Family
19.30 The Man - La talpa Film Sky Cinema Comedy
19.35 La Torre Nera Film Sky Cinema Uno
21.00 Black Water Film Sky Cinema Action
21.00 Cinquanta sbavature di nero Film Sky Cinema Comedy
21.00 Un altro giro Film Sky Cinema Drama
21.00 Una spia al liceo Film Sky Cinema Family
21.00 Prima ti sposo, poi ti rovino Film Sky Cinema Romance
21.00 Intrigo: Samaria - L'omicidio Vera Kall Film Sky Cinema Suspense
21.15 Harry Haft: Storia di un sopravvissuto Film Sky Cinema Collection

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 Infocanale
14.00 Tv transfrontaliera Tgr
14.20 In viaggio con Silvio Odogaso
14.30 Meridiani
15.30 Bellitalia
16.00 Videomotori
16.15 La colpa de inveciar
17.30 Andra e Tati
18.00 Programma in lingua slovena
18.35 Vreme
18.40 Primorska kronika
19.00 Tuttoggi I edizione
19.25 Tg sport
19.30 Italian comics animation
19.45 Videomotori
20.00 Alpe Adria
20.30 Folkest 2022 Spilimbergo
21.00 Tuttoggi II edizione
21.15 Focus
21.45 Oramusica Classifica
22.00 Shaker
22.45 Artevisione magazine
23.15 Le parole piu' belle
23.45 Tuttoggi II edizione /r/
00.00 Tv transfrontaliera Tgr

TELEQUATTRO
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE 2020
10.20 GINNASTICA ZUMBA 2020
12.35 LA FERMATA - Appuntamento con Trieste Trasporti -
13.00 T4 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO -
13.20 T4 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 T4 TG POST - PRANZO - LIVE
14.00 T4 SVEGLIA TRIESTE ! - il meglio .... - mercoledì
17.40 T4 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - r - mercoledì
18.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 LA CONTRADA "EMOZIONI DAL VIVO" - Stagione 2022/2023
19.30 T4 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 T4 TG POST - SERA - Live
20.30 T4 IL NOTIZIARIO - r -
21.05 FILM - L'ULTIMA VOLTA CHE VIDI PARIGI
23.00 T4 IL NOTIZIARIO - r
23.30 T4 TG POST SERA - r
00.00 T4 TRIESTE IN DIRETTA - r

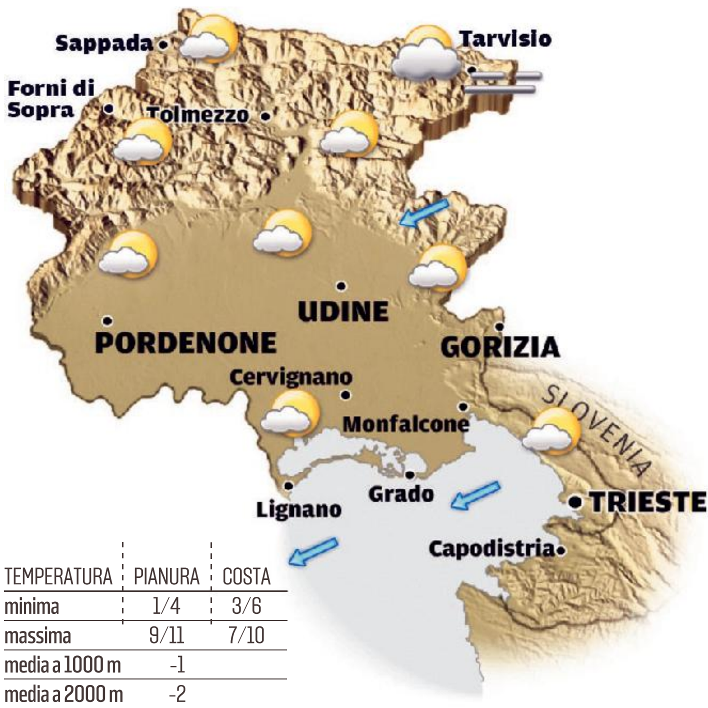
TELEANTENNA 80
05:00 60 70 80 – trentanni di grandi successi
06:00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07:00 Andrea Catavolo Show
09:00 Morning fever con Walter Massa
12:00 Ospiti a pranzo con LaSill.k
14:00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17:00 S+ Teleantenna dance club con Frankie Gada e Gianpiero Xp
18:00 STARGATE - Frankie Gada e Gianpiero Xp
19:00 Programmazione in lingua friulana. "Imparin il furlan"
21:00 Folclorissima. Serata dedicata ai festival ed avvenimenti folcloristici del Fvg
23:00 60 70 80 - Trentanni di grandi successi
00:00 ENJOY TELEVISION – Le feste da tutto il mondo

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer



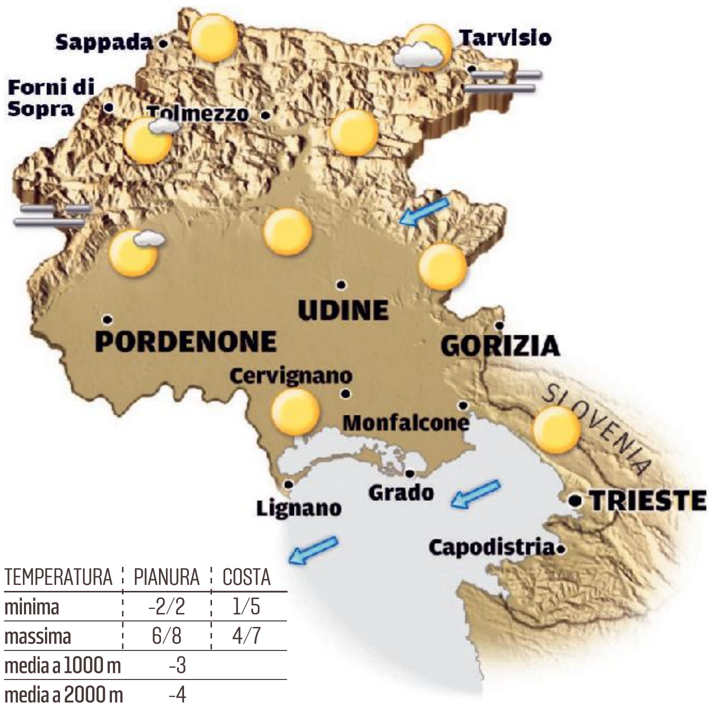
OGGI IN FVG



ìNella notte saranno possibili residue piogge sparse in genere deboli su pianura e costa e deboli nevicate in montagna oltre i 600 m di quota circa. In mattinata miglioramento con cielo variabile, al pomeriggio poco nuvoloso. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora da moderata a sostenuta ed anche sui monti in quota soffierà vento da nord-est moderato. Sul Tarvisiano e localmente anche sulle Prealpi Carniche sarà probabile la persistenza di nubi medio-basse.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	1/4	3/6
massima	9/11	7/10
media a 1000 m	-1	
media a 2000 m	-2	

DOMANI IN FVG



Cielo in prevalenza sereno con Bora da moderata a sostenuta sulla costa e sulle zone orientali, probabilmente un po' più forte in serata. Sul Tarvisiano sarà probabile la persistenza di nubi basse con foschia, locali foschie saranno possibili anche sulle Prealpi Carniche. Sui monti in quota soffierà vento moderato da nord-est, sostenuto in serata su Alpi e Prealpi Giulie.

Tendenza:venerdì cielo sereno o poco nuvoloso. Sabato cielo variabile. Sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora sostenuta. Sui monti in quota vento freddo da nordest moderato. Sul Tarvisiano probabile la persistenza di nubi basse. Temperature in calo.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/2	1/5
massima	6/8	4/7
media a 1000 m	-3	
media a 2000 m	-4	

OGGI IN ITALIA



OGGI

Nord: nuvoloso su Val Padana e ovest Alpi con deboli piogge e un po' di neve dai 600m; altrove schiarite anche ampie in avanzamento dal Triveneto verso ovest.
Centro: addensamenti e piogge sparse sulle regioni adriatiche, più frequenti sulle coste.
Sud: instabile su Isole, Calabria, Lucania e Puglia.

DOMANI

Nord: nubi basse e locali nebbie sulla Val Padana centro-occidentali, anche persistenti. Ampie schiarite su Alpi e Liguria.
Centro: nubi sulle regioni adriatiche con qualche piovasco sulle aree costiere.
Sud: instabilità diffusa con molte nubi e rovesci.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	7,2	10,1	70%	71 km/h
Monfalcone	5,0	11,1	78%	11 km/h
Gorizia	5,8	10,4	78%	22 km/h
Udine	4,6	9,8	73%	19 km/h
Grado	6,8	10,7	64%	40 km/h
Cervignano	3,0	11,1	76%	6,0 km/h
Pordenone	3,4	11,1	64%	18 km/h
Tarvisio	-1,1	0,6	97%	12 km/h
Lignano	6,9	10,8	69%	37 km/h
Gemona	1,0	7,0	80%	3,0 km/h
Tolmezzo	3,3	9,1	75%	23 km/h
Forni di Sopra	-0,7	3,3	98%	10 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	11,0	0,42 m
Monfalcone	calmo	10,7	0,36 m
Grado	calmo	11,7	0,57 m
Lignano	calmo	11,1	0,57 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	0	5	Copenaghen	1	3	Mosca	-9	-3
Atene	10	16	Ginevra	0	4	Parigi	-1	5
Belgrado	3	5	Lisbona	4	13	Praga	-1	2
Berlino	-1	3	Londra	0	5	Varsavia	0	3
Bruxelles	-1	4	Lubiana	0	2	Vienna	-1	4
Budapest	4	8	Madrid	0	6	Zagabria	2	3

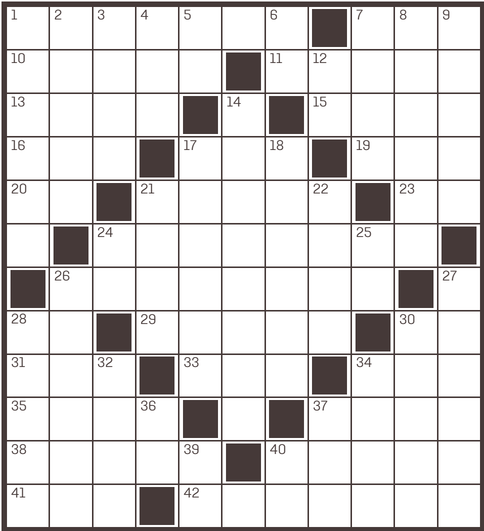
ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	-6	6
Bari	6	13
Bologna	5	9
Bolzano	2	8
Cagliari	4	9
Firenze	4	12
Genova	7	12
L'Aquila	-2	4
Milano	3	12
Napoli	5	14
Palermo	7	13
R. Calabria	8	14
Roma	2	13
Torino	1	10
Venezia	6	11

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Nativo di Varsavia - **7** Segue tip - **10** Oggetto adorato - **11** Asiatici di Medina - **13** Vitellini di latte - **15** Nutrimento - **16** Me a Parigi - **17** Slitta da competizione - **19** Il più noto dei Tali - **20** Il contrario di out - **21** Fibra ottenuta dall'agave - **23** Il giorno breve - **24** Piccolo vano - **26** Rischio - **28** Lo scrittore Rodari (iniz.) - **29** Eroina di Chateaubriand - **30** Il centro dei bersagli - **31** Spiazzo rurale - **33** Pianta del sottobosco - **34** Asciugacapelli - **35** Sporco di grasso - **37** Il nome della Lollobrigida - **38** Si monta a teatro - **40** Prominenza sulla mano alla base del pollice - **41** Il massimo punteggio di un dado - **42** Francesca in *La carne*.

VERTICALI: 1 Il campionissimo Zurbriggen - **2** Nell'antica Grecia era destinato alle gare musicali - **3** Possono essere sperticate - **4** Triangoli pennuti - **5** Sigla di Como - **6** I confini dell'Olanda - **7** Abito maschile da cerimonia - **8** Claudio direttore d'orchestra - **9** Ci sono in talune scale - **12** Iniziali di Cocciante - **14** Lo sgranocchiare dei topi - **17** Bevanda - **18** Il bastone vescovile - **21** Capitolo del Corano - **22** La rivale di Santuzza - **24** Mezza cena - **25** Le prime in loco - **26** Cantava *Purple Rain* - **27** Milo disegnatore - **28** Il matematico di una curva - **30** Ecoscandaglio - **32** Non credenti - **34** Termine - **36** È opposto a off - **37** Fissa i capelli - **39** Iniziali dei Dumas - **40** Il tallio nei composti.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Vi sarà data la possibilità di fare un'esperienza nuova, ma agite in modo da potervi esimere qualora sorgessero perplessità all'ultimo momento. Non parlatene.

TORO
21/4 - 20/5

Non giudicatevi con troppa severità. Avete fatto del vostro meglio per trarre tutto il vantaggio possibile da una giornata in cui non godete del favore degli astri.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Avete buona inventiva e anche molta energia per affrontare i diversi progetti e programmi. Qualche cosa si sta muovendo in vostro favore, seguitela con attenzione.

CANCRO
22/6 - 22/7

Un'occasione favorevole che non dovete lasciarvi sfuggire. Sfruttatela, ma tenete conto che non si può fare di una botte un bottone. Valutatela con obiettività.

LEONE
23/7 - 23/8

Vi sentirete forti, sicuri ed intraprendenti e la combinazione di tutte queste qualità vi permetterà di non disperdere le vostre energie. Siate più espansivi in amore.

VERGINE
24/8 - 22/9

Saprete prendere delle valide iniziative. Occupatevi della vostra vita privata, dei progetti personali. Siate un po' più pazienti nel rapporto con la persona amata. Relax.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Riuscirete a risolvere bene sul piano pratico ed economico. Favorevoli gli spostamenti, gli incontri con persone piacevoli. Se avete in mente nuove iniziative, attuatele.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La vostra natura orgogliosa vi attira qualche antipatia, ma con la vostra esperienza riuscirete a modificare le cose. La felicità in amore va conquistata poco per volta.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Successi in vista nel lavoro per chi è disposto a correre qualche rischio. Giornata favorevole agli incontri per chi non ha legami sentimentali. Un po' di svago in serata.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Una perdita di denaro vi metterà di cattivo umore e vi costringerà a rimandare un acquisto. Un nuovo amore vi stimolerà e vi darà rinnovati entusiasmi.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Anche se qualche cosa dovesse andare in maniera diversa dal previsto, non dovete perdere la fiducia in voi stessi e nelle vostre capacità. Un po' di svago in serata.

PESCI
20/2 - 20/3

Avrete delle nuove idee, che vi sembreranno valide, ma non abbiate fretta di concretizzarle: non tutte sono in grado di reggere ad un esame più approfondito. Fantasia.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile:
Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 24 gennaio 2023 è stata di 13.770 copie.

Certificato ADS n. 9023 del 06.04.2022

Codice ISSN online TS 2499-1619

Codice ISSN online GO 2499-1627




Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,25 / € 1,49.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini
Luigi Vanetti

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale Quotidiani Locali
Massimo Giannini